

# L'Unità

1€ | Domenica 2  
Novembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 303

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**I ricchi perderanno soldi ma non ne soffriranno mentre abbiamo tre miliardi di persone che rischiano di trovarsi sotto il livello di sussistenza. Il paradosso è che non hanno nessuna responsabilità in tutto questo** Muhammad Yunus, economista, premio Nobel per la pace 2006, 30 ottobre

## Pasta in bianco

**Effetto crisi** La spesa costa di più e decine di fabbriche chiudono

→ ALLE PAGINE 4-7

**+ 32%**

**Pasta**

L'aumento del prezzo in un anno

**+ 80%**

**Cassintegrati**

Ricorso al sostegno per i lavoratori

**- 300.000**

**Posti di lavoro**

Occupati in meno a causa della crisi

**Da Scarlett a Bono: «Italia, basta tagli ai paesi poveri»**



**L'appello** Artisti di tutto il mondo scrivono a Berlusconi per chiedere di ripristinare i 400 milioni tagliati dalla Finanziaria. → PAGINE 8-9

**Il ritorno di Gelli I pm della P2: questa Italia non ha anticorpi**

**Amarezza** Turone e Colombo scoprirono gli elenchi segreti. → PAGINE 10-11

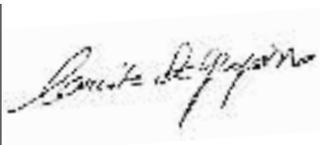
Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Gellera  
Tel. 06.8549911  
[www.immobiliare.com](http://www.immobiliare.com)  
[www.ferruccio.com](http://www.ferruccio.com)

**immobiliare.com**  
Il tuo sogno, la nostra realtà

Ed. F. per Distribuzione  
Immobiliare.com  
Ferruccio Gellera

Self. Legale Ferruccio Gellera

**CONCITA  
DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it

## Filo rosso

# Il piatto piange

È una di quelle cose che generano rivolta fra gli umani in coda alla cassa del supermercato, mini rivolte di popolo spontanee e quotidiane. Legittime insurrezioni perché non c'è una spiegazione logica, non c'è, utile a capire come sia possibile che il prezzo del grano crolli della metà (contadini sul lastrico, non rientrano nemmeno delle spese della semina) e un chilo di pasta aumenti, nello stesso periodo, di un terzo. Un pacco di spaghetti costa il 32 per cento in più dell'anno scorso, le materie prime che servono per produrlo sono in picchiata a meno 50: come mai non si dimezza anche il prezzo dei fusilli, allora?

**L'ELEMENTARE SOSPETTO** è che tra il contadino e il consumatore entrambi impoveriti ci sia in mezzo qualcuno che ci guadagna. Vediamo chi. La Coop ha comprato ieri una pagina pubblicitaria su questo e altri quotidiani per dire che «non accetterà aumenti ingiustificati dei prezzi», per invitare «le industrie di marca a fare la loro parte». Il Garante dei prezzi ha convocato i grandi produttori di pasta, la prossima settimana, al Ministero: vuol sapere la ragione degli aumenti, vuole anche sapere come mai siano così perfettamente sincronizzati tra marche diverse. Mettersi d'accordo è vietato dalla legge. Aspettiamo fiduciosi spiegazioni. Se anche la pasta diventasse un bene di lusso dovremmo passare alle patate. Un'economia da tempi di guerra con tanti saluti all'ottimismo

di governo. Oreste Pivetta racconta storie di ordinaria cassa integrazione. Chiudono, al Nord, antiche fabbriche. Sono in preallerta persino i dipendenti del Casinò di St. Vincent. Per tentare la fortuna caso mai resta il Bingo.

**QUALCUN ALTRO HA COMPRATO** una pagina di pubblicità, ieri, per dire qualcosa che nessuno dice. Uno spazio sul Sole 24 Ore, "lettera aperta al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi" firmata da Jovanotti, Bono, Bob Geldof, Miguel Bosè, Angelique Kidjo, Scarlett Johansson e molti altri. Denuncia i tagli di questo governo (170 milioni di euro) per la cooperazione coi paesi poveri, Africa in testa: diventeremo gli ultimi in Europa in aiuti allo sviluppo. Lorenzo Cherubini, Jovanotti, dice in un'intervista a Malcom Pagani che doloroso è «il silenzio dell'abitudine». È così. Anche Desmond Tutu, Nobel per la Pace, racconta a Umberto De Giovannangeli della tristezza che provoca «il sonno dell'Occidente» sulle tragedie del mondo: «A Gaza c'è un nuovo apartheid. Ma perdonare non significa dimenticare. Una strada è possibile». Una strada è certamente possibile, nel mondo e in questo paese. Una strada che non dimentichi i morti per amianto di cui ci parla Enrico Fierro, i bambini nella roulotte del racconto di Furio Colombo. Bisogna insistere, non arrendersi. Gianni Barbacetto ha chiamato Gherardo Colombo e Giuliano Turone, i magistrati che indagarono sulla P2, oggi che Licio Gelli diventa un anchorman tv. Racconta della loro amarezza per questa Italia «senza anticorpi». Il piano di Rinascita - sindacati, tv, magistratura - è a un passo dal compiersi. Eppure il Venerabile visto nello studio Odeon, in fondo, fa ridere. Forse conviene ricominciare da qui, come fanno gli studenti coi loro slogan: alimentare la rabbia di ironia, poi rimettersi in marcia decisi.

## Oggi nel giornale

PAG. 18 ■ ITALIA

**Viareggio, tre neonati morti in 18 giorni. Sospeso il primario**



PAG. 16 ■ LA STORIA

**Profondo Nord, se un sindaco perseguita i bambini sinti**



PAG. 22-23 ■ IL REPORTAGE

**Tra i fan di McCain: paura di perdere e di nuove tasse**



PAG. 30-33 ■ L'INCHIESTA

**Avellino, prigionieri dell'amianto**

PAG. 28 ■ ECONOMIA

**Alitalia, decollo difficile per Cai**

PAG. 20 ■ L'INTERVISTA

**Tutu: a Gaza un nuovo Apartheid**

PAG. 36 ■ L'ARTICOLO

**Nancy: non ci sono più epoche**

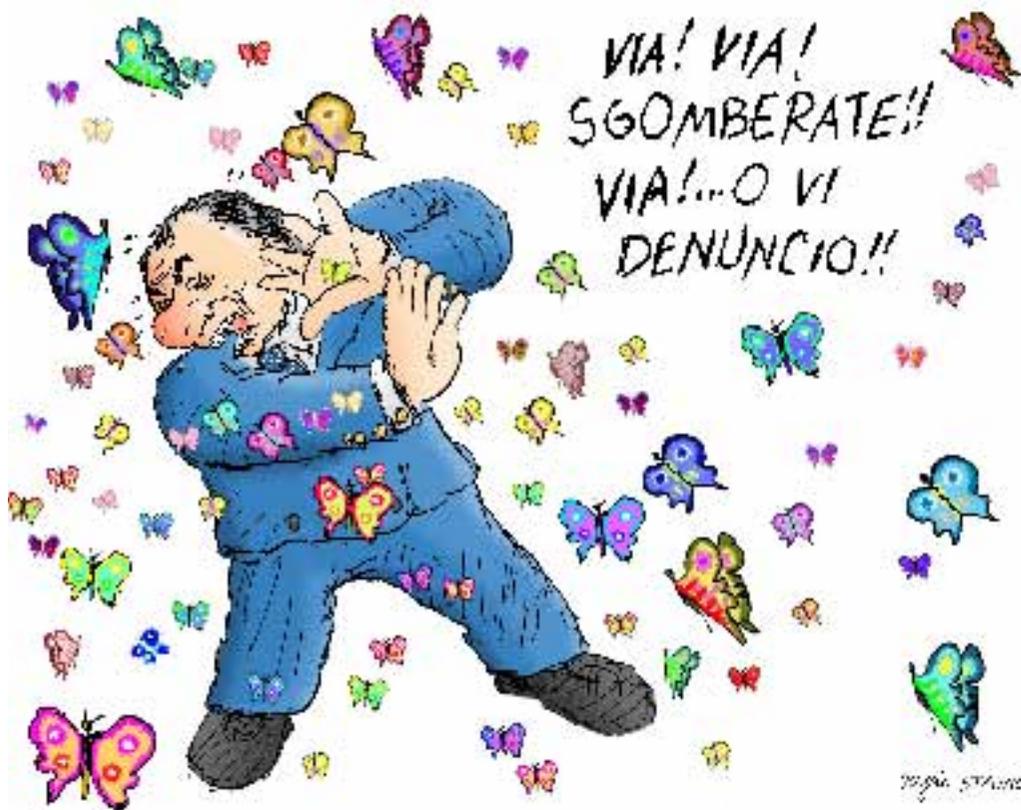
PAG. 38-43 ■ WEEKEND

**Libri, dischi, videogame e homevideo**

# NAUTICA



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Gellutri

■ Nel film «I complessi», Ugo Tognazzi impersona un professore bigotto che ha un omonimo noto alle cronache per le sue imprese di playboy: ogni giorno dirama un comunicato per smentire qualunque parentela col noto libertino. Un giorno finisce per sbaglio in un gay-party e i giornali lo immortalano in un'orgia di giovanotti discinti. Il playboy dirama un comunicato per smentire qualunque parentela con l'omonimo professore. L'altroieri Andreotti e Dell'Utri hanno preso le distanze da Licio Gelli. «Non ho intenzione di andare al suo programma», dice Giulio. «Gelli non l'ho mai conosciuto», rincara Marcello, «se c'è lui non vado». Nessun commento per ora dal cavalier Berlusconi, già tessera P2 1816 («apprendista muratore»). Forse si sente in colpa: è ancora indietro nell'attuazione

del Piano di rinascita democratica. Che prevedeva fra l'altro «una legislazione antimonopolio modello Usa» (addio Rete4, come minimo) e una rigorosa selezione della classe politica improntata a «onestà, disinteresse e rigore morale» (a casa i nove decimi di Forza Italia). Il Maestro Unico gliel'ha rammentato in conferenza stampa, criticando aspramente il lodo Alfano: «L'immunità ai grandi dovrebbe essere esclusa, perché al governo dovrebbero andare persone senza macchia». Ora il Venerabile prepara un comunicato: «Non ho nulla a che fare con Andreotti, colpevole ma prescritto per mafia fino al 1980. Né con Dell'Utri, noto pregiudicato. Né con Berlusconi, che ha elogiato come eroe un mafioso sanguinario come Mangano. Sono una persona rispettabile, io». ❖

Ludovica Jona

italia@unita.it

## 5 risposte da Alex Zanotelli

Missionario comboniano



### 1. ■ Dall'Africa a Napoli

La risposta giusta al degrado è una «missione globale». Non è mai una raccolta di fondi, ma informazione su acqua, rifiuti, multinazionali. Inutile chiedere la carità se il male viene da decisioni politiche e economiche.

### 2. ■ Giovani e camorra

Non mi sorprende che i giovani campani difendano un sistema di cui sono prigionieri. Un atteggiamento mafioso radicato negli anni si combatte solo con una cultura nuova.

### 3. ■ Disinformazione

Una grande bugia dire che il problema dei rifiuti a Napoli è stato risolto con il mago in televisione. La nostra azione a Napoli è in sintonia con quello che ha scritto Saviano: chiediamo di incidere sulla camorra, oltre che con le forze dell'ordine, combattendo la potente economia criminale che la sostiene.

### 4. ■ Il Sud del mondo

Innanzitutto la missione è aiutare la gente a capire il male che l'Occidente fa con le decisioni politiche ma soprattutto economiche e finanziarie. Poi la consapevolezza che solo quando vivi dall'interno la realtà, puoi incidere in essa.

### 5. ■ Senza paura

La vita va esaltata anche nella disperazione. Sia nelle baraccopoli di Korogocho che a Scampia. Per dare speranza all'umanità.



«RAFFAELE SARDO NON SI È LASCIATO STRINGERE NELLA MORSA PER CUI SE PARLI DI CERTI QUESTIONI INFANGHI LA TUA TERRA E INVECE SE NON NE PARLI LA RISPETTI. HA COMPRESO SUE TO LA PERVERSIONE DI QUESTA LOGICA OMERTOSA. CUSTODIRE LA MEMORIA IN TERRA DI CAMORRA SIGNIFICA CUSTODIRE IL VACCINO CONTRO CERTI POTERI, NON DIMENTICARE CHE LE MASCHERE DI CHI HA DOMINATO QUESTE TERRE IN PASSATO VENGONO INDOSSATE DAI POTENTI DI OGGI»

ROBERTO SAVIANO

→ **Crisi** Ottobre è stato il mese più duro: fabbriche in difficoltà, mobilità e tanta cig

→ **Lavoro** Nel nord industriale si sentono gli effetti durissimi della recessione

# Povera Italia cassintegrata Solo il governo vede rosa

Piove cassa integrazione sui lavoratori italiani, ma il governo predica ottimismo e detassa gli straordinari proprio quando manca il lavoro. E il peggio per l'Italia produttiva deve ancora arrivare

**ORESTE PIVETTA**

MILANO  
opivetta@unita.it

Dayco, Pininfarina, Bertone, Tesio, Iveco, Bitron, Ap Italia, Lamex, Berco, T&I, Sangiorgio, Ilva, Graziano, Perla, Riv-Skf, Eaton, Gabetti, Sogefi, Olivetti, Lucchini, Mignini-Perini, Hp/Eds, Ferrania, Ocv, Riello, Aprilia... Acc, Cbs, Gds, Alessio ruote, Colussi, Burgo, Olip, Quarella, Movecon...

Se si parla della crisi economica, quella che ci si attendeva dopo la crisi finanziaria, non si sa da dove cominciare. E siamo solo al Nord, dall'ex triangolo ai distretti che si rincorrono dalle Alpi al mare. Si potrebbe cominciare dall'abbandono della Fazan. L'altro giorno i genovesi avrebbero potuto vedere sfilare sessanta cittadini del Bangladesh, come in processione tra l'associazione degli industriali e la prefettura. Sessanta in regola, verniciatori, carpentieri, saldatori, operai specializzati, in attesa di stipendio da sette mesi e, addirittura, senza più un padrone con cui protestare. Nel senso che la Fazan, azienda domiciliata a Taranto, si è dissolta. È scomparsa persino con i soldi, non suoi, del 730. La Fazan era una impresa appaltatrice della Fincantieri. Non sarà il disastro dei subprime, ma è la prova dei soliti mali: appalti, subappalti, controlli rarefatti man mano che si scende nella scala, precariato fino al sommerso.

Altro problema il sommerso, che non finisce mai nel conto della crisi: quanti «sommersi» resteranno senza lavoro, non disponendo neppure di un'ombra di garanzie? «Vittime invisibili» le definisce Nino Basotto, segretario Cgil della Lom-



Crisi protesta dei lavoratori contro la cassa integrazione

**Effetti collaterali**  
Vittime invisibili sono precari e «sommersi» che scompaiono

bardia, «una bella fetta, non marginale».

Nei prossimi giorni i milanesi potrebbero vedere le serrande delle agenzie Gabetti abbassate. Una delle più antiche e forti agenzie dell'intermediazione immobiliare, fondata a Torino negli anni cinquanta, ha deciso di tagliare i suoi cento responsabili di agenzie, altri duecento dipendenti, altri duecento precari. Poi si affiderà al franchising. Questa è davve-

ro crisi da subprime, da mutui, il primo colpo della finanza in caduta libera. Il secondo colpo s'è assestato sull'automobile, che ha cominciato a subire i rincari della benzina e poi, quando il prezzo del petrolio è sceso, ha subito pure il taglio delle buste paga e quindi la contrazione dei consumi. Non è solo questione di grandi nomi, la Fiat in Italia. Nella casistica merceologica della crisi si legge moltissimo di lamiere, freni (persino la Brembo del vicepresidente di Confindustria, Bombassei), fanali, tergicristalli, alzacristalli, ruote e gomme... Tutto ciò che fa l'automobile. «Ma la sorpresa vera - commenta Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese - è che la tempesta è diffusa in tutti

i settori, l'auto sente per prima il mercato... Il colpo è la velocità del contagio: fino a giugno erano un centinaio le aziende metalmeccaniche in cassa integrazione, siamo già arrivati a trecento. L'ultimo caso è quello della Dayco, multinazionale: destinazione oltremare, cioè sceglie la delocalizzazione. D'altra parte si prevede che la produzione mondiale d'auto tonerà ai livelli del 2007 solo nel 2013. Per quella data Andrea Pininfarina aveva progettato di vendere la sua vettura elettrica».

Intanto s'abbassa la saracinesca, come è capitato alla Bertone, una tra le più antiche crisi di Torino, mille e trecento operai sull'orlo della disoccupazione. La Cgil ha fatto il conto di

Foto Ansa

trecentomila posti a rischio e di risorse per la cassa integrazione in possibile estinzione. Nino Baseotto cita il caso lombardo: l'anno scorso per la cassa integrazione in deroga, dei quindici milioni a disposizione ne erano avanzati poco meno della metà, metà che quest'anno è già andata consumata, mentre si va rapidamente esaurendo anche il nuovo finanziamento di quindici milioni (secondo le somme della Cisl a fine ottobre sarebbero ancora in cassa sei milioni). «Quando ne discuto con i compagni - racconta Airaud - concludiamo, tutti d'accordo, che una situazione così tragica non s'era mai vista: neanche

## Industria

### Da Torino al Nord Est grandi e piccole imprese soffrono

nel terribile 1980 della crisi Fiat. Qui le notizie arrivano pesanti da qualsiasi settore, vedi la storia della Michelin, e riguardano lavoratori a tempo determinato e lavoratori precari. Ricordiamoci che nel Torinese, da giugno ad oggi, tremila lavoratori hanno perso anche il loro lavoro precario».

Il precariato ha le sue virtù: in una azienda del piccolo terziario milanese (un tour operator, con venti dipendenti a tempo indeterminato), il titolare ha chiesto a tutti una lettera di dimissioni, promettendo la riassunzione con un contratto a tre mesi. Che cosa succede dentro il mare di quel terziario di studi professionali che fa lo scheletro dell'economia di una città come Milano?

«Della tempesta non sono sorpreso - aggiunge Baseotto - c'erano i segnali. La sorpresa sta nel fatto che la sofferenza si sta allargando a macchia d'olio e colpisce anche quei gruppi che si ritenevano solidi». Anche quei gruppi più dinamici, più innovativi. «Colpisce appunto - osserva Emilio Viafora, segretario regionale Cgil nel Veneto, cioè nella regione più "manifatturiera" d'Italia - la sofferenza di aziende che hanno investito, si sono ammodernate, per questo si ritrovano scarsamente capitalizzate, quindi più esposte al credito».

Il bilancio si farà quando a bassi salari e a bassa cassa integrazione (tra il 55 e il 60%, secondo i carichi familiari) si salderanno bassi consumi... Il peggio non si è ancora visto. E la risposta del governo? Persino ridicola: detassare gli straordinari, quando piove cassa integrazione. ♦

## Numeri

### Le brutte statistiche della recessione

**80%** è la percentuale che segnala l'aumento del ricorso alla cassa integrazione nel corso dell'anno secondo i dati Inps per gli operai. Lievemente inferiore il dato che riguarda tutti i lavoratori dipendenti. Ma i dati sono provvisori.

**600** sono i lavoratori degli stabilimenti Burgo di Villorba e Carbonera in cassa integrazione o in mobilità.

**700** operai a stipendio ridotto nelle carrozzerie Pininfarina. Alla Bertone, storica impresa torinese, sono 1.300 da 3 anni.

**720** alla Skf di Torino, siderurgia, in cig per una settimana. Era da un quindicennio che l'azienda non ricorreva a strumenti anticrisi.

#### ONDA LUNGA

È da mesi che si legge nei dati dell'Inps un aumento del ricorso alla cassa integrazione, segno di crisi imminente. Ma nelle ultime settimane l'onda è diventata uno tsunami

#### QUATTRO MILIONI: L'ESERCITO SENZA DIFESE DEI PRECARI

Nessuno è in grado di valutare esattamente quanti siano i precari al lavoro in Italia: i conteggi più aggiornati dicono oltre quattro milioni. Solo nell'industria sarebbero seicentomila. Per loro nessuna garanzia, una volta chiuso il rapporto di lavoro.

#### IL PRIMATO DEL VENETO, LA REGIONE "PIÙ MANIFATTURIERA"

Spetta al Veneto il titolo di regione più manifatturiera d'Italia. Al Veneto spetta anche il triste primato di un aumento del ricorso della cassa integrazione pari al 42 per cento nel corso soltanto dei primi sei mesi del 2008 rispetto allo stesso periodo del 2009. Tanti i settori colpiti: dalle occhialerie del Bellunese alla chimica di Porto Marghera all'arredamento.

#### LA VALLE D'AOSTA PENSA ANCHE AL CASINO DI ST.VINCENT

Anche il Casino di St.Vincent potrà ricorrere alla cig lo ha stabilito una legge regionale. Per ora, dicono i responsabili della casa di gioco, non ce n'è bisogno. Solo prudenza?

## «Con 650 euro al mese non riesco a vivere»

### Prima Persona

Giacomo Zulianello

operaio

42 anni

Torino a 650 euro al mese non è una bella città. E se hai 42 anni e da cinque sei in cassa integrazione, vivere a casa dei genitori ottantenni che hanno bisogno di assistenza diventa una fortuna. Così come «è una fortuna nella mia condizione non avere e figli e non essere sposato». Giacomo Zulianello, operaio della storica carrozzeria Bertone, da anni in profonda crisi, ogni mattina si sveglia e sfoglia i giornali. Ma in questi giorni non si leggono buone notizie: l'ultimo grosso gruppo del torinese ad annunciare 700 operai in cassa è stato Pininfarina. «Un altro colpo anche quello, perché 300 dei nostri dividevano la miseria con i colleghi della Pininfarina». Così sfuma l'ennesima speranza, quella di venire assorbiti dall'azienda gemella. Trovare altre occupazioni sembra impossibile: «È rimasto solo il lavoro interinale, ma come si può rinunciare alla cassa inte-

grazione per un contratto da un mese? A 42 anni non ti assumono più perché «sei troppo avanti con l'età», dicono». Così l'incertezza diventa malanno («da un po' soffro di pressione alta») e le cure normali diventano insostenibili («Non ho potuto continuare le visite dentistiche, e non è bello mettersi la mano davanti la bocca quando si ride. E se rompi gli occhiali?»).

Anche la vita sociale risente la mancanza di un'occupazione. «Andare in giro la sera? Prima si organizzava con gli amici, ora è diventato più difficile, e molti sono sposati. Di andare a ballare non se ne parla: non lo facevo quando avevo il lavoro, figuriamoci oggi. Se esci a cena e poi vai in discoteca spendi almeno 60 euro. Non è poco». Il futuro immaginato parla un'altra lingua. «Se non dovessi badare ai miei genitori andrei all'estero, magari in Danimarca. O comunque dove si guadagna tanto da poter stare bene. Perché un conto è lavorare e vivere dignitosamente, un altro è lavorare ma restare poveri». ♦

GIUSEPPE VESPO

## «Mi offrono solo lavori da fame e senza diritti»

### Prima Persona

Claudio Bassani

operaio

48 anni

Nel rapporto costi-benefici il conto è presto fatto: «Prendo 1.200 euro al mese, perché alla cassa integrazione si aggiunge l'integrativo aziendale», così come pattuito coi sindacati quando la Riello ha deciso di chiudere a Lecco per andare a produrre le sue caldaie in Polonia. «Ho trovato lavori pagati meno della stessa cassa e a condizioni incredibili: come lo straordinario obbligatorio ogni giorno, sabato mattina compreso, le ferie non pagate e il divieto di avere rapporti coi sindacati. La piccola industria ormai è un disastro».

Per questo Claudio Bassani, 48 anni lecchese, ha deciso di aspettare tempi migliori per cercare lavoro. Può comunque prendersela comoda. «Oggi sono un cas(s)alingo - racconta - Fortunatamente non ho debiti, mutui né macchine da pagare.

Mia moglie fa l'insegnante e mio figlio frequenta le superiori. Io curo l'orticello, preparo il pranzo e mi occupo della casa».

Claudio è tra i 1.500 lavoratori che negli ultimi sei mesi hanno incrementato il numero dei disoccupati della provincia di Lecco: «È un periodo di magra per noi. Ogni giorno c'è qualche sindacalista che denuncia la chiusura di un'azienda, di una linea di produzione o la cassa integrazione. Figurarsi che alla Riello c'erano 12 dipendenti diversamente abili che avrebbero avuto diritto ad un altro posto di lavoro, e anche loro restano in cassa perché non si sa dove mandarli». Claudio per ora si dice tranquillo, si trova una situazione migliore rispetto a molti altri colleghi: «Oggi, certo, in famiglia stiamo più attenti a risparmiare, dove è possibile. Ma le rinunce vere - racconta - sono arrivate con l'euro».

Fin qui tutto bene. «Resta l'incertezza per il futuro», coperto da altri venti mesi di ammortizzatori sociali. ♦ **G.VES.**

→ **Inflazione** Mentre la gelata dei consumi frena i prezzi al consumo, la pasta vola→ **Indagine** Il garante ha pochi poteri di intervento, ma la denuncia può essere utile

Foto di Dal Zennaro/Ansa

**LAURA MATTEUCCI**MILANO  
lmatteucci@unita.it

Lo aveva già fatto per il pane, ora Mister Prezzi vuole mettere il naso nei listini della pasta. È la prima volta che il garante sfrutta i suoi poteri per convocare grossisti e produttori. «Gli operatori del settore devono adottare comportamenti virtuosi», dice. E invece: è sceso il costo del grano, è sceso (anche se di poco) quello della «rosetta», ma è inspiegabilmente salito il prezzo della pasta. L'impennata di ottobre del prezzo della pasta (+1,4% da settembre: nel complesso, rispetto a un anno fa, un chilo di spaghetti costa un terzo di più, il 32% per l'esattezza), nonostante la riduzione del prezzo del grano (quasi dimezzato in un anno), ha fatto indignare le associazioni dei consumatori, ha spinto Altroconsumo a chiedere l'intervento dell'Antitrust, e ha funzionato da segnale di allarme per Mister Prezzi, all'anagrafe Antonio Liroso. Il garante che sorveglia sui costi al consumo, infatti, ha convocato per il 6 e 7 novembre i cinque grandi produttori di pasta, tra cui Barilla e De Cecco, che insieme coprono i due terzi del mercato. Poi sarà la volta delle imprese della grande distribuzione.

Ma stavolta non sono loro sotto accusa. L'industria, piuttosto. Anche la Coop ne è convinta. E intende agire di conseguenza: «Di fronte a queste pretese dei produttori, noi siamo determinati: toglieremo dagli scaffali i loro prodotti», spiega il presidente di Coop Italia, Vincenzo Tassinari. Gli scaffali in questione vanno moltiplicati per 1.300 punti vendita in tutta Italia. Come dire, una contromossa davvero minacciosa. Che arriva perchè i conti, ancora una volta, non tornano. Coop punta il dito contro le multinazionali, pubblica una lettera aperta (apparsa ieri su molti quotidiani), un'*j'accuse* a tutta pagina che tira la riga: «Non accettiamo aumenti ingiustificati dei prezzi».

In questo caso, non si tratta solo di pasta, ma di decine di prodotti a largo consumo. Il costo delle materie prime è in deciso calo, l'inflazione importata si sta ovunque ridimensionando, il crollo dei consumi è già una realtà verificata (nelle ultime settimane Coop ha registrato un 5-6% di vendite in meno rispetto a un anno fa), eppure le industrie produttrici continuano imperterrite ad aumentare i prezzi di listino.

Multinazionali, soprattutto, mar-

chi di prodotti a largo consumo che, in questa fase di rinnovi contrattuali con la distribuzione, che proseguirà fino a febbraio, stanno proponendo aumenti dal 4 all'8%. «È chiaro che un ulteriore rialzo dei prezzi e una ripresa inflattiva - riprende Tassinari - è l'ultima cosa che i consumatori hanno bisogno di subire. La nostra è un'azione forte innanzitutto nel loro interesse. E anche nei nostri stessi interessi, perchè di certo non possiamo continuare, come l'anno scorso, ad assorbire i rincari dei produttori, riducendo gli utili».

Tanto più che le attese sulla crescita dell'inflazione per il 2009 sono di un graduale rientro intorno al 2%, e comunque di un consistente raffreddamento rispetto a 2007 e 2008. Già adesso l'Istat registra un calo (3,5% dal 4% circa dell'estate).

**I big**

**Barilla, De Cecco e gli altri grandi produttori del settore si sono finora difesi con la crescita delle quotazioni internazionali**

Da quando si è ridotto il costo delle materie prime, Coop ha parallelamente abbassato i prezzi dei propri prodotti (il marchio Coop rappresenta la quarta industria alimentare in Italia) nell'ordine del 10%, e anche del 20%. «Non si capisce - chiude Tassinari - perchè le altre imprese non possano fare lo stesso». ♦

**Numeri**

**Spaghetti e grandi marche i conti non tornano**

**32%** Questo è l'aumento calcolato su base annua del prezzo al consumo un chilo di spaghetti

**8%** Questa è la percentuale di aumento dei prezzi al consumo per i prodotti delle grandi marche, secondo le valutazioni della Coop

**3,5%** È il livello di inflazione registrato, secondo i dati preliminari, dall'Istat nel mese di ottobre. In settembre la crescita era stata del 3,8%, la tendenza è al ribasso per la gelata dei consumi

# Lo scandalo italiano della pasta troppo cara

**Mister Prezzi convoca i produttori per chiedere spiegazioni: come mai il prezzo del grano cala e quello della pasta cresce senza limiti? Coop all'attacco dell'industria: aumenti senza giustificazioni, togliamo i prodotti dal banco**

→ **Speculazione** La flessione delle materie prime è una realtà, ma non si vede

→ **Sul banco** I coltivatori hanno denunciato l'enorme differenza delle variazioni

# Il grano è dimezzato ma i listini dei prezzi non lo sanno

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Si parlava delle nuove abitudini alimentari dei cinesi, delle moltitudini orientali stanche del solito riso e golose di prelibatezze mediterranee. Si raccontava delle terribili carestie in grado di decimare la produzione dei cereali in Australia e delle lusinghe della filiera distributiva ita-

liana. È passato solo un anno da quando l'aumento delle materie prime scaldava gli animi e si scomodavano analisti internazionali per giustificare i rincari della pasta. Poi i prezzi del grano hanno iniziato a scendere. Ed è calato il silenzio.

Oggi l'Italia si ritrova in un mercato dalle leggi economiche rovesciate: i listini di spaghetti e maccheroni continuano a crescere, anche se dall'inizio dell'anno il costo del grano si

è dimezzato. A gennaio un quintale di grano duro costava circa 50 euro, mentre le ultime quotazioni non arrivano ai 25 euro. Considerando il prezzo medio di 1,5 euro al chilo che si trova sugli scaffali, la pasta su-

vendono al prezzo medio di 2,85 euro al chilo, con un rincaro del 1.300% rispetto al costo della materia prima necessaria per produrli. E pure il grano tenero ha ridotto il proprio costo, da 30 a 20 euro al quintale rispetto allo scorso inverno. Così, secondo un rapporto del Ref, gli italiani spenderanno per l'acquisto dei vari derivati dei cereali 3,4 miliardi in più nel 2008, per circa 140 euro per famiglia.

L'hanno ricordato Adusbef e Federconsumatori che, pur salutando la convocazione da parte di Mister Prezzi dei produttori della pasta, hanno criticato l'esclusione: «Sarebbe meglio se il garante convocasse anche quelli del pane». Toni infuriati anche dalla Coldiretti, che per il deprezzamento della materia prima lamenta «una situazione drammatica nelle campagne, dove non si riescono più a coprire i costi della coltivazione». ♦

## E IL PANE?

**Le associazioni dei consumatori chiedono la convocazione anche dei produttori di pane che praticerebbero prezzi non in linea con la discesa delle materie prime**

bisce un rincaro del 400% dal campo alla tavola. Caduto l'alibi del caro-spiga si svela il sistematico salasso ai danni dei consumatori.

Nel frattempo il pane sta rallentando la sua corsa, ma c'è ben poco da festeggiare: rosette e sfilatini si

RIMINI: dal 5 al 8 NOVEMBRE 2008

**giemme partecipa ad "ECOMONDO-COOPERAMBIENTE"**

**LA GRANDE ESPOSIZIONE DELL'ENERGIA E  
DELL'AMBIENTE**



**Per quattro giorni riflettori accesi sulle esperienze  
dei soci di Legacoop per lo sviluppo sostenibile**

Si chiama Cooperambiente ed è la prima fiera dell'offerta di energia e servizi per l'ambiente

**giemme**

sarà presente con un suo stand insieme a:

**SAUTER S.p.A.**

**ECO TECHNOLOGY S.r.l.**

**FIMET S.p.A.**

Soci e Partner di giemme, altamente specializzati, con requisiti che coprono una amplissima gamma di attività, con la migliore strumentazione tecnica e progettuale, coordinati con gestione integrata di:

**giemme**

INNOVAZIONE - TECNOLOGIA - AMBIENTE

**G.M. Gestione Multiservice OFFRE LE PIÙ AMPIE  
GARANZIE NEL RAPPORTO QUALITÀ-PREZZO**

**giemme**  
gestione multiservice

G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l.  
Sede: Via Gallarate, 58 - Milano  
Tel. 0233403364 Fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it  
Aderente Legacoop



→ **La lettera-denuncia** Attori, cantanti e associazioni: «Così si arriva al G8 senza credibilità»

→ **Le forbici di Tremonti** Le Ong: l'Italia diventa maglia nera in Europa anche su questo

# Da Scarlett a Bono: Berlusconi ha falciato i fondi ai paesi poveri

La protesta organizzata nell'ambito della Coalizione italiana per la lotta alla povertà. I firmatari: nonostante la crisi «diversi paesi hanno deciso di rispettare gli accordi, ad esempio Francia e Spagna».

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«Facciamo appello al Suo senso di responsabilità per evitare che l'Italia arrivi al G8 senza credibilità alcuna. La Finanziaria prevede per il solo 2009 tagli agli aiuti allo sviluppo per 400 milioni di euro».

È l'incipit della lettera aperta a Berlusconi pubblicata dal "Sole 24 Ore" e firmata, tra gli altri, da Bono Vox, Scarlett Johansson, Colin Firth, Gael Garcia Bernal, Annie Lennox, Giovanni, Angélique Kidjo, Miguel Bosé, Antonello Venditti, Paola Turci e i Modena City Ramblers.

La situazione è allarmante: sono numeri che «porterebbero l'Italia al-

## Marelli

«Dal premier finora nessun cenno di considerazione»

l'ultimo posto in Europa per l'aiuto ai paesi poveri». Tanto più che già alle attività di cooperazione, gestite dalla Farnesina, è stato ridotto il bilancio di 170 milioni di euro nell'anno in corso. Spiega Sergio Marelli, presidente dell'Associazione Ong Italiana: «La manovra prevede una riduzione del 56% alla cooperazione internazionale. Se venisse approvata dal Parlamento, la stima di 0,2% del Pil da allocare l'anno prossimo scenderebbe allo 0,1%. Un dimezzamento». Soprattutto un atto contrario agli impegni internazionali assunti da Roma come da tutti i paesi europei membri del G8 che prevedono l'allocatione dello 0,51% del Pil en-



Scarlett Johansson manifesta contro la povertà

tro il 2010 e addirittura dello 0,7% entro il 2015. Sul rispetto di questi parametri l'Italia è «un po' indietro - ammette Marelli - ma la tendenza è ad avvicinarsi all'obiettivo. Adesso questo taglio brutale cancella definitivamente la meta». Un brutto biglietto da visita per l'Italia che l'estate prossima sarà padrona di casa al vertice G8 sull'isola della Maddalena.

Con l'imbarazzante prospettiva, se la legge non cambia, di trovarsi al tavolo in qualità di partner inaffidabile.

Sulla carta infatti il motivo della sforbiciata è la crisi finanziaria che il mondo attraversa. Ma i firmatari dell'appello sottolineano che nonostante i tempi bui «diversi paesi hanno deciso di rispettare gli accordi. Tra questi la Francia e la Spagna. Nessun al-

## I numeri

**Finanziaria tagliola: spariti 400 milioni di euro**

**56%** la percentuale del taglio agli aiuti per la cooperazione e lo sviluppo

**400** milioni di euro: i fondi in meno contro la povertà mondiale

**0,51%** la quota del proprio Pil che i Paesi europei del G8 devono allocare entro il 2010

**0,1%** la quota di Pil italiano prevista dalla Finanziaria 2009 per gli aiuti allo sviluppo

tro paese europeo sta riducendo i fondi come l'Italia».

La raccolta di firme è stata organizzata nell'ambito della Coalizione Italiana per la Lotta alla Povertà, sezione della GCAP (*Global Coalition Against Poverty*) che comprende 130 paesi. Tra gli aderenti ci sono enti, centri studi e associazioni del GCAP: Legautonomie, Forum Africa Japan, Slow Food. Poi, come testimonial, hanno partecipato artisti impegnati nel sociale.

La lettera aperta è stata pubblicata ieri e l'altro ieri sul quotidiano di Confindustria. Circa un mese fa l'Associazione Ong Italiane aveva pubblicato un analogo appello a Berlusconi su "Famiglia Cristiana".

Reazioni da parte del presidente del Consiglio? «Niente - taglia corto Marelli - Nessun cenno di considerazione». Il premier «sulla povertà non faccia lo struzzo» pungola Donato Mosella del Pd. Eppure per mantenere le promesse basterebbe poco: il costo di meno di mezza tazzina di caffè al giorno per ogni italiano. ♦



**Intervista a Lorenzo Cherubini**

**«I soldi salvano vite. Il governo ci ascolti»**



**MALCOM PAGANI**  
ROMA

**Jovanotti, davvero la cooperazione internazionale interessa così poco?**

«Il segnale è molto brutto, mi auguro che non sia definitivo e si possa evitare una pessima figura. C'è tempo, la finanziaria non è stata ancora approvata».

**Qual è la Genesi del disimpegno?**

«La consapevolezza che il tema non ha appeal politico e la certezza che l'argomento passi sotto silenzio».

**Un'ottica miope.**

«Sono passati 60 anni dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo e a luglio, l'Italia avrà la presidenza del G8. Eventi che dovrebbero spingerci a mantenere almeno i livelli d'aiuto attuali. Non altissimi ma neanche vergognosi. Se si tagliasse il contributo, lo diventerebbero».

**È amareggiato?**

«Invece di crescere, torniamo indietro. Verso una politica fuori dal presente, lontana da qualsiasi speranza verso il futuro. Tra l'altro, nei nostri

**Sarebbe una figuraccia**

I diritti dell'uomo hanno 60 anni. In luglio saremo alla guida del G8

confini, ospitiamo anche il Vaticano. Almeno, al danno d'immagine, il Governo dovrebbe essere interessato».

**La percezione dell'Africa confonde?**

«L'Africa è in movimento e vive di straordinarie complessità. L'idea più volgare è ritenerla un malato terminale da accompagnare verso una morte indolore».

**Pensa che Berlusconi raccoglierà l'appello?**

«A me interessa dialogare, non spingerlo al rifiuto. Berlusconi sa di cosa stiamo parlando».

**Senza i fondi, cosa accadrebbe?**

«Finirebbero i farmaci, i macchinari morirebbero, i medici andrebbero via per mancanza di risorse. I soldi salvano vite umane, senza costringere un paese a dedicare tutti gli sforzi alla cura esclusiva delle proprie feri-

te. C'è un'opportunità politica, addirittura patriottica, per usare un termine che magari a chi governa piace».

**Altrimenti?**

«Leggeremo 3 righe su un settimanale e non ne sapremo più niente e questo, è ancora peggio. È il silenzio dell'abitudine. E fa male. Significa che non siamo più in grado di connetterci con le cose che accadono realmente. Una forma di autismo politico. Il mondo del volontariato e non solo quello, aspetta una risposta».



**LA NOTTE DELLA  
GRANDE SCELTA**

Insieme, dalle ore 22, per attendere i risultati in diretta delle elezioni americane.

**martedì  
4 novembre 2008**

Tempio di Adriano

Piazza di Pietra • **ROMA**

In collaborazione con



WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT



**Intervista a Antonello Venditti**

**«In Africa si muore per un litro d'acqua»**



**MA.PA.**  
ROMA

**Antonello Venditti, non vogliamo aiutare chi sta peggio di noi?**

«L'abbassamento del contributo è indecente. Il problema è che adesso, pur di non parlare delle questioni basilari del mondo, siamo immersi nella propaganda. C'è un'estetica del nulla che si riverbera nella vita di tutti i giorni. Perseguiamo i writers ma non ci interessa sapere cosa accade al di là del nostro naso. È tutto finto, a partire dalla lotta alla criminalità.

Ci siamo riusciti finalmente».

**A far cosa?**

«A riportare tutto al nostro misero provincialismo. Ci stiamo isolando e diventando sordi. Un tempo la politica aveva un respiro più ampio, volava alto, almeno a parole».

**Questo egoismo la turba?**

«Viviamo in un paese che è pur sempre la sesta potenza mondiale, una nazione infinitamente più ricca di qualunque stato africano. Se il Governo non vuole pensare alla sostanza, si occupi almeno della forma, a meno che, il progetto non sia di far pagare ad altri, la quota che l'Italia non metterà».

**Se lo aspettava?**

«Da un paese che taglia tutto, ad iniziare dai fondi per la ricerca, difficile attendersi altro. Viviamo in una bolla, in bilico tra farsa e tragedia. La riapparizione di Licio Gelli, esemplifica il dramma meglio di qualunque analisi. In questo caos però, non dimenticarsi del nostro

**L'indecenza**

È l'estetica del nulla. Si colpiscono i writers e si resta sordi al resto

ruolo nel mondo, è un dovere».

**In Africa si muore.**

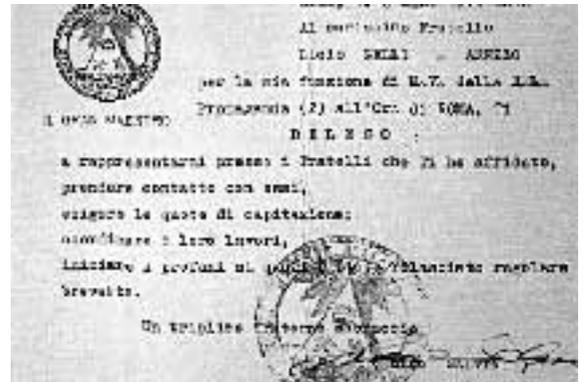
«Per una bottiglia d'acqua, una trasfusione mancata, un programma alimentare lasciato a metà. C'è da vergognarsi».

**Tempi difficili.**

«Dopo 40 anni, ho rivisto in piazza celerini dalla simpatica frequentazione con i ragazzi "perbene" di "Blocco Studentesco". Scene grottesche. «Francesco mettiti di qua, spostati, non vorremmo finirti in galera anche tu». Un'architettura così smaccata da risultare ridicola e meno male. Perché se così non fosse, dovrei riparlare di G8 e lì c'era da piangere. Se chi governa è impegnato su un piano così nobile, che l'Africa diventi un dettaglio suona persino normale». ♦

Album  
di storiaTutte le facce  
di Licio Gelli

**1** ■ A villa Wanda nel 1980  
**2** ■ In alto la delega concessa da Lino Savini a Gelli nel '70. Sotto l'incontro con Peron  
**3** ■ Nella pagina accanto Gelli e Andreotti all'ambasciata d'Italia a Buenos Aires nel '77 per l'insediamento di Peron (dal libro di Licio Gelli «La verità»). In basso le foto segnaletiche della polizia elvetica nell'82. A fianco le diverse fisionomie assunte in latitanza. Le foto, eccetto le altre, sono tratte dal *Licio Gelli, Parola di Venerabile* di Sandro Neri



→ **Giuliano Turone e Gherardo Colombo** Furono loro a scoprire gli elenchi della Loggia nell'81

→ **Il piano del Venerabile: quanto ne siamo distanti?** Giornali, tv e miliardi. E un affiliato come premier

# Gelli, l'amarezza dei pm: un'Italia senza anticorpi

In questi giorni i due magistrati sommersi di richieste di valutazioni. Si trincerano. Ma concordano: dove sono gli intellettuali e gli uomini di cultura? Perché per mantenere la memoria si chiede sempre ai giudici?

GIANNI BARBACETTO  
ROMA

Giuliano Turone aveva quarant'anni e Gherardo Colombo trentacinque quando, indagando sul bancarottiere Michele Sindona, scoprirono negli uffici di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi gli elenchi degli affiliati alla loggia massonica segreta P2. Era il 1981. Oggi, 27 anni dopo, Turone e Colombo vanno ripetendo una serie interminabile di no a quanti chiedono loro un commento, un'intervista, una dichiarazione sul ritorno del Venerabile che diventa protagonista di un programma tv. Turone è a Milano, Colombo a Orta. En-

trambi hanno lasciato la magistratura dopo decenni d'impegno. Ognuno dei due, ieri e ieri l'altro, ha passato qualche ora a respingere gli assalti di cronisti e direttori, alcuni gentili, altri insistenti, altri ancora perfino aggressivi. Hanno cercato di spiegare e ripetere fino allo sfinimento perché ritengono insopportabile che si chieda a due persone che tanti anni fa erano giudici istruttori di commentare un passaggio della vicenda italiana che ancora brucia. Che paese è mai quello che, con meccanismo pavloviano, ricorre ai magistrati per capire la sua storia?

Poi i due vecchi colleghi si sono parlati al telefono, scoprendo con piacere non soltanto di aver detto entrambi una raffica di no, ma di averli motivati, senza essersi messi d'accordo, quasi con le stesse parole. Non sono i magistrati a dover intervenire ancora oggi su Gelli solo perché, 27 anni fa, hanno incrociato il Venerabile e le sue liste facendo il loro lavoro di giudici istruttori. Dove sono gli intellettuali, gli uomini

della cultura e della politica? Perché si ricorre sempre ai magistrati, salvo poi criticare la loro invadenza nelle vicende italiane? Povero il paese che, non solo ha bisogno di eroi, ma chiede ai giudici di mantenere la memoria del suo passato e di spiegare le anomalie del suo presente.

**Rinascita democratica**  
«Costituire la tv  
via cavo per controllare  
la pubblica opinione»

Da una parte, nella strana Italia televisiva del 2008, rientra Licio Gelli. E dall'altra parte, chi c'è? Turone e Colombo? Non c'è nessun altro che sia in grado di prendere la parola? È forse, quella iniziata 27 anni fa, una partita tra due giudici e il loro indagato? No. E dunque questa volta i due giudici si rifiutano di prender parola. L'uscita di Gelli, che incorona Berlusconi suo discepolo e continuatore, può avere due

conseguenze: o crea imbarazzo in chi è incoronato e nei suoi sostenitori, o offre l'occasione per sdoganare, dopo tanto altro, anche la P2. In entrambi i casi, perché pretendere la risposta da due giudici?

Intanto la storia ha fatto il suo corso. E il «Piano di rinascita democratica», programma politico della P2 dopo la svolta del 1974 e la fine della fase golpista, riletto oggi risulta profetico. Prevede di «usare gli strumenti finanziari per l'immediata nascita di due movimenti l'uno sulla sinistra e l'altro sulla destra». Tali movimenti «dovrebbero essere fondati da altrettanti club promotori». Concreto come un business plan, il Piano ipotizza anche i costi dell'operazione: con 10 miliardi di lire è possibile «inserirsi nel sistema di tesseramento della Dc per acquistare il partito». Con «un costo aggiuntivo dai 5 ai 10 miliardi» si potrebbe poi «provocare la scissione e la nascita di una libera confederazione sindacale».

Per quanto riguarda l'informazione, «occorrerà redigere un elenco di almeno due o tre elementi per ciascun quotidiano e periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro»; «ai giornalisti acquisiti dovrà essere affidato il compito di simpatizzare per gli esponenti politici come sopra». Poi bisognerà «acquisire alcuni settimanali di battaglia», «coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso un'agenzia centralizzata». Ma soprattutto «co-



ordinare molte tv via cavo con l'agenzia per la stampa locale» e «dissolvere la Rai in nome della libertà d'antenna». «Punto chiave è l'immediata costituzione della tv via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del Paese». Tecnologia e budget a parte: preveggenza, no?

La giustizia va ricondotta «alla sua tradizionale funzione di equilibrio della società e non già di eversione». Per questo, è necessaria la separazione delle carriere, «l'istruzione pubblica dei processi nella dialettica fra pubblica accusa e difesa di fronte ai giudici giudicanti», la «riforma del Consiglio superiore della magistratura che deve essere responsabile verso il Parlamento». Il più è fatto. Un affiliato (tessera 1816) è presidente del Consiglio. Di fronte a questo si può chiedere a Turone e Colombo di farsi carico della replica? ♦



## Intervista a Felice Casson

# «Berlusconi Gran Maestro La politica non ha capito»

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

**Senatore Felice Casson, Licio Gelli torna in tivù trent'anni dopo e ci racconta soddisfatto che il suo Piano Rinascente si sta realizzando...**

«Tutto vero: parecchi punti del Piano Rinascente si sono già concretizzati, altri stanno per essere realizzati»

**Ci ha detto anche che il premier Berlusconi è il suo erede.**

«Errore, Berlusconi ha di gran lunga superato lo status di allievo ed è diventato lui, da anni, il Grande Maestro Venerabile».

**Perché?**

«Berlusconi ha saputo modernizzare i metodi di intervento fino a farli diventare diretti e palesi. Gelli era costretto, dai tempi, a muoversi sotto traccia, in modo occulto. La grande abilità di Berlusconi è stata quella di aver realizzato tutto, dalla riforma della scuola a quella della magistratura, alla luce del sole con un utilizzo sapiente e massiccio e palese di tv e media».

**Che effetto le ha fatto vedere Gelli opinionista in tivù?**

«Ho sentito una gran puzza di fogna, odore di marcio, di melma, avverto situazione di pericolo».

**Colpa di Gelli?**

«No, non diamogli tutta questa importanza. Lui è un brutto passato che è sicuramente sbagliato possa avere oggi uno spazio in televisione».

**Pericolo, allora, dove?**

«Nel modello culturale che il Presidente del Consiglio è riuscito ad imporre nel paese, un paese che, intendiamoci bene, lo ha scelto come leader e dimostra di gradirlo».

**Senatore Casson, è come se il paese non avesse saputo trovare in questi trent'anni gli anticorpi necessari per tutelare un proprio modello culturale, moderno e democratico.**

«Questo è qualcosa che coinvolge e interroga pesantemente la classe politica soprattutto a sinistra. Non siamo stati capaci di creare questi anticorpi».

**I suoi colleghi Colombo e Turone quando nell'81 entrando a Castiglion Fibocchi per sequestrare le liste della P2, lanciarono molto più di un grido di allarme. Soli e inascoltati?**

«Troppi poteri sono stati interessati in questi anni a non creare gli anticorpi. Il potere economico e finanziario, ad esempio, in Italia assai più forte di quello politico».

**La magistratura poteva fare di più?**

«Questi problemi, come il terrorismo o il crimine organizzato, non si risolvono con la repressione. La magistratura interviene per dovere istituzionale, taglia via il cancro ma non può curarlo. Questo è un compito della politica».

**YOUDEM.tv**  
**MISSIONE REPORTER**

**Avete ripreso e montato, adesso godetevi lo spettacolo!**

I video degli iscritti a YouDem realizzati durante la manifestazione del 25 Ottobre saranno mandati in onda sul canale satellitare nella notte di sabato 1 e domenica 2 novembre a partire dalle 23:00.



Carica il tuo reportage su [www.youdem.tv](http://www.youdem.tv)

## Salva la Scuola

Documenta quello che sta accadendo in migliaia di piazze italiane a causa della legge Gelmini.

Usa la telecamera o il tuo cellulare e riprendi i manifestanti, i suoni della protesta, i cori degli studenti e le delusioni degli insegnanti e dei genitori. Sono tanti coloro che vogliono dire la propria sulla riforma.

**Premi rec e dai loro voce.**

[WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT](http://WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT)

**Cercasi** : Orgogliosi Estimatori del Vero Prodotto  
" 100% Made in Italy "

**Offresi** : Il Puro *Piacere del Cashmere* ,  
*Raffinatezza Stilistica , Forme Innovative, Dettagli e Funzionalità.*  
Sono questi gli elementi che caratterizzano i nostri capi.

Juliana Ieruşan per André Maurice



Cardigan costine orizzontali  
Gonna piegh.  
Guanti e Borsa.  
Tutto in 100% Cashmere

**La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato**

*PUNTO VENDITA AZIENDALE aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi*

Orario continuato 9,00 -19,00 Info Tel. 0142 563315 [www.andremaurice.it](http://www.andremaurice.it)

Autostrada A26 uscita Casale Monf. Nord 2 Km. sulla statale 31 verso Casale fraz. Popolo n° 100

→ **Il tribunale** «L'imprenditore è l'unico imputato. Arduo sostenere che debba essere risarcito»

→ **Le famiglie** Aveva chiesto 35 milioni di euro all'unico superstite e ai parenti dei 4 morti

## Umbria Olii, il giudice cancella la beffa del super risarcimento chiesto alle vittime

Secondo il tribunale di risarcimento si potrà parlare in sede civile soltanto quando saranno stabilite le responsabilità penali del rogo di Campello sul Clitunno. Respinta la perizia dei tecnici dell'azienda.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

A volte, sulla strada della giustizia, le tappe più importanti si coprono con un passo indietro. Lontano dalla beffa che si somma al dolore e al lutto. Così almeno questa volta i familiari di Tullio Mocchini, Giuseppe Coletti, Wladimir Toder e Maurizio Manili, morti nel rogo della Umbria Olii a Campello sul Clitunno il 25 novembre del 2006, potranno sorridere sapendo che un tribunale ha deciso di riavvolgere il nastro e

**La perizia annullata**  
Intendeva addossare agli operai la colpa della tragedia

cancellare mesi di lavoro. È successo due giorni fa a Spoleto quando il giudice Augusto Fornaci ha di fatto cancellato dal procedimento la perizia che era stata elaborata dall'ingegner Pierluigi Pecchioli per Giorgio Del Papa, ad della Umbria Olii e unico indagato per la strage con l'accusa di disastro colposo con l'aggravante «della colpa con previsione dell'evento», violazione delle norme di sicurezza e omicidio colposo plurimo. Pagine dense di tecnicismi e analisi in base alle quali Giorgio Del Papa aveva chiesto oltre trentacinque milioni di euro di risarcimento danni ai familiari delle vittime dell'esplosione e all'unico superstite, indicando proprio negli operai

della ditta Manili di Narni i responsabili dello scoppio e delle fiamme sprigionatesi dai silos. Perché quel disastro, era scritto nella citazione in giudizio, «ad altro non può essere ascritta se non, da un lato, al fatto che l'impresa appaltatrice e i suoi dipendenti non hanno rispettato le modalità esecutive preventivamente concordate» e «dall'altro, al fatto che nonostante che ciò non fosse stato concordato, per risparmiare tempo ed entità di lavoro, hanno fatto ricorso alla saldatrice» in un ambiente potenzialmente esplosivo.

Ora però quella perizia è stata di colpo cassata dal procedimento dal giudice Fornaci, che ha così chiuso la fase dell'accertamento tecnico preventivo sottolineando la nullità e l'inutilizzabilità di gran parte degli elementi contenuti nell'elaborato dell'ingegner Pecchioli. Soprattutto, però, secondo il giudice appare «estremamente arduo» sostenere una pretesa di risarcimento danni quando in sede penale il procedimento, che vede in Del Papa l'unico imputato, è ancora fermo all'udienza preliminare stante la richiesta di ricsuzione presentata dalla difesa. Insomma, quella perizia non può essere utilizzata per sostenere la richiesta di risarcimento danni, e nessun'altra perizia può essere svolta in questa fase.

Un pronunciamento che, a questo punto, sbarrerà la strada alla citazione in giudizio fatta dalla difesa di Del Papa e mette al riparo i familiari delle vittime e Klaudio Demiri, l'unico sopravvissuto, dalle assurde richieste danni milionarie avanzate dai legali della ditta di raffinazione. Un passo in avanti sulla strada della giustizia, una nuova speranza che renderà meno difficile l'attesa delle famiglie fino a febbraio, quando la Cassazione si esprimerà sulla richiesta di ricsuzione presentata dai legali di Del Papa nei confronti del gup del Tribunale di Spoleto. ♦



Novembre 2006 vigili del fuoco al lavoro per spegnere l'incendio all'oleificio

### La cronologia

Venti mesi dopo la tragedia la richiesta dei danni

**25 novembre 2006** Una esplosione squarcia i silos della Umbria Olii a Campello sul Clitunno, in provincia di Perugia. Nello scoppio muoiono in quattro: Maurizio Manili, titolare della ditta appaltatrice Manili di Narni, e gli operai Tullio Mocchini, Giuseppe Coletti, e Wladimir Toder. Klaudio Demiri è l'unico sopravvissuto.

**Giugno 2008** La difesa di Giorgio Del Papa, ad della Umbria Olii e unico indagato per la strage, presenta una richiesta di risarcimento danni superiore ai 35 milioni di euro ai familiari delle vittime e all'unico sopravvissuto.

**Luglio 2008** I legali di Giorgio Del Papa ricsuano il gup del Tribunale di Spoleto

## Bonino contro Veltroni: «Devi ammettere gli errori»

Non mancano stoccate al governo, in particolare su Alitalia, «l'emblema di quello che non si dovrebbe fare, con 3 miliardi di debiti scaricati sugli italiani», ma dal palco del congresso dei Radicali di Chianciano Emma Bonino attacca soprattutto il Pd e Veltroni. «Tra noi non c'è una sinergia, un dialogo per guardare a medio termine. Da parte del Pd è uno spreco, perdono un'occasione». C'è disagio tra le file dei radicali. «Non tentate di omologarci o di assorbirci», avverte la Bonino, «non vi riuscirà». Critiche anche sul referendum sulla scuola: «Su cosa lo fac-

ciamo, sul grembiule? Noi siamo da sempre referendari, il Pd avrebbe almeno dovuto studiarsi l'abc». E ancora, a Veltroni: «Capisco che non sia venuto qui, prima o poi dovrà ammettere i suoi errori, a partire dall'alleanza con Di Pietro. Bisognava fare l'impossibile per non andare alle elezioni, hai scambiato la tua fretta con un'urgenza del Paese. La tenuta di un governo impopolare era meglio di una consegna armi e bagagli a quello che c'è oggi. Non ci hai creduto». Replica Gentiloni: «Tra noi e i radicali c'è una collaborazione positiva». **A.C.**

→ **Rivolta a Acquaformosa, in Calabria** Un paesino di poche anime, qui vive una delle rare comunità arbereshe

→ **Il sindaco** «Accorperanno l'istituto a un altro, i bimbi dovranno fare chilometri per andarci»

## Scuola a rischio taglio-Gelmini I nonni: ci iscriviamo per salvarla

«Lo facciamo per i nostri nipoti perché l'istruzione e i libri sono una ricchezza. E un diritto». «Il ministro è anche ignorante: qui vivono minoranze linguistiche e le classi non si possono togliere».

E.F.

ROMA  
efierro@unita.it

Nonne e nonni. Insieme ai nipoti, anche col grembiolino, se necessario. Si fa di tutto e di più per salvare la scuola dai tagli del duo Gelmini-Tremonti. Parte da Acquaformosa la rivolta. Qui le le scuole ci sono ma gli alunni sono pochi. Perché il paese è piccolo: 1234 abitanti in provincia di Cosenza. Siamo nella Calabria degli abbandoni dove anche una classe di prima elementare è una ricchezza. «Che certo - dice il sindaco Giovanni Manocchia - non intendiamo farci cancellare». Il decreto Gelmini parla chiaro: le scuole piccole vanno cancellate ed accorpate a quelle più grandi. La chiamano razionalizzazione. E' solo un ritorno ad un passato da libro Cuore. Roba da anni Cinquanta. «Abbiamo classi composte da cinque, sei alunni, l'accorpamento significa che i nostri bambini, anche quelli della prima, dovranno farsi chilometri al giorno per raggiungere l'istituto più vicino». Tre anni fa, causa mancanza di bambini di sei anni,



Foto di Roberto Monaldo / LaPresse

### BINETTI SI SCUSA CON I GAY

Aveva detto che i gay sono a rischio pedofilia. Ieri Paola Binetti si è corretta: «Se ho ferito qualcuno mi scuso pubblicamente, per me la dignità dei gay non è in discussione»

ci fu il rischio di non poter formare la prima classe elementare. Terrore nelle famiglie. Soluzione trovata dal sindaco, uomo dalla fantasia inesauribile. «Allora fummo veramente bravi, facemmo iscrivere alla prima elementare dodici ultraottantenni. Ne parlò mezza Italia e noi vincemmo una grande battaglia di opinione». La grande battaglia, della qualità della vita e della parità

dei diritti nei piccoli comuni del Sud. Piccole comunità che rischiano di essere cancellate. «Se i nostri giovani saranno costretti a fare chilometri per studiare, il paese sarà fisiologicamente morto. Chi vorrà più abitare in un luogo simile?».

Acquaformosa è un paese di montagna con un elevato tasso di spopolamento. Qui vive una delle rare comunità arbereshe del Mezzogiorno, una vera e propria ricchezza culturale tutelata da leggi. Che la ministra evidentemente ignora o, se la conosce, intende tranquillamente violare. «La legge regionale n. 15 del 2003 a tutela delle minoranze, stabilisce che nei comuni come il nostro, dove vivono minoranze linguistiche, non possono essere soppresse né scuole, né presidi sanitari. Se la ministra non conosce la legge regionale, rilegga la normativa nazionale del 1999 che tutela le minoranze». Che fare? «Intanto chiedo al Presidente della Regione, Agazio Loiero, di opporsi, di presentare un ricorso, poi faremo scendere in campo i nonni». Quanti sono? Almeno una trentina, calcolano in paese. Gente forte, uomini di montagna, molti ultraottantenni. Alcuni sono analfabeti, altri semianalfabeti, altri ancora non avrebbero bisogno di tornare fra i banchi di scuola. «Lo facciamo - dice uno di loro - per i nostri nipoti e perché la scuola, i libri, sono una ricchezza. La Costituzione parla chiaro: l'istruzione è un diritto». Certo, un diritto. Anche in un piccolo paese della Calabria dove c'è un bel parco intitolato ad un ragazzo che studiava, Peppino Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978. ♦

LINK

PER SEGUIRE L'ONDA DI PROTESTA  
www.uniriot.it

## Marini: il governo dialoghi. Persino Bossi vuole che si trovino soldi per l'Università

«Bisogna intervenire sulle Università. Occorre trovare i finanziamenti adatti perché l'Università è una cosa importante e occorre evitare che gli studenti universitari si uniscano alla protesta della scuola». A dirlo è Umberto Bossi, leader della Lega e ministro delle Riforme, a margine dell'inaugurazione di una nuo-

va sede del Carroccio a Varese. Parole che suonano come un avviso ai naviganti, quasi a voler fermare lo sciopero del 14 novembre: la serrata degli Atenei e studenti e ricercatori di nuovo nelle piazze d'Italia. Ma è anche «grana» per la ministra della pubblica istruzione. Mariastella Gelmini, infatti, in questa settimana do-

vrebbe presentare il suo piano sull'Università.

Le misure sarebbero scritte in un disegno di legge e vertono sul blocco dei concorsi in atto (7mila posti: 4mila per prof ordinari e associati e 3mila in due tranche per i giovani ricercatori); la trasformazione degli Atenei in fondazioni per agevolare

l'ingresso dei privati; una razionalizzazione della rete delle sedi periferiche e un riordino dei corsi di laurea seguiti da pochissimi studenti; l'abolizione del valore legale del titolo di studio e criteri per la distribuzione dei fondi in base al merito.

Proprio ieri l'ex presidente del Senato, Franco Marini, ha invitato il governo al dialogo su giovani, università e scuola. «Non si va avanti per decreto - ha detto Marini -. C'è bisogno del coinvolgimento dell'opposizione e dei sindacati perché sono cose che riguardano la vita dell'Italia, la prospettiva, il suo futuro». ♦



«La specificità delle scuole di montagna va salvaguardata. Ne ho parlato col ministro Gelmini. Una cosa è l'accorpamento delle segreterie, altro la chiusura di classi in zone già svantaggiate»



Le proteste degli insegnanti di una scuola elementare

## 4 novembre, La Russa contro le maestre ribelli di Padova

Alcune insegnanti della scuola media Alighieri di Villafranca, cittadina del padovano, hanno deciso di non mandare gli alunni alla messa e alle celebrazioni del 4 novembre. La Russa prepara un blitz: «Insultano la patria».

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it

Negli ambienti della Difesa non confermano, ma si fa notare che quest'oggi il ministro La Russa sarà a Trieste e, da lì, non ci vuole molto per raggiungere Padova. Forse il ministro andrà a Villafranca, cittadina situata tra Padova e Cittadella, teatro in questi giorni di un braccio di ferro tra alcune insegnanti della scuola

media Dante Alighieri e i locali esponenti di An. Motivo del contendere le celebrazioni per il 4 novembre per ricordare la prima guerra mondiale. Alcune professoresse hanno fatto notare che non era opportuno portare tutti gli studenti alla messa e alle cerimonie «non solo per rispettare gli immigrati (di fede musulmana Ndr) ma tutti quelli che vedono la religione come un fatto privato e la scuola come laica per definizione». Questa presa di posizione ha scatenato le reazioni della destra.

Il segretario della Lega a Padova, Maurizio Conte, ha dichiarato che «risulta sempre più evidente che una buona parte degli insegnanti, chiaramente di ben definite radici politiche di sinistra, voglia cancellare tutto quello che si lega alla nostra

storia e alle nostre tradizioni». Il deputato di An Filippo Asciero ha spedito alcuni militanti alla scuola per imbandierare il recinto avvolto con tre bandiere tricolori. Le insegnanti si sono consultate ed hanno deciso di togliere i vessilli. A quel punto il deputato nonché presidente di An nel padovano, Filippo Asciero, si è presentato alla Dante Alighieri per riavere i tre tricolori che gli sono stati consegnati in una busta chiusa. Si è anche presentata una pattuglia di carabinieri che ha stilato un verbale. La vicenda sta diventando caso nazionale. Il «Mattino di Padova» ha pubblicato un commento a firma del ministro La Russa che, tra l'altro, scrive: «Non escludo di recarmi nella cittadina come atto di solidarietà ad un Comune che si trova costretto a fare i conti con una decisione incredibile e che manca di rispetto alla patria e ai caduti. Potrei così esprimere la mia vicinanza anche ai ragazzi che desiderano essere protagonisti delle celebrazioni e che vogliono crescere come italiani, più di quanto non vogliano i loro stessi insegnanti». Per questo tra oggi e martedì il ministro della Difesa potrebbe fare un salto a Villafranca. La vicenda non si esaurirà neppure dopo il 4 novembre. Non soddisfatto per la restituzione delle bandiere

Asciero intende punire le insegnanti ribelli chiedendo alla Gelmini la testa della preside «che - dice l'esponente della destra - deve essere rimossa perché potrebbe rappresentare un problema per le famiglie». La dirigente dell'ufficio scolastico Carmela Palumbo che ha confermato che sulla questione «è stata aperta un'inchiesta». La preside è «accusata» di aver permesso alle insegnanti di decidere ciascuna per proprio conto se portare gli alunni alle cerimonie. Per dimostrare che «a Villafranca è profondo il senso patriottico» il vice-

### Perché

«Inopportuno mandare i bimbi musulmani alla messa di celebrazione»

sindaco Conte ha fatto tappezzare gli edifici pubblici, e quindi anche le scuole, di manifesti con i tre colori della bandiera. Oggi o martedì, La Russa (che ieri ha proposto di ripristinare il 4 novembre come giorno di vacanza come il 2 giugno e il 25 aprile) potrebbe dunque andare a Villafranca per «dare una lezione». ♦

### Esame giornalisti: penne Usb impazzite e così torna la biro

■ Momenti di suspense alla prova scritta per l'esame di idoneità professionale per giornalisti in un hotel di Roma: sono infatti «impazzite» alcune delle pen drive, le pennette Usb utilizzate dai concorrenti per memorizzare il pezzo e poi stamparlo, da quando, il 26 settembre di quest'anno, è stato per la prima volta introdotto il computer. Così gli esaminandi hanno dovuto tirare fuori la cara vecchia biro. A dare l'allarme è stato un giovane che ha concluso la prova dopo solo un'ora e mezza e si è accorto, al momento di stampare, che la pennetta risultava vuota. A trovarsi in difficoltà sarebbe stato un centinaio di colleghi, su 521 che si sono presentati all'esame. ♦

I grandi libri di

## FURIO COLOMBO

Il quarto volume della collana

**in edicola**

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



## AMERICA E LIBERTÀ

DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE  
A GEORGE W. BUSH

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

## La denuncia

Se un sindaco  
perseguita  
cinque bambini

**A Chiari** sgomberati e cancellati dall'anagrafe  
**È una famiglia italiana** ma anche sinti  
**Nessun diritto** per loro, né scuola né ospedale

Foto di Tano D'Amico

**FURIO COLOMBO**

furiocolombo@unita.it

Sto per raccontare una storia. Potrebbe essere una invenzione per creare un po' di emozione. E invece è vera.

Potrebbe essere la testimonianza di qualcosa che purtroppo è avvenuto, ma che per fortuna è finito. Invece continua. Quando avrete letto, vi chiederò di rendervi conto che l'incredibile storia va avanti anche adesso, mentre io scrivo e quando voi leggerete queste righe.

C'è un personaggio cattivo in questa storia. È il protagonista. Non è un balordo. È il sindaco di una piccola, bella città vicino a Brescia. Si fa aiutare da persone pagate per eseguire senza soste, giorno e notte, la persecuzione di una famiglia, papà, mamma e cinque bambini, che a causa di questa persecuzione non hanno mai pace. Non si tratta di una gang. Sono vigili urbani.

◆◆◆

È una storia di crudeltà, di persone che usano in modo malvagio il loro potere, di bambini che non possono andare a scuola o in un ospedale o dormire di notte o fermarsi nel territorio di un Comune italiano, ai giorni nostri. Vi prego di notare che adulti e bambini della famiglia perseguitata sono rom (sinti) di nazionalità italiana, che tutto ciò avviene anche in questo momento nella città di Chiari, che il sindaco si chiama Sandro Mazzatorta, e non è un pover'uomo accecato dal pregiudizio o non solo. È avvocato, è stato eletto al Senato della Repubblica italiana in rappresentanza della Lega Nord. Dunque la responsabilità è grande, consapevole, diretta.

I fatti che seguono mi sono stati narrati da Elisabetta Reguitti, giovane giornalista che non ha mai smesso di cercare attenzione e intervento per questa storia incredibile.

Gli stessi fatti sono stati narrati e

denunciati da me alla Camera dei Deputati il giorno 29 ottobre mentre si discuteva di turismo e campeggi e di come tener distinti i campeggi dai campi nomadi. Urla e boati dei deputati della Lega, ma nessun intervento, nessun tentativo di chiarimento e smentita.

Soltanto un'ora più tardi il deputato leghista D'Amico è venuto in aula e ha chiesto la parola per spiegare che la famiglia di due adulti e cinque bambini, tra cui un neonato, era stata colta dai vigili in sosta vietata e che quel nucleo familiare era socialmente pericoloso. Un dato di vita di questa famiglia italiana che deve essere sfuggito ai volontari della Caritas che non li hanno mai abbandonati. Sempre di più la Lega per l'indipendenza della padania, lo stesso gruppo che nei giorni scorsi ha impedito la distribuzione del testo della Costituzione nelle scuole della Repubblica, dà l'impressione che un nucleo politico estraneo all'Italia (o almeno ai due terzi della penisola, in cui non ha elettori e non presenta candidati) si sia infiltrato nelle istituzioni italiane fino ad ottenere quattro posti nel governo, con finalità del tutto estranee alla nostra Costituzione.

◆◆◆

Ma ecco la storia: tutto inizia nell'agosto del 2006 (sto usando il materiale che mi ha inviato Elisabetta Reguitti) quando l'amministrazione comunale leghista, guidata dal sindaco e senatore Sandro Mazzatorta, consegna l'ingiunzione di sgombero di questa e di altre tre famiglie di un piccolissimo campo nomadi costruito nel 1990 da una amministrazione di centrosinistra. Il campo era stato fatto con un finanziamento regionale di 150mila euro, e consisteva di quattro casette prefab-



Associazione CRS onlus  
Centro di studi e iniziative  
per la riforma dello stato

**FGB**Fondazione  
Giacomo BrodoliniPer contatti e informazioni  
si prega di rivolgersi a:Centro per la  
Riforma dello Stato  
crs-info@dol.it  
tel 0648901277Fondazione  
Giacomo Brodolini  
info@fondazionebrodolini.it  
tel.064429625

**OPERAI E BANCA D'ITALIA**  
**LA CULTURA ECONOMICA**  
**DELLA SINISTRA**  
**DAL DOPOGUERRA AD OGGI**

**Lunedì 3 novembre 2008, ore 17.00**  
Roma, Palazzo Marini, Sala Conferenze  
Via del Pozzetto 105

Presentazione del numero monografico  
**DEMOCRAZIA E DIRITTO 1/2008**

Interverranno

**Silvano Andriani, Giorgio Benvenuto**  
**Pierluigi Bersani, Paolo Leon**  
**Laura Pennacchi, Vincenzo Visco**

bricate più una per il «gruppo volontari nomadi» sorto all'interno della Caritas parrocchiale. La quinta casetta serviva anche come area di doposcuola per i dodici bambini residenti in quel campo.

Ma il destino delle famiglie sistemate nelle casette - tutti sinti, tutti cittadini italiani - muta rapidamente appena la giunta comunale approva un nuovo regolamento per il funzionamento del campo nomadi.

Ascoltate e domandatevi se invece che a Chiari (Brescia) siamo in Sudafrica, ai tempi dell'apartheid: divieto assoluto di ricevere visite; obbligo di comunicare spostamenti al di fuori dei confini comunali di Chiari; il versamento a titolo di cauzione per ogni famiglia di euro cinquecento; divieto di tenere vicino o in vista della casetta prefabbricata la propria roulotte. Il controllo dei vigili urbani è stato subito continuo

### **Il campo nomadi**

**Prima il sindaco leghista  
vara nuove incredibili  
regole vessatorie  
Poi lo sgombero. «È una  
famiglia pericolosa»**

### **Le conseguenze**

**Senza residenza, la roulotte  
della famiglia non può  
fermarsi in paese. Quando  
deve partorire, la madre  
non è accettata in ospedale**

e implacabile.

Ogni violazione anche minima delle regole assurde - tutte incostituzionali - porta non solo a sanzioni immediate ma alla perdita del modestissimo diritto acquisito. Infatti, nell'agosto del 2006, senza motivazioni e senza preavviso, viene conse-

gnata l'ordinanza di sgombero.

◆◆◆

Cito la giornalista Reguitti: «Chi ha vissuto queste vicende, come i volontari della Caritas, racconta di costanti controlli da parte della polizia locale a qualsiasi ora del giorno e della notte, svegliando e spaventando i bambini». Però tutto ciò non è bastato al sindaco leghista Mazzatorta. Il 25 settembre 2007 ordina la cancellazione della residenza alla famiglia sinti italiana composta di due adulti e cinque bambini. Da quel momento il padre, col suo furgone, deve continuare a spostarsi. I bambini non possono andare a scuola, perché non residenti.

La madre, quando sta per dare alla luce l'ultimo nato, non viene accettata in ospedale. Dovrà essere soccorsa dai volontari e ricoverata in un altro Comune, dove il bambino è stato temporaneamente accolto da una famiglia del posto. Almeno lui, Mattia, il più piccolo viene tenuto al riparo dalle vendette quotidiane dei vigili urbani di Chiari. I vigili, come una banda del Ku Klux Klan, hanno l'ordine di battere sulle lamiere del furgone, non appena il furgone si ferma. Lo fanno specialmente la notte terrorizzando i bambini.

◆◆◆

Intanto le casette prefabbricate, che risultavano pulite, ben tenute e comunque unica abitazione, sono state rimosse, compresa l'aula rifugio della Caritas.

I paesi vicini danno alla roulotte della famiglia che non deve fermarsi mai occasionali permessi di sosta per poche ore.

I nomi dei bambini sono Cristina, Michele, Lucia, Anastasia oltre al piccolo Mattia. Sono bambini italiani esclusi da tutto per mano del potere estraneo della Lega per l'indipendenza della Padania. Il nostro impegno civile è non dimenticare questa vicenda e questi nomi. ◆

campo - che doveva ospitare i nomadi sgomberati da Via Ripamonti, a Milano - fu devastato, le tende della Protezione civile furono distrutte.

Il gup non ha disposto il rinvio a giudizio ritenendo che le azioni «non fossero violente». Ma ora la Cassazione ha stabilito che ritenendo che per configurare l'istigazione a delinquere è sufficiente «che si ponga in essere, in pubblico, la propalazione di condotte che configurino precise azioni delittuose con rappresentazioni di azioni concrete che possano indurre altri alla commissione di tali fatti». ◆

## **Il sindaco di Opera a processo: istigò l'assalto al campo rom**

Il sindaco leghista di Opera (Milano) verrà processato: lo ha deciso la Cassazione. Ettore Fusco, quando era all'opposizione, aveva arringato la folla invitandola a occupare la tendopoli per nomadi organizzata dal comune in un'area destinata alla Croce rossa. La sera del 21 dicembre ci furono degli scontri e il

## **Antonio Gramsci jr**

### **La Russia di mio nonno**

L'album familiare degli Schucht



FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI



in edicola con **l'Unità**  
dall'8 novembre a € 5,90 in più

**Antonio Gramsci jr  
racconta la storia  
della famiglia di sua  
nonna Giulia Schucht.  
Dal suo archivio affiorano  
immagini e documenti  
fondamentali per  
conoscere Gramsci non  
solo dagli scritti, ma  
anche dalla vita  
sentimentale e familiare**

→ **Lido di Camaiore** L'assessore regionale chiede la sospensione cautelativa del primario  
→ **L'ospedale** Complicanze gravissime. Una tragica catena di eventi, ma nessuna anomalia

## Mistero all'ospedale Tre neonati morti in 18 giorni: sospeso il primario

Lucca, ottobre tragico nell'ospedale di punta della sanità toscana. Tre neonati morti fra il 14 ottobre e il 31. L'assessore regionale sospende il primario di ostetricia. L'ultimo caso: distacco della placenta.

**VALERIA GIGLIOLI**

LUCCA  
fircro@unita.it

Tre neonati morti in pochi giorni. Un caso eccezionale per l'ospedale della Versilia di Lido di Camaiore. Tanto da portare alla sospensione per il primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale stesso, Giovanni Paolo Cima. La decisione dell'assessore toscano alla sanità Enrico Rossi arriva all'indomani della morte di un neonato nella struttura, avvenuta venerdì scorso. Si tratta del terzo caso di piccoli

to dopo un parto cesareo, l'altro al termine di un parto naturale. Come in questi due casi, anche sul piccolo morto venerdì scorso sarà disposta l'autopsia per fare luce sulle cause del decesso. E se all'ospedale si parla di «tragica concatenazione di eventi», da venerdì sono in corso accertamenti, ma al momento, secondo il primario di neonatologia Gagliardi «non è stata riscontrata alcuna anomalia».

È stato intanto attivato il gruppo regionale di Risk Management: una nota della Asl, che parla di «evento drammatico», spiega che dopo un primo approfondimento risulta che «nei tre casi gli operatori si sono trovati di fronte a complicanze gravissime che rientrano in quelle contemplate nelle gravidanze, i tre casi sono stati gestiti da operatori diversi e le condizioni cliniche delle partorienti erano differenti». La Regione Toscana, comunque, «ritiene opportuno promuovere una revisione delle procedure in uso a confronto con quelle di altri punti nascita». E l'assessore Rossi sottolinea che «le cause e le eventuali responsabilità dei fatti dovranno essere accertate in maniera puntuale e nei tempi minimi necessari». Rossi poi si spinge oltre e chiede al direttore generale della Asl viaregina «di sospendere in via temporanea e cautelativa il dirigente della struttura complessa di ostetricia dell'ospedale e di sostituirlo con un altro dirigente, che si assuma la responsabilità della struttura allo scopo di rivedere radicalmente tutte le procedure in essere, verificandone la corrispondenza agli standard». «Non mi aspettavo questa decisione, avrei preferito apprendere della sospensione non dai giornalisti, ma in altra maniera. Ma al di là di questo sono sereno e non temo alcuna verifica. Ben venga il confronto» è il commento del primario sospeso. «Sono in ascolto - dice Cima - e pronto a collaborare».

### Il presidio

All'inaugurazione del 2002 fu definito il «più moderno d'Italia»

morti in un arco di tempo relativamente breve, appena 18 giorni.

Il bimbo deceduto poco dopo essere venuto alla luce era figlio di una donna di 26 anni, sana, alla prima gravidanza: il parto era iniziato in modo naturale, ma i medici avevano deciso di ricorrere al cesareo dopo che alcune complicazioni avevano portato al distacco della placenta. Il piccolo è nato in sofferenza, è stato rianimato, ma è morto due ore dopo il ricovero nell'unità di terapia neonatale. Gli altri due episodi di decesso di bimbi appena nati, dopo i quali era stata istituita una commissione di inchiesta interna, si erano verificati il 14 e il 17 ottobre. Un bambino era nato mor-



Foto Ansa

## Ferito nel disinnescare una bomba al fosgene

**TREVISO** ■ Poteva causare una strage il tentativo di un operaio di disinnescare nel garage di casa una vecchia bomba della Prima guerra

mondiale al fosgene, trovata nel Piave. Ora è in gravi condizioni in ospedale, per di più in arresto. Evacuata una quarantina di famiglie.

## Macchine-killer Altre tre vittime sul lavoro

■ Altre tre morti sul lavoro, tutti uccisi dalle macchine con le quali stavano lavorando. In provincia di Udine un operaio è stato ucciso da una macchina per pannelli truciolari che lo ha triturato, mentre due agricoltori, uno in provincia di Brescia e l'altro nel Casertano, sono stati stritolati da macchine per la produzione o la miscelazione di mangimi per animali. L'operaio friulano, Severino Zinzone, 56 anni, di Mortegliano (Udine) è morto la notte tra venerdì e sabato, mentre stava lavorando all'interno della ditta «Lombardo». Secondo una ricostruzione dei Vigili del fuoco, è possibile che l'operaio abbia voluto ispezionare parte della macchina e sia

stato inavvertitamente trascinato all'interno con i vestiti rimasti impigliati, venendo risucchiato e stritolato. La morte è stata istantanea. In Val Camonica, a Niardo (Brescia), è invece morto un agricoltore di 31 anni, stritolato dagli ingranaggi dell'impastatrice per il mangime delle mucche, in cui è scivolato. Ad accorgersi della tragedia è stata la moglie, accorsa nella stalla dopo aver sentito le urla di dolore del marito. Analogo l'incidente di cui è rimasto vittima in provincia di Caserta un allevatore, Umberto Papa, 43 anni. Era salito su un cumulo di foraggio, ma ha perso l'equilibrio ed è finito nel macchinario rimanendo stritolato. ❖

## Guardian, Saviano «Via dall'Italia al più presto»

■ Lascero' l'Italia «il più presto possibile». Roberto Saviano non ha dubbi. In un'intervista al quotidiano britannico «Guardian», l'autore di Gomorra ha raccontato la sua vita sotto scorta: «Un enorme, gigantesco peso che non posso più sop-

portare facilmente e che mi sta distruggendo come scrittore». Il Guardian ha ricordato come da due anni e mezzo Saviano viva in «isolamento e persecuzione», e di come, a parte i viaggi all'estero per pubblicizzare i suoi libri, la sua vita trascorra tra gli alloggi dei carabinieri e gli uffici dei magistrati. Di qui la scelta di lasciare il Paese. Ci sono solo alcune difficoltà logistiche - aggiunge il quotidiano - ma lo scrittore spera che possano essere risolte con l'anno nuovo. ♦

## Meglio dentro che in famiglia: torna in galera

■ Di tutto pur di non ricapitare tra parenti più che serpenti. Per evitare litigi con i familiari era evaso perchè voleva tornare in carcere. Risottoposto ai domiciliari, la polizia lo ha arrestato. Rispedito in galera, Massimiliano Ambrosio è riuscito a scappare dal

suo vero «carcere», la sua famiglia. Proprio come nel film con Totò protagonista, dal titolo *Dov'è la libertà*, del 1954, con la regia di Rossellini. Nel far rientro a casa, dopo una giornata di lavoro, Ambrosio si era visto negare l'ingresso nella casa dove viveva con la sorella ed il cognato. Così, per farsi arrestare, era uscito dalla sua abitazione dirigendosi a piedi in via Pirozzi ove gli agenti erano stati costretti ad ammanettarlo per il reato di evasione. ♦



## Droga e alcol ad Halloween, strade killer

10 MORTI ■ La pioggia e i party di Halloween hanno fatto impennare gli incidenti stradali: una decina i morti, diversi gli scontri causati da persone ubriache o che avevano fumato

cannabis o altre droghe. L'incidente più grave nell'Astigiano, sull'autostrada Torino-Piacenza: 3 vittime. Auto sbandate a Vercelli, nel Bresciano e nell'Avellinese.

## Pillole

MARANO (NAPOLI)

UCCISO DALL'AUTO DELLA ZIA ■

Un bambino di due anni, ieri pomeriggio, è stato travolto e ucciso a Marano (Napoli), dalla macchina condotta dalla zia. La donna, impegnata a fare una manovra in retromarcia, non si è accorta che dietro la vettura c'era il nipotino. Il piccolo è deceduto pochi minuti dopo all'ospedale.

BIMBO MORTO PER DROGA

SCARCRERATI I GENITORI ■ Sono stati scarcerati, al termine dell'interrogatorio di garanzia, i genitori di Rocco Pellegrini, il bambino di 15 mesi morto dopo aver ingerito accidentalmente una sostanza tossica mentre era in casa a Sutri (Viterbo). Secondo gli investigatori potrebbe essere il metadone prescritto dal Sert ai genitori tossicodipendenti. Il Pm aveva chiesto i domiciliari.

VENEZIA QUERELA FEDE E RETE4

SIPARIO NOTTE ■ «Bisogna dare un segnale. Bisogna difendere il buon nome della città». Il vice sindaco di Venezia, Michele Vianello, annuncia querela e un esposto all'ordine dei giornalisti. «L'area di San Giovanni e Paolo non è affatto pericolosa, e che in generale Venezia è tra le città più tranquille d'Italia» dice il prosindaco. Forum su [www.comune.venezia.it](http://www.comune.venezia.it).

## Brevi

VELTRONI INAUGURA RED  
Mardedì la nuova tv

Sarà il segretario del Pd Walter Veltroni ad inaugurare, martedì alle 21.30, Red, la tv satellitare legata a Italianeuropei. Veltroni sarà intervistato da Rula Jebreal negli studi romani di via della Gatta, e darà il via alla lunga diretta che Red per le presidenziali americane. Il debutto della nuova tv sarà mezz'ora prima con il direttore Claudio Caprara dal Caffè Letterario di via Ostiense, dove si terrà «La notte di Red», festa per la nascita della nuova emittente.

ABRUZZO  
Candidati al via

Sono sette i candidati alla presidenza della Regione. Il centrodestra candida Gianni Chiodi sostenuto da Pdl, Liberal-socialisti, Mpa e la civica Rialzati Abruzzo (Dc e Abruzzo Futuro). Il centro sinistra candida Carlo Costantini sostenuto da Pd, Prc, Pdc, Idv, partito Socialista, La sinistra, (Sd e Verdi), e una civica. L'Udc ha De Laurentis con l'Udeur. La Destra Buon-tempo. In lizza il Partito comunista dei lavoratori e Alleanza Federalista.

### AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE «SAN CARLO» DI POTENZA

AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA

Appalto per la fornitura di Dispositivi Medici specialistici occorrenti alla S.S. a rilievo dipartimentale di Cardiologia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera Regionale «S. Carlo».

Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art 83 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Fornitura di: Dispositivi Medici specialistici

Quantitativo totale presunto (in euro Iva esclusa):

€ 4.467.000,00 per l'intero triennio (€ 1.489.000,00 annui).

Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Direttore Generale dell'Azienda, via Potito Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle

ore 13,00 del 3/12/2008. Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo dell'Azienda, inviato alla G.U.C.E. in data 3/10/2008 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 119 del 13/10/2008.

I documenti sono liberamente accessibili alla voce bandi del sito Web dell'Azienda [www.ospedalesancarlo.it](http://www.ospedalesancarlo.it).

Potenza 17 OTT. 2008

IL DIRETTORE GENERALE ING. Giovanni DE COSTANZO

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611

TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955

CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801

CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891

SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556

SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959

SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Conversazione con...

# Desmond Tutu

Premio Nobel per la Pace

# «Gaza, il nuovo Apartheid L'Occidente si svegli e dica basta alle violenze»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
u.degio@yahoo.it



**È** l'uomo che assieme a Nelson Mandela è stato il simbolo della lotta al regime dell'Apartheid sudafricano: Desmond Tutu, 77 anni, premio Nobel per la Pace nel 1984, arcivescovo della Chiesa anglicana. Nelle scorse settimane, l'arcivescovo Tutu ha presentato un rapporto sul bombardamento israeliano del villaggio di Beit Hanoun presso il Consiglio dei diritti umani dell'Onu. Tutu aveva ricevuto il mandato dall'organismo delle Nazioni Unite di investigare sul bombardamento del novembre 2006 in cui trovarono la morte 19 civili. Con l'Unità, il premio Nobel per la Pace torna sulle drammatiche condizioni di vita nella Striscia di Gaza. «Ciò che ho visto a Gaza -sottolinea Tutu- va oltre l'umana comprensione. Gaza non può essere "sepolta" nel silenzio, un silenzio complice, della comunità internazionale».

**Arcivescovo Tutu, nel suo rapporto sul bombardamento israeliano di Beit Hanoun, Lei ha usato parole molto dure verso l'Occidente per il suo rifiuto di agire su Israele perché si raggiunga una pace duratura.**

«Vede, io penso che l'Occidente, del tutto a ragione, si senta in colpa e penitente per la sua terribile connivenza con l'Olocausto. Ora, quando sei contrito, quando sei pentito, dovresti essere pronto a correggere le co-

se: ed è ciò che noi chiamiamo penitenza. L'Occidente è pentito, ma fa fare penitenza ai palestinesi. Io spero solo che il cittadino comune in Occidente si svegli e dica "ci rifiutiamo di avere parte in ciò"».

**Non solo Beit Hanoun. Ma anche la sofferenza della popolazione di Gaza. Lei è stato molto duro nel suo rapporto.**

«La comunità internazionale ha evitato fin qui di fare il proprio dovere riguardo le sofferenze, ingiustificabili, del popolo di Gaza. È il silenzio della comunità internazionale su quanto sta accadendo che offende maggiormente. È un silenzio che genera complicità. Il nostro silenzio e la nostra complicità per ciò che sta accadendo a Gaza, fa disonore a tutti noi. Gaza ha bisogno di aiuti e di attenzione da parte del mondo, in particolare da quanti credono e si battono per la pace. Ciò che ho visto nella Striscia di Gaza va oltre l'umana comprensione. Tutto ciò è inaccettabile. La cosa più inconcepibile e mai giustificabile, è quello che si sta facendo ad un popolo per garantire la propria sicurezza (di Israele). Ciò che ho visto mi ricorda molto quello che accadeva a noi neri in Sudafrica, durante l'Apartheid. Non mi riferisco solo a Gaza. Ricordo un mio precedente viaggio in Terra Santa. Ricordo come se fosse oggi l'umiliazione dei palestinesi ai check points e ai blocchi stradali, soffrivano come noi quando i giovani poliziotti bianchi ci impedivano di circolare».

**Quale appello si sente di lanciare a Israele?**

«Vorrei dire che Israele ha diritto a vivere in pace nella sicurezza ma che questo diritto non può fondarsi né realizzarsi compiuta-

mente se proseguirà l'oppressione esercitata contro un altro popolo. Il popolo palestinese. Una vera pace può essere costruita solo su basi di giustizia. E giustizia vuole che oggi si porti conforto alla popolazione di Gaza. Ciò che mi ha colpito, è l'assenza di speranza, la disperazione e la certezza che le cose non potranno che peggiorare, i ragazzi non sanno più immaginare un futuro».

**In precedenza lei ha fatto riferimento al Sudafrica dell'Apartheid. Della lotta al regime segregazionista, Lei è stato, assieme a Nelson Mandela, un simbolo. Le chiedo: come è possibile conciliare giustizia e perdono?**

«Perdonare e riconciliarsi non significa che le cose siano diverse da quelle che sono. Non significa battersi reciprocamente la mano sulla spalla e chiudere gli occhi di fronte a quello che non va. Una vera riconciliazione può avvenire soltanto mettendo allo scoperto i propri sentimenti: la meschinità, la violenza, il dolore, la degradazione, la verità. Talvolta le cose possono andare ancora peggio. È un'impresa pericolosa, ma alla fine ne vale la pena, perché solo affrontando la realtà si ottiene una vera guarigione. Una falsa riconciliazione può soltanto portare a una falsa guarigione».

**C'è chi sostiene che alla base del perdono vi sia l'oblio della memoria.**

«Non sono d'accordo. Quando si parla di perdono, non si intende che una persona debba dimenticare. Al contrario, è importante ricordare, per fare in modo che gli errori non si ripetano. Perdonare non significa condonare ciò che è stato fatto. Significa prendere sul serio l'accaduto, non minimiz-



Desmond Tutu con alcuni Premio Nobel. Tra gli altri Yunus, Kofi Annan, Mary Robinson, Nelson Mandela

Fotografie di Noah Berger/Agf



Tutu in una cerimonia a San Francisco ad aprire a sostegno del Tibet

zarlo; significa estrarre dalla memoria la spina che minaccia di avvelenare l'intera esistenza. Per far questo bisogna mettersi nei panni dei colpevoli e cercare di capire quali pressioni e influenze possano averli condizionati. Perdonare significa rinunciare al diritto di ripagare i colpevoli con la stessa moneta, ma si tratta di una perdita che libera la vittima».

**Arcivescovo Tutu, nel presiedere la Commissione per la Verità e la Riconciliazione, Lei ha opposto all'idea di una giustizia punitiva, l'idea di una «giustizia restitutiva». Cosa c'è alla base di questa idea?**

«Il nucleo di questa concezione non è la giustizia o il castigo, ma la convinzione che fare giustizia significa innanzitutto risanare le ferite, correggere gli squilibri, cercare di riabilitare le vittime quanto i criminali, ai quali va offerta la possibilità di reintegrarsi nella comunità che il loro crimine ha offeso, consapevoli che non c'è pace senza perdono».

**Nonostante questo approccio, in molti cercano di rallentare i lavori della Commissione.**

«Tentarono, sì, ma non riuscirono nel loro intento. Non ci riuscirono perché i sudafricani compresero che una nazione che non sa riconoscere e ammettere la verità del proprio passato, per quanto brutale sia, è condannata a ripetere questi errori nel futuro. Noi abbiamo dovuto equilibrare le esigenze della giustizia, della responsabilità, della pa-

#### L'OMAGGIO DI MILES DAVIS

«Tutu» è il titolo di un disco di Miles Davis datato 1986, scritto e prodotto dal bassista Marcus Miller. L'album, dedicato al primo arcivescovo sudafricano nero, fu un successo commerciale. Resta opera controversa per i puristi del jazz.

ce e della stabilità. Avremmo potuto ottenere una giustizia punitiva ma l'avremmo ottenuta sulle ceneri del Sudafrica. Le vittime di ieri non si fecero carnefici, e non hanno inteso praticare la «giustizia dei vincitori». Una lezione straordinaria che va oltre il Sudafrica: »

**Dal Sudafrica alla Palestina, dalla Cina al Darfur. Quale messaggio si sente di lanciare alle nuove generazioni?**

«Che i diritti umani non hanno limiti geografici e non sono questioni interne di nessuno Stato. Essi si applicano a qualunque essere umano in Sudafrica, in Palestina, così come negli Usa, in Cina, e ovunque nel mondo. Ai giovani mi sento di dire: rivendicate il diritto all'indignazione. E praticatelo, ogni qualvolta i diritti dei più deboli vengono calpestati. Così si costruisce un mondo migliore, più giusto, più umano». ♦

## Israele

«Il diritto di Israele di vivere nella sicurezza si fonda sulla fine della oppressione verso i palestinesi»

## Sudafrica

«Perdonare significa rinunciare alla vendetta verso i colpevoli, è una perdita che libera la vittima»

## L'appello

«Ai giovani dico: rivendicate il diritto all'indignazione, praticatelo quando i diritti sono calpestati»

→ **Il veterano** si fa dare man forte da Schwarzi, visto che Bush e i suoi sono impresentabili  
 → **Fra le donne repubblicane** Sarah è un mito: «Prima di sborsare soldi ci penserò bene»

# Tra i fan di McCain in piazza «Temo Obama e le sue tasse»

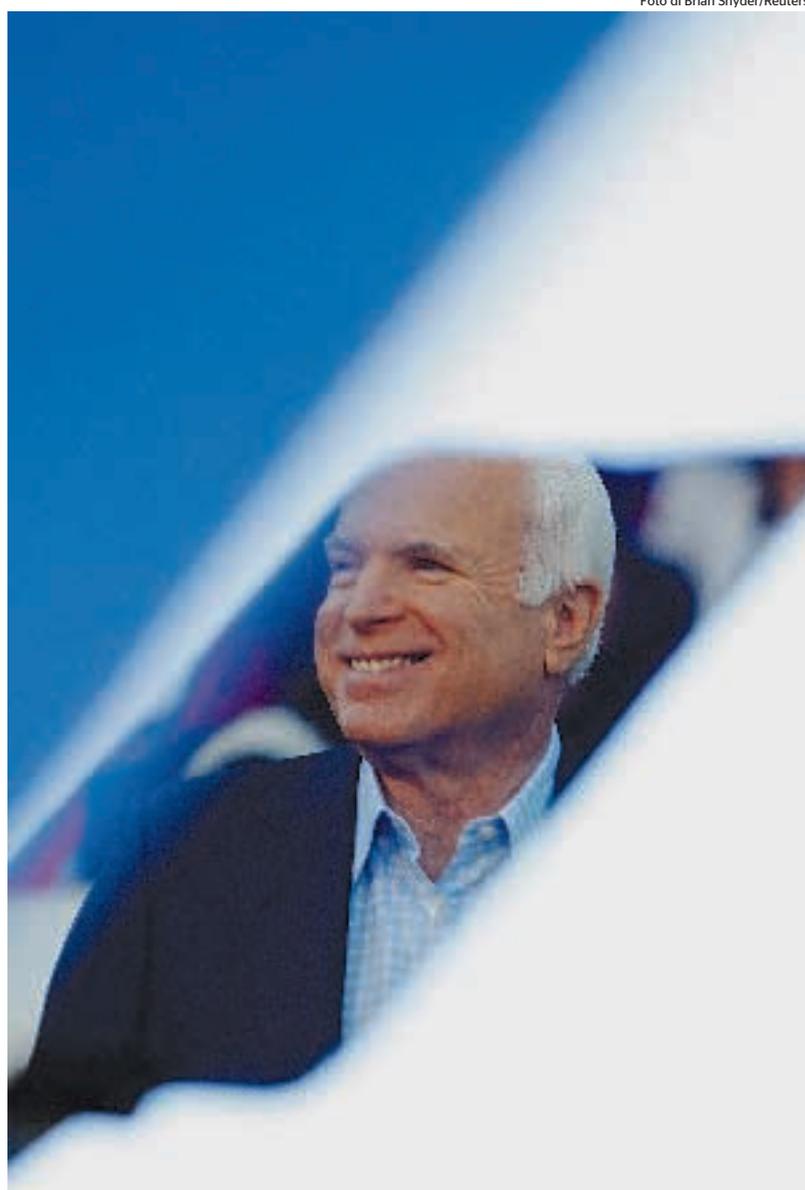
McCain a Columbus si fa spalleggiare da Schwarzi. Lui sì che i muscoli ce li ha. Altro che quello «smidollato» di Obama. È questa l'ultima critica al candidato democratico dopo quelle di inesperto e socialista.

**MARINA MASTROLUCA**

INVIATA A COLUMBUS (OHIO)  
marinamas@hotmail.com

«Dico sul serio, ragazzi. Obama mi terrorizza. Se vincesses lui, un socialista, beh... Dio ce ne scampi». Maglietta rossa d'ordinanza come i 4000 che riempiono le gradinate della Nationwide Arena di Columbus, ligi all'invito del partito ad indossare il colore repubblicano al comizio di John McCain. Daniel ha 38 anni e altri 30 di mutuo da pagare per saldare i debiti universitari e ne va fiero: «Ho fatto tutto da solo e lo stesso farà mia figlia. È giusto così». Non è un teocon, cristiano certo ma il suo credo è soprattutto l'abc repubblicano. Ha sempre votato così, come suo padre, come suo nonno, come la sua famiglia metà irlandese metà tedesca arrivata negli States decenni fa. «Sono per il diritto di scegliere, quello che Obama vuole cancellare, togliendo a quelli che lavorano duro per dare a chi non ha mai mosso un dito in vita sua». Poche regole, poco Stato, poche chiacchiere, perché a parlare sono tutti capaci e persino le parole del candidato democratico non suonano poi così male a sentirglielo dire. «Ma in pratica non è così che va il mondo».

**Eccola qua l'America di McCain**, indubbiamente bianca pur sangue a colpo d'occhio. Una lunga fila ordinata che aspetta di entrare allo stadio, che non batte ciglio davanti a un gruppetto di simpatizzanti di Obama e che va in estasi quando McCain pronuncia la sua formula magica, quella su cui ha costruito la campagna elettorale: «tagliare le tasse». L'ultimo



Newport McCain durante un tour elettorale in Virginia

## ISRAELE TIFA MC CAIN

**Democratici, in gran parte, negli Usa, invece gli ebrei americani residenti in Israele, e con loro il resto della popolazione dello Stato ebraico, preferirebbero vedere eletto presidente il candidato repubblicano McCain.**

sondaggio Zogby ha accorciato la distanza dal candidato democratico a solo 5 punti. E McCain insiste: tagliare, tagliare, tagliare.

**COME CHIEDE «L'IDRAULICO JOE»**, diventato un eroe popolare per aver fatto proprio in Ohio la domanda «giusta» ad Obama: pagherà più tasse semmai riuscisse a mettersi in proprio? La risposta non conta, conta solo poter dire che Joe - «siete tut-

## Facebook

**Gli utenti del network hanno incoronato Obama**

Per gli utenti di Facebook, uno dei social network più diffusi sulla rete, il prossimo presidente degli Stati Uniti sarà Barack Obama. È il risultato che emerge dal conteggio degli iscritti ai principali gruppi di discussione sulle prossime elezioni per la Casa Bianca. A tre giorni dal voto, il gruppo dedicato a John McCain - «The official facebook page for John McCain and Sarah Palin» - ha raggiunto 615.280 sostenitori sparsi in tutto il mondo, mentre quelli su «Barack Obama» è arrivato a 2.345.956 iscritti.

## QUESTE LE CINQUE PRIORITÀ DI OBAMA PRESIDENTE

■ **FINANZA** Stabilizzazione del sistema finanziario, «che può comprendere anche uno stimolo alle famiglie»

■ **ENERGIA** Avvio di un progetto a lungo termine per garantire all'America l'indipendenza energetica.

■ **SANITÀ** Una riforma che garantisca l'assistenza per tutti gli americani.

■ **FISCO** Riforma del sistema fiscale che preveda tagli per tutto il ceto medio, «e che in parte riguarda il primo punto dell'agenda».

■ **ISTRUZIONE** Riforma del sistema scolastico, per garantire «un miglior livello di istruzione per tutti. Un punto quest'ultimo, che per Obama è un «investimento sul futuro».

ti Joe l'idraulico» - non va tassato perché lui è l'America che lavora. Tagliare, allora. È il mantra repubblicano, la ricetta della felicità, la chiave per creare posti di lavoro, imprese, benessere. Se non fosse per Wall Street che non sta in piedi e per quei 700.000 posti di lavoro bruciati in pochi mesi, per quei milioni di persone sull'orlo del baratro con la crisi dei mutui e del mercato immobiliare: solo in Ohio una famiglia su 5



rischia di perdere la propria casa e altrove va anche peggio.

«Se la gente non avesse cercato di comprare case che non poteva permettersi tutto questo non sarebbe accaduto. Se uno fa dei debiti poi li deve pagare, ecco come la vedo io, altro che salvataggi da 700 miliardi di dollari». Jennifer è direttrice di una scuola materna e assolutamente pro-life, ma non è questo che conta. «Il punto cruciale - dice - sono le tasse». La storia di quel mare di soldi alle banche non l'ha mandata giù, come molti di questo ampio ventre repubblicano, ma non ce l'ha con McCain che ha dato il via libera al più grosso assegno mai staccato dallo Stato per salvare la finanza corrotta, e nemmeno con Bush. Semmai con Obama bravo a largheggiare con i soldi di chi paga le tasse.

**DAL PALCO** che ricorda un recinto da rodeo Arnold Schwarzenegger infiamma la folla con qualche battuta sulle «gambe magre» di Barack. Avrebbe bisogno di un po' di muscoli, dice. Nella vasta gamma di definizioni negative dell'avversario - islamico, inesperto, terrorista, socialista - mancava quella dello smidollato, tutt'altra cosa accanto a un combattente come McCain. Dietro ai suoi bicipiti, la presenza di Schwar-

### Il sondaggio

**Ieri il divario tra Barack e il rivale è calato da sette punti a cinque**

zenegger è un messaggio indiretto agli elettori indipendenti, quelli che potrebbero essere annidati nella fetta di indecisi - mai così larga alla vigilia del voto, serbatoio potenziale di una rimonta. Il governatore della California è un outsider, un personaggio popolare. E poi Obama ogni giorno mette in campo un pezzo da novanta, Clinton e Al Gore. McCain non può fare altrettanto, Bush è imprevedibile, persino tra i repubblicani doc c'è bisogno di cambiare aria.

«**SARAH SARAH SARAH**». I sondaggi dicono che la vice del ticket repubblicano è inaffidabile per il 59% degli elettori. Di sicuro non per quelli della Nationwide Arena che scandiscono il suo nome, emblema della voglia di raddrizzare la schiena a «quelli di Washington». «Macché inesperta. È una lavoratrice, una mamma, una persona normale. Gliela farà vedere», dice Terri, vestita e pettinata come Sarah Palin senza saperlo. Halloween non c'entra. «È che lei è davvero una di noi». E prima di aprire il borsellino ci penserà due volte. ❖

## IMBARAZZO PER LA ZIA CLANDESTINA

**CASA  
BIANCA**

Luca Sofri



**M**ancano tre giorni alle elezioni del presidente, e dov'è, il presidente? Se lo chiedeva il New York Times, ieri, sottolineando la sparizione dalla scena di George W. Bush, in questi giorni, e attribuendola all'intenzione di tenerlo lontano dall'associazione con McCain, in questa vigilia. Il massimo delle sue apparizioni pubbliche è stato ricevere il presidente del Paraguay, dice il Times.

Poi c'è qualche dietrologo, come Josh Marshall del blog Talking Points Memo che sospetta che Bush qualcos'altro lo stia facendo. Sarebbe infatti un funzionario dell'amministrazione ad aver diffuso le informazioni sulla zia di Obama. Già, il caso del giorno è la zia di Obama, e siamo agli sgoccioli. La signora ha 56 anni, vive a Boston, e finora non se ne era parlato, nel ricco repertorio di inchieste e interviste ai più lontani parenti di Obama in ogni angolo del globo. L'altroieri ne aveva scritto il Times di Londra, e così si è scoperto che è un'immigrata clandestina: nel senso che è del Kenya e un giudice le ha negato l'asilo quattro anni fa, ordinandone il rimpatrio. Le implicazioni sono due: una è che un parente stretto di Obama vive in condizioni di illegalità, l'altra è che Obama - che ha fatto dire di non saperne niente e di ritenere che la legge debba essere applicata - è un uomo che se ne frega di sua zia. Cosa piuttosto antipatica, se si considera che risultano a nome della zia contributi alla sua campagna per un totale di 260 dollari, l'ultimo dei quali di 5 dollari lo scorso settembre. Il condominio di due piani di case popolari - ci si chiede come la signora Zeituni Onyango vi abbia avuto accesso, data la sua condizione clandestina - è così diventato il luogo di Boston più riprodotto sui siti, blog e giornali americani in queste ore. Lei è sparita, con l'aria che tira, ma i vicini ne parlano molto bene. ❖

## New York raccontata a strisce dalla matita di Eisner

Will Eisner, nato a Brooklyn da genitori ebrei immigrati, è un maestro del fumetto mondiale, che ha inventato il graphic novel (ovvero il romanzo grafico) per cogliere lo spirito della «sua» Grande Mela.

**RENATO PALLAVICINI**

ROMA  
r.pallavicini@tin.it

Per capire New York, lasciate perdere Woody Allen e fatevela spiegare da Will Eisner. Leggetevi e guardatevi questo «New York La grande città» (Einaudi Stile Libero, pp. XII, 428, euro 24) che raccoglie i suoi quattro celebri graphic novel ambientati nella Grande Mela.

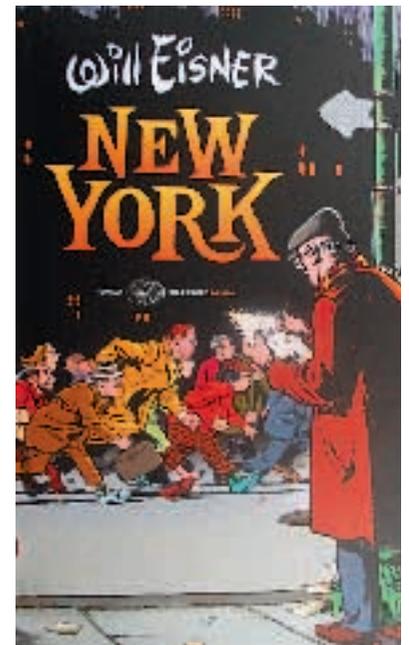
Innovatore assoluto del linguaggio e della struttura della tavola a fumetti, strenuo difensore dell'autonomia e della proprietà delle sue creazioni, Will Eisner (1917-2005), nato a Brooklyn da genitori ebrei immigrati, è un maestro del fumetto mondiale, non solo perché ha realizzato autentici ca-

### Il Bronx

**Personaggi, palazzi odori, sono quelli del luogo in cui ha vissuto**

polavori della letteratura disegnata, non solo perché ha inventato il graphic novel (ovvero il romanzo grafico), ma soprattutto perché, come un bravo maestro, ha insegnato a tutti la grammatica del fumetto, di quell'arte che lui ha definito sequenziale. Ma ha fatto molto di più: ha insegnato una grammatica dell'umanità che è difficile da trovare in altri pur grandi autori di fumetti e scrittori.

Ha scomposto quel grumo di sentimenti, desideri, sogni, drammi e destini che attraversano le vite di chi abita una città come New York, in parole elementari, in piccole e grandi storie narrate con distacco umoristico e partecipata commozione. A recitare sono uomini, donne e bambini ma anche palazzi, scale, finestre, lampioni e tombini perché «la vera immagine di una città - dice Eisner - è nelle crepe del suolo e nelle piccole componenti delle sue architetture, là



dove turbinava la vita quotidiana».

Non fatevi ingannare dalla «povertà» dei suoi protagonisti, dai miseri vicoli del Bronx dove Eisner ha vissuto e ambientato i suoi fumetti, dalle vite anonime ed emarginate, dagli odori diversi e contrastanti di uptown e downtown: la vera ricchezza, lo spirito di New York stanno proprio lì. E Will Eisner, con un taccuino e una matita, li ha fissati per sempre. ❖

### IL CASO

**Presidente invisibile George Bush si ritira a Camp David**

— È diventato più invisibile di Osama bin Laden. Il presidente George W. Bush, mentre infuria lo sprint finale della campagna elettorale, si è rifugiato nell'isolamento di Camp David al termine di una settimana dove ha cercato di dare nell'occhio meno possibile nel tentativo di non danneggiare troppo i candidati repubblicani. È un ruolo difficile, per George Bush, quello del presidente invisibile. Ma con i democratici scatenati a lanciare una raffica di giudizi disastrosi sui suoi otto anni alla Casa Bianca e con i candidati repubblicani, John McCain in testa, tesi a prendere le distanze il più possibile dal presidente americano, il ruolo di Bush in questo finale convulso di campagna è diventato quello del presidente fantasma.

→ **Il comandante** delle teste di cuoio: usiamo veicoli troppo fragili

→ **Nel contingente** internazionale cresce la sfiducia sull'esito della guerra

## Lascia capo delle forze inglesi «Kabul, soldati allo sbaraglio»

Il capo dei reparti speciali inglesi in Afghanistan si dimette: «Londra spende poco per la sicurezza delle truppe». È l'ultimo sintomo del malessere che affiora nel contingente Nato mentre cresce la forza dei talebani.

**GABRIEL BERTINETTO**

ROMA  
gbertinnetto@unita.it

Si dimette il comandante delle forze speciali inglesi in Afghanistan. Un gesto clamoroso, quello del maggiore Sebastian Morley, per denunciare all'opinione pubblica il comportamento del governo, che, a suo dire, manda i soldati allo sbaraglio esponendoli a rischi mortali.

**Morley comandava** le unità d'élite dell'esercito britannico, le famose Sas (Special air service), nella provincia di Helmand, cuore della rivolta talebana. Non se la sente, spiega, di lasciare che i suoi uomini continuino a muoversi in un territorio ostile a bordo di Land Rover la cui blindatura è insufficiente a respingere l'urto delle bombe piazzate dal nemico lungo le strade. Morley polemizza con le autorità politiche, le quali non forniscono alle truppe i mezzi corazzati, richiesti da tempo, che consentirebbero una maggiore protezione ai militari. Un atteggiamento



Soldati in Afghanistan

simile da parte loro, dice l'ufficiale, è «negligente nel caso migliore, criminale nel peggiore». Secondo Morley «la cronica mancanza di investimenti» di Londra in materia di armamenti è la causa della morte di quattro soldati britannici lo scorso mese di giugno nella zona di Helmand. I quattro viaggiavano a bordo di un veicolo che saltò per aria su una mina. Tra le vittime la caporale Sarah Bryant, prima donna dell'eser-

cito inglese uccisa in Afghanistan.

**Il ministero** della Difesa respinge le accuse. «Equipaggiare il nostro personale è una priorità e ci siamo sempre concentrati sull'obiettivo di fornire una varietà di veicoli che proteggano i soldati dalle sempre nuove minacce poste dal nemico. Solo questa settimana abbiamo annunciato una spesa di 700 milioni di sterline per oltre 700 mezzi blindati

più moderni».

Le dimissioni del maggiore Morley sono un sintomo del malessere assai poco oscuro, che da qualche tempo si è insinuato fra le fila del contingente internazionale all'opera in Afghanistan. Il morbo si chiama paura di perdere. Un timore che scaturisce dalla constatazione della crescente forza delle milizie talebane e della loro sempre più diffusa presenza sul territorio. Se l'ufficiale inglese lamenta gli eccessivi pericoli cui sono esposti i suoi soldati, altri parlano di un difetto complessivo di strategia. Il suo superiore, il generale Mark Carleton Smith, comandante delle truppe britanniche in Afghanistan, ha denunciato l'errore di un approccio prevalentemente militare alla crisi. Ed ha apertamente spalleggiato gli sforzi del presidente Hamid Karzai di trovare un accordo di compromesso con i cosiddetti «studenti del Corano», mullah Omar compreso. Lo stesso capo del Pentagono Robert Gates, seppure in maniera più prudente, si è rassegnato ad ammettere che è ormai necessario dialogare con il nemico. Quando il governo Prodi, d'accordo con Kabul, lo proponeva già più di un anno fa, gli Usa ostentavano freddezza.

In attesa che gli approcci negoziati diano qualche frutto, i combattimenti proseguono con accanimento. Ieri due soldati delle forze armate afgane sono morti per lo scoppio di una mina nel distretto meridionale di Gerishk, e 25 talebani sono stati uccisi in scontri nella provincia orientale di Kunar. ♦

**IL LINK**

[www.senliscouncil.net](http://www.senliscouncil.net)  
Centro studi inglese sulle aree di crisi

## Abbonamenti l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

→ **La Cassazione** aveva condannato la Germania a risarcire i familiari delle vittime

→ **A Civitella** il 29 giugno del 1944 furono trucidati 203 civili

# Stragi naziste: Berlino ricorre contro l'Italia alla Corte dell'Aja

La Cassazione aveva condannato Berlino al risarcimento pecuniario per i familiari delle vittime. La Germania risponde facendo ricorso contro l'Italia in nome dell'«immunità internazionale degli Stati».

**GERARDO UGOLINI**

Berlino  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Esiste un giudice a Berlino? Quando in gioco sono le stragi compiute dalle armate naziste durante la II Guerra mondiale si direbbe proprio di no. Quel giudice manca sempre, così come manca la volontà da parte dei tedeschi di fare i conti fino in fondo con le pagine più scure della loro storia.

Soltanto dieci giorni fa prima sezione penale della Corte di Cassazione aveva condannato il governo tedesco a pagare un risarcimento economico pari a un milione di euro ai parenti delle vittime della strage commessa a Civitella, Cornia e San Pancrazio, paesini toscani nei pressi di Arezzo, in cui il 29 giugno del 1944 furono trucidati 203 civili.

**Nessuno ha mai pagato** fino ad oggi per quel massacro, né i familiari delle vittime hanno ricevuto alcun indennizzo. Per questo la sentenza della Cassazione, che confermava anche l'ergastolo per l'ex sergente della Wehrmacht Max Josef Milde (l'ultimo dei nazisti responsabili della strage rimasto in vita) è stata salutata come un fatto storico, l'inizio di una nuova fase. Per la prima volta la Repubblica Federale è stata condannata in via definitiva alla responsabilità pecuniaria in un

## L'eccidio

**Max Josef Milde è stato condannato come responsabile**

processo penale per stragi naziste. Fino ad ora, infatti, c'erano state soltanto cause civili per risarcimento danni chiesto dai cosiddetti «schiavi di Hitler». Ma era soltanto un'illusione. Il governo tedesco ha infatti deciso di non farsi carico dei risarcimenti e intende presentare ricorso al Tribunale Internazionale de L'Aja.

La notizia è stata diffusa dal setti-

manale Der Spiegel in un'anticipazione del numero in edicola domani, e poi trovato conferma ufficiale da parte del Ministero degli Affari Esteri tedesco. L'argomento portante sostenuto dalle autorità tedesche è quello della cosiddetta «immunità internazionale degli Stati». Davanti ai giudici dell'Aja il governo di Angela Merkel - spiega Der Spiegel - fonderà il proprio ricorso sulla tesi per cui «il comportamento sovrano di uno Stato, riguardante anche le azioni del proprio esercito, è sempre coperto dalla cosiddetta immunità statale».

È chiaro che la diplomazia di Berlino ha il timore che la sentenza della Corte di Cassazione possa produrre una serie di azioni legali per tutti i crimini e le ingiustizie commessi durante la II Guerra mondiale anche in altre nazioni, col la conseguenza di «un'incertezza del diritto su scala mondiale». Basti dire che solo in Italia sono in corso attualmente 51 procedimenti giudiziari analoghi a quello per la strage di Civitella. Un altro argomento che certamente verrà utilizzato dal governo tedesco di fronte al Tribunale dell'Aja è quello dell'accordo sottoscritto nel 1961 tra i governi di Roma e Berlino per il risarcimento delle vittime delle stragi naziste. Tale accordo aveva previsto il pagamento da parte della Germania di un indennizzo di 40 milioni di marchi, pari a circa 20 milioni di euro attuali.

**Lo scandalo** del cosiddetto «armadio della vergogna», ovvero l'insabbiamento delle indagini sulle stragi naziste e il mancato risarcimento per i parenti delle vittime sembra così destinato a proseguire. È incredibile che i governi tedeschi del dopoguerra, indipendentemente dal co-

lore politico o dal cancelliere in carica, abbiano continuato ad avere un atteggiamento di chiusura, con la disponibilità al massimo ad accettare una responsabilità «morale» per le colpe dei soldati nazisti, ma mai l'accettazione delle conseguenze giuridiche e d economiche.

Tuttavia non è detta l'ultima parola e non è da eludere che la Corte dell'Aja riservi sorprese. È quello che auspica Marco De Paolis, il pm militare nel processo contro Max Josef Milde. «Era chiaro che l'importanza di questa questione avrebbe comportato un'elevazione giudiziaria del livello della questione» ha dichiarato De Polis. ♦

## La scheda

**I compiti del tribunale internazionale**

La Corte Internazionale di Giustizia, conosciuta anche come Corte Mondiale è il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite. Fondata nel 1945, la sua funzione principale è di dirimere le dispute fra Stati membri delle Nazioni Unite che hanno accettato la sua giurisdizione. La Corte esercita una funzione giurisdizionale riguardo all'applicazione e l'interpretazione del diritto internazionale, operando in maniera arbitraria e solo se gli Stati parti di una controversia internazionale abbiano riconosciuto la sua giurisdizione. Altro compito della Corte è offrire pareri consultivi su questioni legali avanzate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite o dal suo Consiglio di Sicurezza o dagli Istituti Specializzati delle Nazioni Unite quando essi siano autorizzati a farlo.



## LA RUSSIA DI MIO NONNO

L'ALBUM FAMILIARE DEGLI SCHUCHT  
di ANTONIO GRAMSCI

in collaborazione con  
L'UNITÀ • CASA MUSÉE DI ANTONIO GRAMSCI • COMUNE DI GHILARZA  
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI • TERRA GRAMSCI  
SISTEMA BIBLIOTECARIO INTERCOMUNALE

**GHILARZA Torre Aragonese 8 novembre, ore 17.00 - 21.00**

partecipano: Giorgio Baratta, Guido Melis, Maria Antonietta Mengio, Giorgio Pinidomani, Tenato Soru, Giuseppe Vares, sarà presente l'Autore

in contrappunto: Gramsci & L'Unità: emiciclo rinascimentali eseguite da Antonio Gramsci, armonizzate a corda, a filo a percussione, Franco Fois, liuto. Testi di Gramsci e Leonardo, Discorsi da Giorgio Baratta.

Libera il naso, non dà assuefazione

# ISOMAR®

PER NEONATI, BAMBINI E ADULTI

ISOMAR® SI PUÒ USARE PIÙ VOLTE AL GIORNO

ACQUA DI MARE ISOTONICA E STERILE DEL PARCO MARINO DELLE CINQUE TERRE

**ISOMAR®** libera il naso in caso di raffreddori, sinusiti, riniti, allergie da polline. Consigliato per chi russa. I flaconcini sono indicati anche per l'igiene oculare e per l'aerosolterapia.

**ISOMAR® SPRAY**, con l'originale micronebulizzatore aggiuntivo per la pulizia dell'orecchio, consente l'eliminazione del ristagno di particelle indesiderate e previene la formazione di tappi di cerume.

**ISOMAR®** non è comparabile alle comuni soluzioni "fisiologiche" a base di acqua e sale (sodio cloruro), in quanto la composizione di **ISOMAR®** è simile alla frazione inorganica del plasma umano.

## IN FARMACIA



**ISOMAR  
SPRAY**

100 ml • € 11,90

**NASO-ORECCHIE**  
con 2 erogatori  
micronebulizzanti



DUE PRODOTTI IN UNO

EURITALIA

**ISOMAR®**

24 FLACONCINI  
€ 9,80

**NASO-OCCHI**

DUE PRODOTTI IN UNO



Mal di gola?  
No, grazie.

# ISOMAR® gola



**BETAINA, ECHINACEA E PROPOLI**  
con Acqua di Mare Ipotonica:  
un'ondata di sollievo per la gola.

## BAMBINI E ADULTI

- ANTIARROSSANTE
- LENITIVO
- RINFRESCANTE
- ANTIALITOSI
- INSUFFICIENZA SALIVARE

**ISOMAR® gola** è un prodotto studiato appositamente da Euritalia per contrastare irritazioni e bruciore della gola.

L'**Acqua di Mare Ipotonica**, consente alla mucosa il massimo assorbimento di acqua e sali incrementandone l'ottimale idratazione.

La **Betaina** grazie alle sue proprietà idratanti e umettanti contrasta l'**insufficienza salivare** causata dallo stato infiammatorio. La Betaina inoltre, interviene attivamente nell'azione di contrasto dell'alitosi.

L'**Echinacea** per le sue proprietà batteriostatiche, antivirali, antinfiammatorie e immunostimolanti, concorre ad un ottimale prevenzione naturale delle affezioni alle vie respiratorie quali: bronchiti, faringiti, laringiti e raffreddori.

La **Propoli** è universalmente riconosciuta per le sue proprietà disinfettanti, fungicide, cicatrizzanti, anestetiche e antiossidanti.

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

**ISOMAR®  
gola**



BREVETTO INTERNAZIONALE  
N° 1.341.907

EURITALIA srl • via Monte Pasubio, 55 • 15067 Novi Ligure (AI)  
www.euritaliafarma.it - 800.401.330 • euritalia@euritaliafarma.it

## Congo, l'esodo di un milione di profughi

■ Mentre la diplomazia (con la Francia in prima fila) tenta di individuare una via d'uscita negoziale, la tragedia del Congo sta assumendo proporzioni apocalittiche. I profughi sono ormai un milione. Centinaia di migliaia di sfollati sono in

cammino e le organizzazioni umanitarie stentano a far affluire aiuti. I miliziani tutsi agli ordini del generale Laurent Nkunda hanno fermato la loro avanzata mercoledì, quando è stata proclamata la tregua, ma la capitale Goma è sempre assediata e

la razzia potrebbe iniziare da un momento all'altro. «Il cessate il fuoco è fragile» - ha constatato l'inviato Onu in Congo, Alan Doss, volato a Goma con il segretario di Stato aggiunto Usa per gli Affari Africani, Jendayi Frazer. «Non reggerà - ha aggiunto Doss - se non ci saranno passi avanti su altri fronti, politico e diplomatico». Ross ha anche annunciato che sono ormai oltre un milione gli sfollati nella provincia del Kivu. I ministri degli esteri di Francia e Regno

Unito, Kouchner e Miliband sono a Kinshasa per avviare una mediazione. Si profila un nuovo vertice tra i leader della regione e gli inviati europei. I presidenti di Congo e Ruanda hanno intanto accettato la proposta lanciata dal commissario europeo Michel di tenere una conferenza di pace internazionale a Nairobi, come quella che si tenne a novembre del 2007. Pochi tuttavia scommettono sulle possibilità di successo. ♦



### Sudafrica, si spacca il partito di Mandela

**JOHANNESBURG** ■ Migliaia di disidenti dell'Anc, il partito al governo in Sudafrica dalla fine dell'apartheid, si sono riuniti per preparare la scissione. Il leader degli scissionisti, Lekota, che

ha spinto alle dimissioni forzate il presidente sudafricano, Mbeki, ha aperto la convention con lo slogan della lotta anti-segregazione presente in tutte le riunioni dell'Anc: «Potere»

### Pillole

#### BOMBA PKK

**ANKARA** ■ Due persone sono rimaste ferite nel sudest della Turchia per una esplosione avvenuta in una sede del partito islamico di governo Ak, alla vigilia di una visita del premier Erdogan nella regione a maggioranza curda. L'esplosione è avvenuta ad Hakkari, focolaio della ribellione.

#### PILOTI POSSONO LAVORARE FINO A 65 ANNI

**PARIGI** ■ I piloti di linea e le hostess francesi potranno lavorare fino a 65 anni a partire dal 2010. L'Assemblea nazionale ha approvato un emendamento che autorizza un prolungamento fino a 65 anni, su base volontaria, dell'attività dei piloti. Proteste.

#### THAKSIN PARLA DALL'ESILIO

**BANGKOK** ■ L'ex primo ministro thailandese Thaksin Shinawatra dal suo esilio ha lanciato ieri un violento attacco ai militari che nel 2006 lo hanno destituito, in un discorso trasmesso per telefono a 90.000 suoi sostenitori riuniti in uno stadio a Bangkok.

#### ARRESTATO UN GENOCIDA

**KIGALI** ■ Un ruandese, Pascal Simbikangwa, su cui pendeva un mandato d'arresto internazionale per presunta partecipazione al genocidio del 1994, è stato fermato sull'isola francese di Mayotte, nell'Oceano Indiano. Era ricercato dall'Onu.

#### EGITTO, CENSURATI SPOT DEL VIAGRA

**IL CAIRO** ■ Due reti tv hanno bloccato spot del Viagra perché, oltre ad immagini allusive, utilizzavano per colonna sonora un inno della guerra del 1973 contro Israele intitolato «Abbi cura della tua arma operativa».

### Brevi

#### BOIA IN IRAN

#### 8 ragazzi giustiziati

Un giovane di 19 anni è stato impiccato in Iran per un omicidio commesso quando era minorenne. Salgono così a otto solo dall'inizio di quest'anno le esecuzioni capitali nella Repubblica islamica contro persone minorenni o che erano minorenni al tempo dei delitti di cui sono state riconosciute colpevoli. Secondo Amnesty International, altri 150 sono rinchiusi nei bracci della morte.

#### INDONESIA

#### Tre fondamentalisti oggi sul patibolo

I tre fondamentalisti islamici condannati a morte per gli attentati di Bali, costati la vita a 202 persone nell'ottobre 2002, sono stati informati che la loro esecuzione per fucilazione è imminente. Il boia potrebbe agire stasera. Fonti ufficiali dell'isola di Bali hanno fatto sapere che i condannati sono in isolamento.

#### GUANTANAMO

#### 17 cinesi detenuti

Nel supercarcere di Guantanamo non manca una "rappresentanza" cinese: 17 cinesi hanno infatti passato gli ultimi 7 anni della loro vita nel carcere Usa nell'isola di Cuba. Rischiano di rimanere dietro le sbarre tutta la vita anche se contro di loro non ci sono capi d'accusa. La denuncia è comparsa ieri sulle pagine del Guardian.

#### Saddam Hussein

Dopo l'esecuzione il cadavere, in segno di sfregio, venne colpito più volte con un coltello



#### Jacques Piccard

A 86 anni è morto uno degli ultimi esploratori. Con un batiscafo toccò il fondo della Fossa delle Marianne



#### Michael Sata

Zambia, il leader dell'opposizione accusa il presidente uscente di brogli nelle presidenziali



→ **Cai** Il progetto è subordinato al via libera della Ue, dell'Antitrust e all'accordo sul prezzo

→ **Prestito ponte** I 300 milioni dovrebbero essere rimborsati dalla «bad company»

# Alitalia, un decollo faticoso Rischio blocchi a Fiumicino

**Caos Alitalia. Fini invita i piloti a una prova di responsabilità, Bossi chiama Berlusconi per scegliere il partner straniero, i sindacati autonomi preparano l'assemblea. E Bersani: la soluzione Cai è debole.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Dopo lo strappo di hostess e piloti, sul fronte Alitalia comincia il pressing della politica. È un week end di attesa, ma anche di forte fibrillazione. Il «no» dell'altro ieri non ferma il piano Fenice, che procede però a fatica. Umberto Bossi annuncia la discesa in campo di Silvio Berlusconi al fianco di Cai sulla questione del partner straniero. Domani il commissario Augusto Fantozzi comincerà ad esaminare la proposta Cai, che resta comunque condizionata all'ok sul prezzo, di Bruxelles e dell'Antitrust. An spinge perché i sindacati ribelli facciano un «gesto di responsabilità», chiesto anche dal presidente della Camera Gianfranco Fini. Più duro Maurizio Gasparri, che parla di «egosimi di parte» del personale di volo, mentre Daniele Capozzone accusa i piloti di ricatti. Sul l'altro fronte l'opposizione attacca. «L'offerta Cai è troppo debole per risolvere le esigenze reali del lavoro e per garantire un servizio adeguato interno ed internazionale», dichiara Pier Luigi Bersani. Antonio Di Pietro parla di «ricatto politico ai danni dei lavoratori».

Sotto il fuoco di fila della maggioranza politica, parte la replica delle associazioni dei piloti, mentre nasce un «Comitato di sciopero» a Fiumicino. «Sulla vertenza Alitalia è ricominciata una campagna mediatica vergognosa», scrivono Anpac, Unione Piloti, Avia Anpav ed Sdl, spiegando di aver detto «no» al piano Cai non per motivi relativi a permessi o distacchi sindacali (anzi, scrivono, sono proprio Cgil, Cisl, Uil e Ugl a godere «di un trattamento speciale in termini di diritti sinda-



Foto Ansa

cali»), ma per il «numero enorme di esuberanti previsti. Oltre a pretendere di operare come azienda privata con i soldi dello Stato, Cai non vuole assumere neanche chi è gravato da condizioni sociali particolari o di evidente disagio». I piloti non tornano indietro. Domani terranno l'assemblea con gli iscritti a Fiumicino: in quella sede potrebbe profilarsi una svolta. L'alternativa è solo che la nuova compagnia assuma singolarmente i lavoratori: saranno le sigle ad essere spazzate via. Non si fa attendere la replica dei confederali. «Abbiamo applicato l'intesa di settembre, comincia un percorso impegnativo», fanno sapere dalla Filt-Cgil. Uil e Fit-Cisl chiedono agli autonomi di fare autocritica.

Intanto comincia a muoversi qual-

che tassello sul fronte internazionale. L'Ue sarebbe orientata ad attribuire alla bad company il debito relativo ai 300 milioni del prestito-ponte erogato dallo Stato. La società-debito «incasserà soldi da Cai - ha spiegato ieri Altero Matteoli - potrà vendere aerei e proprietà di Alitalia e restituirà così i 300 milioni». Sulla scelta del partner internazionale il governo è in prima fila. «Abbiamo deciso che si faccia un tavolo tra Cai e i tedeschi (di Lufthansa, ndr) su Malpensa», ha rivelato Bossi. Al leader del Carroccio non piace affatto Air France (possibile azionista al 20%). «È concorrenziale con noi sul turismo - ha detto - Quindi è meglio essere certi che la Cai faccia un accordo con i tedeschi». ♦

## Gli autonomi

### Esplode la rabbia dei piloti: anche An ci ha abbandonati

«Gasparri ci ha massacrati fino all'altro giorno, figuriamoci se ci telefona». I vertici Anpac si sentono assediati: nessuno li chiama, tutti li attaccano. Anche gli (ormai ex?) alleati di An. «Matteoli poi, che ha il figlio pilota assunto quando le assunzioni erano chiuse, si imbarazza pura a chiamare». Fabio Berti, il comandante dei comandanti di volo, non rilascia interviste. Preferisce aspettare l'assemblea di domani: meglio sentire prima gli umori della base. Ma tra gli uomini del suo entourage la rabbia è tanta. «L'appello di Fini? Lo dovrebbe rivolgere a Cai e governo - replicano - Quello che sta accadendo è surreale. Si vende la parte buona di Alitalia a poche lire, ci si accollano anche i debiti di Air One. Con le risorse messe in campo si va avanti fino a Natale. Il vero salvataggio è quello di Air One, e nessuno lo dice. Salvano un'azienda privata con risorse pubbliche». Magari è così: ma questo era vero anche a settembre. «Abbiamo firmato la preintesa con la pistola alla tempia, mentre tutti i mass media ci attaccavano - continuano gli uomini dell'Anpac - Quando abbiamo fatto vedere il contratto che ci proponevano ai colleghi di Easy jet (non quelli di Air France o Lufthansa) ci hanno riso dietro». Sia come sia, a settembre avete detto sì: che senso ha fermarsi ora? «Ma lo sapete che non vogliono assumere le mamme single? Lo sapete che non assumono chi ha un parente malato?». Eppure i confederali hannod etto sì: anche loro avranno tra gli iscritti mamme single. «C'è l'impegno di Letta, ma basterà?». ♦ **B. DIG.**



## L'ANALISI



Rodolfo e Carlo De Benedetti

## Le punture di spillo del mercato

**Carlo De Benedetti è costretto a revocare la scissione tra giornali e industria perché la Borsa non vuole. Resterà un editore impuro**

Presentata il 31 luglio scorso come una grande operazione strategica, la scissione della Cir, la holding industriale del gruppo De Benedetti, è stata definitivamente revocata l'altro ieri, il 31 ottobre, con poche righe alla fine di un comunicato sui risultati trimestrali. La separazione tra editoria e le altre attività industriali non si può fare perché «non sussistono le condizioni», non esiste «la piena condivisione da parte di tutti gli stakeholders» e poi c'è «il crescente quadro d'incertezza dei mercati finanziari». Tutto archiviato, dunque. *L'Espresso* e *la Repubblica* continuano a restare accanto ai filtri per auto, alle centrali elettriche, alle cliniche. Carlo De Benedetti rimane un editore impuro, come molti altri in Italia. Niente rivoluzioni, non è il momento.

Ma si può archiviare così, in poche righe, una proposta che era stata presentata dalla stessa Cir come la strada inevitabile per «meglio focalizzare le proprie attività», soprattutto «per la rilevanza socio-culturale» dell'editoria? E cosa bisogna dire di Marco Benedetto, l'amministratore delegato dell'*Espresso* artefice del

successo del gruppo, che proprio alla luce di questa ipotizzata divisione lascerà dopo 24 anni la carica il prossimo gennaio, sostituito dalla manager Monica Mondardini? Se non ci fosse stata la scissione, ora naufragata, forse Benedetto sarebbe rimasto al suo posto.

La retromarcia di Carlo De Benedetti è lineare, ma sorprendente. Ricordiamo solo un'altra occasione in cui l'Ingegnere fu costretto a subire le punture di spillo, anzi le spallate, del mercato: quando nel settembre 1996 lasciò la guida dell'Olivetti che era stata travolta da una valanga in Borsa. Questa volta non c'è niente di così drammatico. Ma la proposta di scissione non ha mai conquistato investitori e azionisti. C'era qualche cosa di poco convincente. Separare giornali e industria? E perché? La Cir è un gruppo importante, ma non è la General Electric.

Allora qualcuno ha voluto prendere per buone le indiscrezioni che parlavano di Rodolfo De Benedetti, figlio di Carlo e amministratore delegato della Cir, disinteressato ai giornali, quasi infastidito dalla vecchia editoria e assai più affascinato dai

*new media* come Google. Così Carlo De Benedetti, assumendo su di sé il peso della guida dell'editoria, avrebbe sciolto questo problema familiare. Ma c'è anche chi dice che Rodolfo non avesse proprio alcuna intenzione di abdicare all'esercizio della sua influenza sulle partecipazioni editoriali e che la separazione fosse stata una forzatura necessaria per distinguere i ruoli ed evitare contrasti in famiglia.

Comunque, la scissione è stata affossata perché ritenuta incongrua, per non dire di peggio, dal mercato. La società di rating Standard and Poor's ha minacciato di declassare i titoli a livello *junk*, spazzatura, e i portatori di obbligazioni hanno fatto sapere di non essere d'accordo. Come se non ba-

stasse c'è stato pure il crollo delle Borse che ha coinvolto anche i titoli dell'Ingegnere. Il mercato è stato convincente, decisamente più forte ed efficace delle civili proteste dei lavoratori della Sogefi e delle amministrazioni locali di Mantova che hanno assistito alla chiusura della loro fabbrica ritenuta, secondo la Cir, poco redditizia.

I prossimi mesi ci diranno se tra giornali e industria, tra vecchi azionisti e nuovi manager cambierà qualche cosa nel gruppo Cir. Per ora la famiglia

si ritroverà mercoledì prossimo a Milano a festeggiare l'ultima fatica letteraria di Emmanuelle de Villepin, moglie di Rodolfo. Allo Spazio Krizia, con Natalia Aspesi e Gad Lerner. Roba forte. ♦

RINALDO GIANOLA

rgianola@unita.it

**La retromarcia****Un'operazione strategica****fino a tre mesi fa, adesso****non si può più fare perché****non esistono le condizioni****Intanto Benedetto lascia**

CGIL

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI QUADRI E DEI DELEGATI  
5 NOVEMBRE 2008 ROMA PALALOTTOMATICA**Uscire dalla crisi.  
Le proposte della CGIL**conclusioni di  
Guglielmo EPIFANI

CGIL. Sempre dalla tua parte

**INCHIESTA**  
**Incubo ad Avellino**

La foto è stata scattata dal nostro cronista nel 1988 e mostra gli operai della Isochimica che gettano l'amianto a mani nude in una fossa

# In ostaggio dell'amianto

**Un intero quartiere di Avellino** sarà prigioniero causa bonifica. L'impresa ha distribuito un volantino «Tenete le finestre chiuse e non stendete i panni fino al 31 marzo 2009». Il veleno venne sotterrato a mani nude dagli operai nel cortile di una fabbrica, la Isochimica. Nell'88 la denuncia de l'Unità.



“ Da vent'anni il veleno è lì. Ventimila quintali nel cuore del quartiere, a pochi metri dalle case, dall'asilo, dal parco giochi

Si è fatta avanti un'azienda privata. Ma non offre alcuna garanzia e bonificare è rischioso

**ENRICO FIERRO**

INVIATO AD AVELLINO  
efierro@unita.it



**P**ericolo amianto. Chiudetevi in casa. Sbarrate finestre e balconi. Non uscite. E se uscite non respirate. È questo l'ordine diramato dalla società privata «Eurokomet» alle migliaia di persone che vivono a Borgo Ferrovia, un quartiere di Avellino. Un volantino affisso davanti a tutti i palazzi che ha riportato alla memoria dei vecchi i bombardamenti americani del '43. Ora, però, la gente trema per quella moderna peste che ammorba la vita di vecchi e giovani, donne e uomini: l'amianto. Quello che per anni un imprenditore senza scrupoli ha sotterrato nel cortile della sua fabbrica, «L'Isochimica», ammassato nei capannoni, sversato nei fiumi, nelle campagne, dentro i boschi dell'Irpinia.

**DA VENT'ANNI IL MOSTRO** è lì col suo veleno nella pancia, i capannoni malamente sigillati, e quintali di amianto chiusi in bare di cemento ormai lacerate dalle crepe. Nessuno ha mai seriamente pensato alla bonifica di quel concentrato di morte. Tentò il Comune, ma il costo era elevato: 2 milioni e mezzo di euro. Furono anche fatte delle ricerche utilizzando i georadar per capire quanto amianto ci fosse nel sottosuolo. Solo tentativi, inutili chiacchiere. Fino all'arrivo di «Eurokomet», l'impresa privata che ha affisso il volantino («fino al 31 marzo 2009, tenete gli infissi chiusi ed evitate di stendere biancheria») e che si appresta a fare la bonifica.

**MA QUI LA STORIA CAMBIA REGISTRO.** Ci parla di suoli e speculazioni e del tentativo di costruire dove c'erano le fabbriche centri commerciali, palazzi, uffici: la nuova frontiera degli affari nel Sud. Il consorzio che gestisce l'area industriale tre anni fa ha avviato le procedure per rientrare in possesso dei suoli Isochimica. «La legge ce lo consente - dice il presidente dell'Asi Pietro Foglia - abbiamo già fatto una offerta al curatore fallimentare. Siamo un ente pubblico e possiamo offrire garanzie per la bonifica. Il curatore conosce le nostre intenzioni dal 2005, non ci ha ancora dato una risposta». Risposta che è invece arrivata ai privati di «Eurokomet», un'azienda fondata nel 2003 da un commercialista, Sergio De Lisa, e dai suoi figli. «Progettazione di programmi pubblicitari, organizzazione di spettacoli, gestione di hotel e ristoranti, somministrazione di alimenti», queste le sue poco rassicuranti «specializzazioni».

**SPETTACOLI E HOTEL A PARTE,** De Lisa è riuscito ad ottenere dal curatore fallimentare, l'avvocato Leonida Gabrieli, un diritto di prelazione per l'acqui-

sto dei 45mila metri quadrati dell'«Isochimica» con l'impegno al risanamento. La confusione è tanta e l'affare è grosso, quei suoli valgono oro, sono collegati alla ferrovia, vicinissimi al raccordo autostradale, nella parte pianeggiante della città. Un business tra i 7 e i 9 milioni di euro. «Una brutta storia, meglio portare tutte le carte in procura». Giuseppe Di Iorio, ex sindacalista Cgil, è membro del Consiglio di amministrazione dell'Asi e vuole vederci chiaro. Ma le polemiche non impressionano Sergio De Lisa. Un personaggio molto noto ad Avellino. Negli anni ottanta da consigliere provinciale del Psdi fu uno dei protagonisti dell'affaire prefabbricati pesanti per i terremotati.

**ANNI OTTANTA, MILANO DA BERE** e Sud da sbranare, gli anni di Elio Graziano. Uno dei padroni della città. Era amico dei potenti ministri socialisti Claudio Signorile e Carmelo Conte quando sbar-

cò ad Avellino con la sua «Isochimica». Una fabbrica destinata a liberare dall'asbesto vetture e treni. Trecento operai, tremila carrozze «scoibentate», 20mila quintali di amianto accumulato. Un lavoro ad altissimo rischio fatto nel cuore del quartiere, a pochi metri dalle case, da un campo sportivo, da un asilo, dalle scuole elementari e medie, dal parco giochi per i bambini. Il veleno

dentro la vita delle persone. Ai sindacati che ponevano problemi di sicurezza per gli operai, Graziano rispondeva a modo suo: «Non mi scassate i coglioni che in questa città la disoccupazione è tanta e la gente è arrapata di lavoro». Era sicuro di sé l'ex ferroviere diventato ingegnere chimico in Francia.

**GLI AMICI DELLA «SINISTRA FERROVIARIA»**, quella di Signorile e Rocco Trane, gli avevano assicurato miliardi di lire con la fornitura del tnt (tessuto non tessuto), quello delle lenzuola d'oro per le cuccette dei treni, e poi ad Avellino aveva legato con altri potenti della politica. Era diventato «o presidente» della squadra di calcio, serie A, e in tribuna d'onore sedeva con De Mita, con Mancino e con Salverino De Vito, il ministro del Mezzogiorno. Tutti insieme a gridare «Forza Lupi». Intanto un lupo vorace, l'amianto, divorava la vita degli operai e della gente del quartiere. La stessa che ieri è scesa in piazza per il diritto alla salute e al futuro.

«**MIA SORELLA ANNAMARIA** aveva quarantasette anni quando è morta di tumore. Io stesso sto male, ho un carcinoma al retto e problemi ai polmoni». Antonio Esposito ha vissuto per anni con la sua famiglia in una casa di campagna a pochi metri dalla fabbrica. «Vedevamo l'amianto quando lo portavano via nelle cassette. Erano matasse bianche». Fibre di asbesto che la gente ha respirato per anni.

**La fabbrica**

**L'Isochimica era**

**destinata**

**a scoibentare**

**carrozze dei treni**

**dall'amianto**

**Gli operai**

**Vi lavorarono più**

**di trecento operai**

**con nessuna**

**precauzione. Alcuni**

**sono morti di cancro**

**Cronologia**

**Vent'anni con la paura**

**1983: Nasce l'Isochimica**

La fabbrica impiega 300 operai. Il suo compito è liberare carrozze e treni dall'amianto.

**3mila carrozze scoibentate.**

Nei primi anni gli operai lavorano senza alcuna protezione. Non hanno neppure le mascherine di carta che si vendono nelle farmacie. «Quando raschiavamo l'amianto ci coprivamo il volto con i fazzoletti», raccontano.

**20mila quintali di amianto**

Questa è la quantità di asbesto lavorata nella fabbrica.

**29 novembre 1988**

«L'Unità» pubblica le foto degli operai dell'«Isochimica» che interrano l'amianto in una grande fossa scavata all'interno dello stabilimento. Alcuni lavoratori raccontano che l'amianto veniva portato via di notte, smaltito abusivamente e senza nessuna precauzione finanche nei fiumi.

**1989 l'Isochimica chiude**

Il suo patron, Elio Graziano, finisce nello scandalo lenzuola d'oro e fallisce. Gli operai messi in mobilità. Molti si sono ammalati. Molti altri non sanno quali conseguenze ha provocato sul loro organismo l'esposizione all'asbesto.

**L'AMICO DEI POTENTI**

Elio Graziano, l'ingegnere amico dei potenti targati Psi. Negli anni Ottanta ottenne il maxi-appalto dalle Ferrovie dello Stato. Presidente dell'Us Avellino diventò uno dei padroni della città. Poi lo scandalo lenzuola d'oro.

**Quindici anni di abbandono**

In questo periodo nessuno ha mai pensato seriamente alla bonifica della fabbrica.

**Un quartiere in allarme**

È quello cresciuto attorno allo stabilimento. Ci sono case, scuole, la ferrovia e migliaia di persone.

**2008 : «Chiudetevi in casa»**

Inizia un lungo contenzioso tra l'Asi e i privati che vogliono rilevare lo stabilimento su chi debba fare la bonifica. Sullo sfondo c'è una lunga battaglia per il valore e il cambio della destinazione di quei suoli.

**Sabato 1 novembre.**

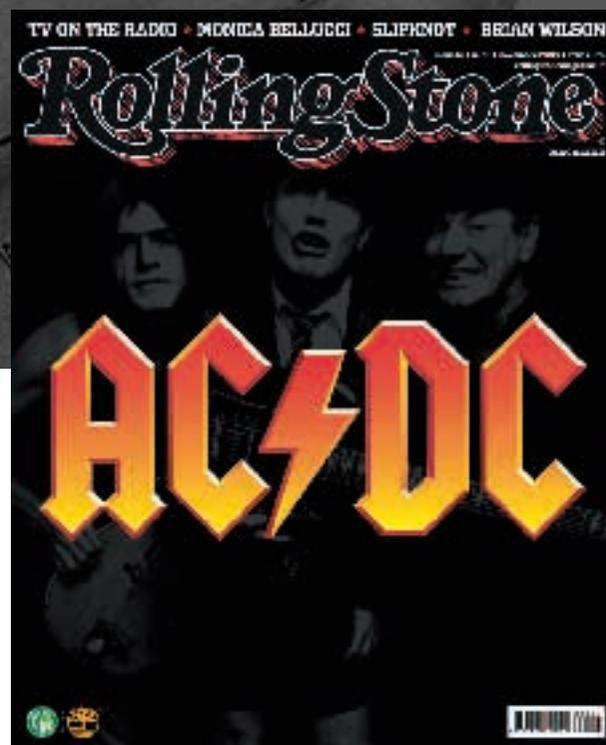
Il quartiere scende in piazza, in migliaia chiedono che la bonifica sia fatta rispettando tutte le norme e le precauzioni per l'ambiente. «Non vogliamo essere uccisi dall'amianto».



TENTATIVO IMPOSSIBILE DI SEGUIRE LA LINEA TRATTEGGIATA.

La componente di passività e indolenza insita nell'adeguarsi ad uno schema, ogni mese viene trasgredita da Rolling Stone. Grazie per l'attenzione.

**Rolling Stone** Life 'n' roll.



INCHIESTA

## Incubo ad Avellino

■ Mentre il Comune di Avellino si limitava a classificare l'«Isochimica» «azienda di seconda classe», non pericolosa. «Sono stato in quella maledetta fabbrica dall'83 all'88. Nei primi anni lavoravamo senza protezioni. Solo dopo sono arrivate le mascherine di plastica. Quando ci obbligarono a mettere gli scafandri fu un problema, perché rallentavano il lavoro. E allora i «capi» ci dicevano di toglierlo così facevamo prima. Tanti colleghi sono morti, tantissimi si sono ammalati».

**Sergio ora ha seri problemi** di respirazione e ogni due anni si sottopone ad esami clinici. Pino, invece, oggi lavora al Comune. «Ma lo sai che mangiavamo accanto alle cataste di amianto, che non avevamo tute, che tornavamo a casa con i vestiti sporchi di quella merda?». L'«Isochimica» ha chiuso i battenti nel 1989, Graziano è stato travolto dagli scandali e dai fallimenti. Gli operai si sono dispersi. Non tutti hanno avuto la fortuna di assistere allo strano finale di questa storia. «Sì è una storia strana, non conosciamo quale sia il progetto del privato, quali le sue esperienze in campo industriale» dice Foglia, il presidente dell'Asi. L'ultima riunione tra «Erokomet», Asl, Arpac e Asi c'è stata giovedì scorso ed è finita con un altro rinvio. Per il rappresentante del Comune di Avellino «mancavano notizie sulle modalità delle operazioni di bonifica». Insomma, non è chiaro quali tecnologie verranno applicate, quali misure di sicurezza per la salute delle persone del quartiere saranno adottate. Solo nebbia.

**Nando Romano è un poliziotto** ed è presidente della Circostrizione: «Ho chiesto spieghazioni e sono stato allontanato. Ora ho una sola preoccupazione capire quali danni ha fatto l'amianto, per questo chiedo alla gente

### Tanti morti, nessuna protezione

«I primi tempi lavoravamo senza protezione. Solo dopo sono arrivate le mascherine di plastica. Lo scafandro rallentava il lavoro e allora i capi ci dicevano di toglierlo».

del quartiere di raccontare ai nostri uffici quanti morti per tumore hanno avuto in famiglia, quali problemi di salute hanno». Nella chiesa del quartiere dedicata a San Francesco c'è un enorme murale che Ettore de Conciliis disegnò nel 1965. Fece scandalo quell'opera che parlava di guerre e di atomica. Si vedono i volti di Pasolini, di Di Vittorio e di folle che circondano il santo. Sofia Loren è una mamma coperta di stracci che alza le braccia al cielo in un mondo di macerie. La guerra seminava morte, ora il male si chiama amianto. Le macerie sono quelle lasciate da anni di malapolitica e da una famelica speculazione. ♦

### Intervista a Gianluigi De Gennaro

## «Anche una sola fibra può innescare il tumore»



### PIETRO GRECO

ROMA  
greco@sissa.it



L'amianto (o asbesto) è un minerale, quindi di origine naturale, ha una struttura fibrosa ed è distinto in diverse tipologie che i chimici attribuiscono alla famiglia dei silicati. È noto sia perché è stato ampiamente utilizzato, in passato, per produrre Eternit (nome commerciale dei cemento-amianto) e coibentare di tutto, dai treni alle case. Sia perché si è poi scoperto che le sue minuscole fibre (1300 volte più sottili di un capello) se respirate non solo attaccano i polmoni causando una malattia chiamata, appunto, asbestosi, ma provocano anche il mesotelioma (tumore alla pleura o ai bronchi) e il carcinoma polmonare. Non esistono soglie precise al di sopra delle quali l'esposizione all'amianto è pericolosa. Al limite anche una sola fibra può innescare un tumore. Ma è evidente che il rischio cresce con il tempo di esposizione e la quantità di fibre respirate. Dal 1992 l'uso dell'amianto è vietato per legge. E i luoghi ove è raccolto devono essere bonificati. La bonifica - dice Gianluigi De Gennaro, docente di Chimica dell'Ambiente in forze al Dipartimento di Chimica dell'università di Bari - è un'azione molto delicata: occorre evitare, rimuovendo l'amianto, una pericolosa dispersione di fibre nell'ambiente.

#### Come si fa?

La normativa è molto dettagliata: prevede procedure ad hoc per la rimozione da edifici o da terreni. Sono previste misure di sicurezza particolarmente rigorose già sull'allestimento del cantiere. Gli ambienti dove avviene la rimozione devono essere opportunamente confinati, sigillati (confi-

namento statico) e tenuti in depressione (confinamento dinamico) per evitare la diffusione delle fibre nell'ambiente. Durante tutte le fasi di rimozione devono essere eseguiti controlli sulla presenza di fibre in atmosfera per verificare che le operazioni stiano avvenendo senza impatti sugli operatori, sulla popolazione e sull'ambiente circostante. Per la bonifica dei terreni, per esempio, si prevede l'installazione di due diverse sale tecniche confinate e spostabili. Insomma l'intervento deve essere "chirurgico". E non a caso, quando si opera a norma, l'impressione è di essere non in un cantiere di bonifica, ma in una sala operatoria.

**Non tutti i siti contaminati sono a tenuta perfetta. Cosa occorre fare per valutare il rischio associato all'esistenza per un paio di decenni di un'area di stoccaggio non a norma?**

Occorre, appunto, un'attenta caratterizzazione del sito. Anche in questo caso la normativa fornisce linee guida stringenti e suggerisce indicazioni operative per le diverse fasi che vanno dal sopralluogo ricognitivo alla caratterizzazione di dettaglio dei materiali. Anche durante queste operazioni bisogna operare in sicurezza perché non è nullo il rischio di causare movimentazione dei materiali, quindi dispersione di fibre.

#### Chi può operare una rimozione in sicurezza?

Solo aziende molto specializzate. Occorre essere iscritti all'albo nazionale per l'attività di bonifica dei beni contenenti amianto. Dal 2004 sono stati introdotti criteri più stringenti per potersi iscrivere a questo albo in relazione alle attrezzature di cui bisogna disporre, alla presenza di un responsabile tecnico accreditato e di robuste garanzie finanziarie. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

Sms

CELLULARE  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Daniela C.

## La testa di Mussolini

Un restauro del Palazzo di Giustizia di Milano ha riportato alla luce la testa di Mussolini accanto a quelle di Napoleone e di Virgilio. Sulla testa di Mussolini c'è l'elmetto, ma più in alto, come per illuminarla, c'è la Santissima Trinità. Sulla facciata di una scuola elementare milanese restaurata dal Sindaco Moratti, è stato riportato alla luce il fascio.

**RISPOSTA** ■ Il tentativo, da parte di questo Governo, di recuperare i valori (e i disvalori) del fascismo e del nazismo va di pari passo con la svalutazione da parte dei suoi più servili scribacchini, dell'eroismo di chi ebbe il coraggio di combattere per la libertà. La nostalgia si percepisce, dietro a questo tentativo, di chi (come La Russa e Gasparri) vorrebbe poter disporre dei manganelli, dell'olio di ricino o del Tribunale Speciale. Altre volte, il bisogno sembra quello di togliere alla politica (e al popolo) un potere da mettere nelle mani di un uomo superiore, di un capo che non deve essere limitato dalla legge. Voluti, per chi ci crede, da Dio e dalla Spirito Santo. Di cui bisogna ammirare in stato di trance la ricchezza, la virilità e le battute di spirito, l'intolleranza e la capacità di fermare il tempo: combattendo perfino la vecchiaia. Dimenticando il rischio che si corre quando si crea il mito del superuomo: quello di manipolare l'immaginario collettivo di una maggioranza degli elettori preparando ancora una volta (è già accaduto con Hitler e Mussolini) l'anticamera di una dittatura: della cui esistenza ci si accorge, purtroppo, quando è troppo tardi.

## ALBERTO VACCARI

## Banca Bassotti

La "Giornata Mondiale del Risparmio" di venerdì 31 ottobre 2008, mi dà l'input per chiedermi come mai molte banche hanno il nome di santi, che c'entrano i santi con le operazioni avidi e speculative degli istituti di credito? San Paolo, San Marco, Santo Stefano e via via fino ad arrivare allo Santo Spirito! Sono negozi di ombrelli sempre chiusi quando piove. Alcuni pensano di mettere il risparmio sotto un mattone o meglio

sotto il materasso. Io penso di andare a quel "Banco Cattolico Euganeo" e sottolineo Euganeo, anzi volevo dire Cattolico, di "Signore e Signori" film del 1966 del grande Germi, almeno lì si ride! Sopra la banca il finanziere campa, sotto la banca il cliente crepa".

## PAOLO PICCOLI

## I notai? Non nascono in famiglia

Caro Direttore, come presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, ti segnalo l'informazione errata riferita

ai notai nell'editoriale del 27 ottobre scorso dal titolo «Un governo impotente». I dati reali attestano che soltanto il 17,5 dei notai in esercizio ha un notaio in famiglia. La percentuale più bassa di tutte le professioni. Questo dipende da una selezione molto severa, garantita da un concorso su base nazionale gestito dal Ministero della Giustizia. Ad esso partecipano migliaia di candidati per 200-300 posti e richiede una preparazione giuridico-fiscale di altissimo livello. Tra i notai sono presenti rappresentanti di tutte le classi sociali; le donne sono passate in vent'anni dal 13% al 27%. L'età media di ingresso nella professione notarile è fra i 27 e i 30 anni. Per favorire l'accesso è stato varato un programma triennale di borse di studio.

## «NON RUBATECI IL FUTURO»

## Scuola, contro il dl 137 lotta sui contenuti

Noi genitori e insegnanti ci siamo mobilitati fin dai primi giorni di settembre per poter dare una reale informazione. La Ministro non ha mai risposto alle nostre richieste. Siamo rimasti a lungo soli sulla strada della protesta ma abbiamo avuto la forza di crescere nel coordinamento "Non rubateci il futuro" che ha portato alla mobilitazione le scuole dal sud al nord del paese. La nostra azione ha permesso di basare la lotta contro il DL 137 sui contenuti e non sugli slogan. Le nostre magliette verdi sono diventate un simbolo per tutti. Poi succede che si muovono partiti e sindacati e la voce del coordinamento viene messa da parte. Il coordinamento «Non Rubateci il Futuro» non chiede ruoli di privilegio ma di poter parlare ancora sì, per far sentire la voce della scuola, quella dei genitori e degli insegnanti che non vogliono cappelli e bandiere.

## NO ALLA PIAZZA DI NITTO PALMA

Dopo le dichiarazioni di Nitto Palma sugli incidenti di piazza Navona, sono sempre + convinto che siamo governati da bugiardi prepotenti. Complimenti x il giornale.

(Pasquale Di Bella)

## IL MAESTRO UNICO

Ma licio gelli è il maestro unico di Berlusconi? Ps Bellissimo il nuovo formato dell'Unità

(Lara)

## FORMATO E CONTENUTO

Dopo anni che non compravo più l'Unità, oggi ho voluto vedere il suo nuovo formato e contenuto. Sono rimasto molto contento per entrambi gli aspetti.

(Vincenzo Parma)

## PCI, FERMEZZA E PREVENZIONE

Il PCI era x la prevenzione x la fermezza dei principi costituzionali. Piuttosto il Presidente onorario Francesco Cossiga ci spieghi con chiarezza il 12 maggio del 1977 (uccisione di Giordiana Masi) e nn mi si venga a parlare di servi sciocchi x coprire le proprie responsabilità.

(Franco, exPci ora Pd)

## DA BERLUSCONI A GELLI

Cara Unità Il primo messaggio lo detto Berlusconi. Poi Cossiga e ora Gelli. L'Italia e' di nuovo a rischio terrorismo di Stato?

(Paolo Lari)

## IN METRÒ CON L'UNITÀ

Che bello! Da ora in poi, con questa nuova mini Unità, la mattina, nella metro e nelle piazze potrò mostrare orgoglioso anch'io la mia free press. Quellavera, però. Quella veramente libera. Sono con voi, da sempre e anche ora. Auguri.

(Pietro Mazzone. Napoli)

## Maramotti



## Blog

CONTATTI  
lettere@unita.it

### SI-ROCOM Romania - Italia

Un detenuto romeno primo al test da ingegnere all'Università". La notizia è di un paio di giorni fa ed è stata ampiamente trattata dai media italiani. Per conoscere il punto di vista dei cittadini rumeni e lasciare anche un commento basta andare sul blog <http://www.wit-si-rocom.blog-spot.com/>. Prendi il caso di Alina Nutica, la diciottenne rumena uccisa mentre si prostituiva. Non tutti sanno che per riportare il suo corpo in Romania servono più di tremila euro e al fidanzato albanese non basterà vendere la macchina.

### ANIURBLOG Uffici 2.0

"Uffici arredati a tempo con servizi di segreteria... una novità? Una cosa da americani?". Beh, francamente "sì". E invece no. Sul blog di Aniuur <http://www.aniurblog.it/> se ti iscrivi e ti metti in contatto con gli altri blogger puoi semplificarci la ricerca dell'ufficio con un motore di ricerca apposito e l'arredamento, anche di software condivisi. Troppo americano? C'è anche un codice deontologico.

### GIANLUCAVISCONTI "Errare è umano

...fermarsi cos'è?". E infatti il blogger di <http://gianlucavisconti.blogspot.com/> non si ferma mai. Il suo spazio più che un blog è la testimonianza di uno che resiste, come scrive lui stesso. Sullo spazio virtuale del medico blogger, specialista in medicina di laboratorio, trovate gli argomenti più disparati. Da nomi improbabili di piante introvabili a post di grafici e conti che è una sfida capire e anche Gramsci che dice: "Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo. Studiate perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza".

### CASALINGAPRECARIA Intelligenza precaria

"Se l'amore è precario, il lavoro è precario, la vita è precaria, la bellezza è precaria, diventerà precaria anche l'intelligenza?". Seguendo il blog precario <http://casalingaprecaria.splinder.com/> si può avere l'impressione che sia davvero tutto precario. Anche il tragitto per raggiungere il lavoro precario: "Un tempo ci si andava a cavallo, c'è chi ci va in treno, chi in auto, c'è chi approfitta per fare un po' di bici e restare allenato, c'è chi dice: vado a piedi è una bella passeggiata".

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## L'EUROPA, LA CRISI E UN'ECONOMIA DAL VOLTO UMANO

### NUOVE REGOLE

**LAURA PENNACCHI**

Economista



Dietro il desiderio del ministro Tremonti di perseguire, al posto di una nuova Bretton Woods, «qualcosa che somigli il più possibile alla pace di Westfalia» (l'accordo che alla meta del Seicento, ponendo fine alla guerra dei trent'anni, consentì l'affermazione dei primi grandi Stati nazionali), va colta la volontà di riproporre, in contrapposizione al livello comunitario europeo, una riedizione della forza dello Stato nazionale (e del nazionalismo) tale da avvalorare un'opzione di neocolbertismo.

Un neocolbertismo che non ha niente a che fare con il porre lo Stato al servizio dei cittadini e del bene comune, ma che si declina come una particolare - e particolaristica - forma di statalismo decisionistica-autoritaria, volta ad utilizzare la leva governativa per affermare un privatistico spirito *pro-busines* inserito in una rinnovata cornice corporativa.

Il punto è che il riequilibrio del rapporto Stato-mercato e il rilancio delle funzioni pubbliche, imposti dall'evoluzione della crisi economico-finanziaria in atto, non sono niente affatto scontati e a senso unico.

Può prendere piede uno statalismo deteriorato, neocorporativo, particolaristico e privatistico, e questa è la strada vagheggiata da Tremonti. Oppure si può dare vita a una fase di rinnovato esercizio della responsabilità collettiva per il bene comune, secondo il modello del New Deal di Roosevelt ma in un quadro di riscoperta dell'umanesimo e della civilizzazione europea, e questa è la strada che deve imboccare il centrosinistra.

Per riuscire a farlo, però, il centrosinistra non può non prendere atto che, in materia di nuovo intervento pubblico e di equilibrio Stato-mercato, c'è una discriminante che distingue destra e sinistra, ma ci sono anche discriminanti che passano attraverso la sinistra e qualificano diverse ipotesi di moderno riformismo.

Alcuni, per esempio, preoccupati di arginare l'interventismo di Tremonti e di confinare il nuovo intervento pubblico soltanto in un ambito di "regolazione", insistono che la crisi è primariamente "finanziaria" e "regolatoria". Ma la crisi ha fatto emergere, ben oltre gli "eccessi" della finanza e il loro puro e semplice "contagio" all'economia reale, la fragilità e l'arrivo al capolinea di un intero modello di sviluppo, ed essa è molto più che "regolatoria". Regole, dunque, ci vogliono - più estese e più efficaci certamente - ma ci vogliono anche indirizzi macroeconomici, politiche, programmi, il tutto ad una scala necessariamente europea. ❖

## LA POLITICA AL TEMPO DELLA SCIENZA

### DEMOCRAZIA DIFFICILE

**GIUSEPPE TESTA**

Medico e bioeticista



Il dibattito seguito all'intervento del Papa sugli scienziati si è concentrato sugli aspetti più palesemente ostili: l'accusa di avidità, che stride in un Paese in cui la professione di scienziato oscilla tra volontariato e precarietà, e l'idea che la creatività della scienza proceda in un vuoto etico.

A ben guardare però è un altro l'aspetto più insoddisfacente dell'impostazione papale. Assente da quell'intervento è il tema centrale della partecipazione democratica all'innovazione scientifica. Che vuol dire partecipazione alla scelta di che cosa vogliamo conoscere del mondo e di come vogliamo cambiarlo. Sempre di più conosciamo la vita intervenendoci dall'interno. Sono gli organismi (noi assieme a tutti gli altri) il nuovo laboratorio, l'officina dove si studia la vita guardandola dal di dentro. E più il nostro sguardo si fa molecolare, più ci consente di entrare nel processo vitale indagandolo, smontandolo, ri assemblandolo. Il modo in cui stiamo leggendo la vita (per esempio come espressione del codice a Dna) è al contempo un modo per riscriverla.

Ma se la volontà di capire come stanno le cose (domanda associata all'impresa scientifica) include sempre di più l'aspetto normativo del come dovrebbero stare le cose (domanda associata all'agire politico) ecco emergere la questione democratica di come rendere questo processo "accountable", riconducibile cioè alla deliberazione della *polis*. Chi decide per chi nella cosiddetta società della conoscenza, su questioni che se da un lato richiedono un alto grado di conoscenza specialistica toccano dall'altro la vita quotidiana di ciascuno? Tutti (scienziati e non) prendiamo ogni giorno decisioni usando tecnologie e conoscenze di cui abbiamo al più una comprensione superficiale. La delega cognitiva è cifra della modernità e il problema riguarda, quindi, quanto, come, e a chi i cittadini vogliono e debbano delegare.

A fronte di questa complessità, il papa invoca filosofia e teologia per dettare alla scienza la condotta morale di cui sarebbe sprovvista. Ma è un passaggio di potere tra esperti, in cui il cittadino recede nell'oblio. Scompare la *polis*, scompare la responsabilità di deliberare sulla vita coinvolgendo la gente in un complesso percorso di riappropriazione delle proprie scelte. Un processo che non può che avvenire in una società plurale in cui le etiche, le religioni, e anche le capacità tecnoscientifiche, sono molteplici e diverse. La soluzione non può essere cambiare le deleghe.

Da qui potrebbe e dovrebbe ripartire la sinistra. Dal compito di creare un nuovo equilibrio tra partecipazione democratica e inevitabile delega cognitiva; dal bisogno di ripensare, ai tempi della vita molecolare, uno spazio pubblico in cui rendere protagonista il cittadino derubricato a ruolo di comparsa da una lettura autoreferenziale di scienza, filosofia e teologia. ❖



## O TEMPORA O MORES

### Da Strasburgo a Strasburgo

#### 1940

Jean-Luc Nancy nasce il 26 luglio 1940 a Caudéran, vicino Bordeaux in Francia. Manifesta fin dall'adolescenza il proprio interesse per la filosofia, materia nella quale si laurea giovanissimo a Parigi nel 1962, a 22 anni.

#### 1968

Diventa assistente all'Institut de Philosophie di Strasburgo. Verrà poi accolto presso numerosi istituti, fra cui la Freie Universität di Berlino e la University of California.

#### OGGI

È attualmente professore emerito di filosofia presso l'università di Strasburgo, la stessa nella quale aveva mosso i primi passi nell'insegnamento.



Mondo globalizzato, mondo dove tutto si consuma presto. Un disegno di Francesca Ghermandi

# NON CI SONO PIÙ LE EPOCHE DI UNA VOLTA

**Finite le ere** del mondo, finita la storia regolata su una concatenazione di azioni umane notevoli, con la mondializzazione non c'è più fine né orizzonte. Ci rimangono solo «stagioni», scrive il filosofo per «l'Unità»

#### JEAN-LUC NANCY

**L**e «età del mondo» rappresentavano il più delle volte una forma di successione continua, uguale a quella delle età della vita e che spesso, come la vita, passava da un'infanzia a una maturità, poi a una vecchiaia. L'infanzia stessa poteva a volte essere luminosa e inaugurale, altre rude e oscura; ma l'invecchiare era assicurato, e

con esso la perdita della brillantezza e del vigore, sia quelli dell'infanzia che dell'età matura. Si poteva anche concepire l'idea che alla vecchiaia seguisse una rinascita, ma sarebbe allora un altro mondo, non più un'altra età. Sarebbero un'altra vita e un'altra natura - oppure le stesse, ma sotto altri cieli.

#### LA STORIA COME MOVIMENTO

Passata l'età delle età, il mondo incontrò la storia, non più regolata sul modello di una vita, ma su quello di una concatenazione di azioni notevoli. Ta-

li azioni erano quelle degli umani, e ci si allontanava così dal processo di un mondo. Gli uomini fondavano, inventavano, conquistavano, producevano. Producevano se stessi nelle loro civiltà, nelle loro culture, nei loro pensieri e nelle loro rappresentazioni. Questa produzione conosceva delle epoche e delle aree. La geografia delle aree - oriente o occidente, isole o continenti, spazi aperti o chiusi - incrociava nella sua distribuzione contingente delle successioni di epoche, cioè delle durate relativamente stabili e identificabili, come un ordine in-



terno di significati, ossia come un «mondo» (il «mondo greco», il «mondo delle cattedrali», ecc.). Ma questa successione di mondi non apparteneva a sua volta a un mondo: la storia in quanto movimento eccedeva l'idea di mondo. Piuttosto, essa trasformava il mondo: sia con incessanti modificazioni o mutazioni di quella stessa idea - e soprattutto, con l'invenzione di «nuovi mondi» - sia al contrario proiettando la finalità di tutto questo processo - o progresso - come la produzione di un ultimo mondo che sarebbe di fatto una nuova natura: quella di un'umanità strappata agli assoggettamenti dell'antica.

La storia ha fatto epoca: la sua epoca al tempo stesso si richiude e si prolunga. Si richiude in quanto rappresentazione di un processo (e ancor più di un «progresso»), e si prolunga in quanto evento, mutazione, spostamento. Non c'è più fine né orizzonte. Niente più fine, né mirata (*visée*) né visibile (anche se pensiamo sempre - e dobbiamo farlo - di poterci dare degli «obiettivi»); e niente più fine come

## Da crono a meteo Più che del tempo che passa si tratta del tempo che fa

compimento. Né *skopos* né *telos*. Di conseguenza, più nessuna «fine ultima»: niente più *eskaton* - a meno che, potremmo anche pensare, non vi ci sia già, e senza saperlo procediamo verso il nostro giudizio finale in una conflazione cosmica.

### SENSIBILITÀ AL CAMBIAMENTO

Noi non possiamo anticipare. Eppure sembra proprio che la grande trasformazione del mondo in cui siamo entrati - che si chiama «mondializzazione», come se la sua posta in gioco fosse tutta nel sapere se ci sarà ancora «mondo» oppure no - proceda a grandi passi fuori dalla natura e dalla storia, fuori dalle età e dalle epoche, verso un altro spazio-tempo, un altro ritmo.

Noi possiamo tentare di parlare di stagioni, intendendo con questo ciò che non è né età (ciò che tornerebbe, all'interno dello stesso mondo) né epoca (perché non si stabilizza come un ordine o una struttura); e che non rimanda a un processo continuo, né progressivo né regressivo. Le stagioni ritmano un ciclo, ma ciò che conta in questa parola - «stagione» - è meno il ritorno ciclico che non le variazioni del cielo, dell'aria e della terra, dei colori e delle fragranze: un tremore discontinuo della sensibilità.

Noi non consideriamo, parlando di stagioni, né il semplice valore naturale dei vari sbocciare e ibernarsi, né

ben inteso il valore storico secondo cui, tendenzialmente, «non ci sono più stagioni», perché la lunga portata del processo le rende insignificanti. Cerchiamo al contrario, al di sopra di natura e storia, o a lato di esse, spostato, il valore della sensibilità al cambiamento, e della capacità di conformarsi o confrontarsi ad esso.

Più che del tempo che passa, si tratta del tempo che fa. Più che del tempo cronologico, del tempo meteorologico. Non di un vettore uniforme, ma di una costellazione mobile di eventi, umori, passaggi e fughe, occasioni - possibilità e rischi - disseminate lungo un tragitto impreveduto, aleatorio, piuttosto che nel corso di una durata omogenea.

Secondo la stagione - che non è mai la stessa che negli anni passati - si tratta di adattarsi, non con sottomissione ma con ingegno e attenzione. Non di restare al riparo della pioggia o del sole, ma di coglierne il gusto, gli umori, aggirarne gli ostacoli favorendone le risorse. Sono, questi, il sapere e la facoltà dei contadini: noi non cesseremo mai di esserlo, per quanto operai e cittadini siamo potuti diventare.

Del resto, non vediamo trasformarsi anche i nostri lavori e le nostre città, fino a non assomigliarsi più? Non diventiamo forse qualcosa d'altro che operai e cittadini? Contadini di un altro paese, di un altro paesaggio. Coltivatori di una terra sconvolta di cui ignoriamo ancora se sia coltivabile, e quali frutti potrebbe portare. Né Oriente, né Occidente, né Sud, né Nord, ma in tutti i sensi spostamenti, ricomposizioni, derive di continenti, desertificazioni e innalzamenti dei mari: natura rimodellata, storia dai racconti multipli e reversibili, destini improbabili privati di Dei come di astri.

Stagioni: ciò che vorrebbe dire pri-

## Un nuovo valore La sensibilità e capacità di confrontarsi con il cambiamento

ma di tutto *suspens* e attenzione sul bordo di ignote germinazioni, forse mostruose, forse generose; ciò che vorrebbe dire farsi o lasciarsi diventare sensibili ad altri ritmi, altre andamenti del cielo e della terra - e forse alla possibilità che non ci siano più cielo né terra, ma una configurazione inedita, un altro mondo, più cosmico o tellurico, più intrigante e non meno inquietante di quello cui si esponevano i primi uomini.

Stagioni: cioè ragioni di sentirci ancora, se è possibile, al mondo.

(Traduzione di Beppe Sebaste)

## Il filosofo Jean-Luc Nancy, essere singolare plurale



■ Negli anni 70 Jean-Luc Nancy inizia a pubblicare i suoi primi testi, «Ego sum», 1979, «Le discours de la sincope», 1976, «Le partage des voix», 1982. L'impegno per conto del ministero degli affari esteri francese in diverse delegazioni culturali, unito al numero crescente di pubblicazioni, gli vale un riconoscimento internazionale sempre più ampio. Si occupa anche di cinema ed estetica, collabora con Claudio Parmiggiani e Abbas Kiarostami. Particolarmente significativa per la sua vita è l'esperienza, vissuta alla fine degli anni 80, della malattia: il trapianto di cuore subito è anche al centro di un libro («Le Toucher», 1999) dedicatogli da Derrida (1930-2004), assieme al quale Nancy è considerato uno dei maggiori esponenti del decostruzionismo.

### Le pubblicazioni più recenti in italiano

■ Testi recenti in italiano:  
«Essere singolare plurale», Einaudi, 2001  
«Il ritratto e il suo sguardo», Raffaello Cortina, 2002  
«Cuore ardente», catalogo della mostra di Claudio Parmiggiani a Strasburgo, Mazzotta, 2003  
«Corpus», Cronopio, 2004  
«Abbas Kiarostami. L'evidenza del film», Donzelli, 2004  
«L'intruso», Cronopio, 2006  
«Le Muse», Diabasis, 2006  
«Il giusto e l'ingiusto», Feltrinelli, 2007  
«Tre saggi sull'immagine», Cronopio, 2007  
«La dischiusura». Decostruzione del cristianesimo (vol.1), Cronopio, 2007  
«La nascita dei seni», Cortina Raffaello, 2008

## HANNO VINTO GLI STUDENTI

### Acchiappa fantasmi

Beppe  
Sebaste

www.beppe Sebaste.com



Il decreto Gelmini è legge, ma gli studenti hanno vinto. Hanno difeso la scuola e l'università pubblica, la cultura pubblica. Hanno gridato che il futuro sono loro, e il futuro (come il mare della canzone di Lucio Dalla) non lo puoi recintare. Privatizzare. Hanno insegnato a un'opposizione politica sfatata a porre richieste culturali, esistenziali, morali. Hanno ridato energia a cittadini stanchi e rassegnati. Ma angosciava il contrasto tra le strade militarizzate, polizia bardata di elmetti e scudi, e le parole e i volti giovanissimi di chi manifestava in nome dello studio. Impressionava la calma gravità dello striscione davanti al Senato: «La forza della cultura contro la nuova dittatura». «Non siamo facinorosi», hanno scandito con ironica grazia. Ma è la cultura a essere considerata facinorosa, sovversiva. O inutile.

Intanto, mentre ancora escono libri sullo «spettro» degli anni Settanta - ultima la riedizione de *Il poeta postumo* di Franco Cordelli (Le Lettere) - alcuni cittadini stanno depositando alla Procura della Repubblica una denuncia per istigazione a delinquere e apologia di reato contro un altro fantasma, Francesco Cossiga. Che in una confessione postuma ha suggerito di fare come lui quand'era ministro dell'Interno: «infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città»; poi «picchiarli», «soprattutto i docenti che li fomentano». Il libro di Cordelli parla dei teatri, dal Politecnico al Beat 72, e di letture di poesie.

Non lo ricorda, ma furono tante le poesie dedicate a Giordiana Masi, 19 anni, uccisa nel '77 da un proiettile su Ponte Garibaldi in una normale manifestazione, infiltrata però dagli agenti provocatori di Cossiga. ♦

**The Herbert Band**

Swinga che ti passa



There's Me and There's You  
**The Matthew Herbert Band**  
2008 K7 Audioglobe  
\*\*\*\*\*

**Una big band** scoppiettante dal vivo (sentita a Firenze per il Musicus), frulla con campionamenti ed echi trip hop memorie swing. Un neo-Ellington dal melting pot londinese politicamente disinibito (nel brano *Pontificate* ce n'è per il papa). Matthew guida tutto dalla consolle, la band swinga bene, la vocalist Eska dà vibrazioni. **ste.mi.**

**The Clash**

Gli ultimi eroi



**The Clash**  
Live at the Shea Stadium  
Sony Bmg  
\*\*\*\*\*

**Il mondo** si divide tra chi c'era e chi no. Dove? Ad un concerto dei Clash: ovvio. Qui siamo all'apice di una delle avventure più grandi del rock: c'è il furore portentoso di *London Calling*, la gioia di *Train in Vain*, la febbre nuda di *Rock The Casbah*. C'è chi parla di punk, chi di rabbia. Ma la verità è una sola: Strummer & co erano degli eroi. **r.bru.**

**Abbado e Orchestra**

È Mozart? E io piango



Wolfgang Amadeus Mozart  
K201, K319, K385, K504, K551  
Dir. C. Abbado, Orch. Mozart  
Archiv (2 cd)  
\*\*\*\*\*

**Mozart** e la sua orchestra viene da dire, mai così vivo ed elettrizzante. Claudio Abbado con la «sua» orchestra giovanile, nata per omaggiare il compositore di Salisburgo, deposita un'interpretazione «miliare» per levità, chiarezza e sensibilità. Organico leggero, cura microscopica per i dettagli, slanci rapinosi. Vengono i lucciconi. **g.m.**



**Snow Patrol**  
A Hundred Million Suns  
Polydor, 2008  
\*\*\*\*\*

**Chi sono** gli Snow Patrol e cosa vogliono da noi? Perché all'estero vendono milioni di dischi e da noi non li conosce nessuno? Viaggio nei misteri di supposto «power pop» che in realtà è una summa di generi. C'è solo un rischio: e si chiama Hegel.

Roberto Brunelli

**G**li Snow Patrol sono uno dei grandi misteri recenti del rock. Non c'è alcun motivo per cui non debbano avere successo: infatti, nel resto del mondo ce l'hanno. Solo in Italia non se li fila nessuno. All'estero vendono vagonate di dischi, da noi questi ragazzotti mezzi irlandesi mezzi scozzesi pieni di volontà fanno capolino solo tra le chiacchiere di «quelli che sanno» (o si danno l'aria di sapere). Bizzarra storia. Per definirli, i critici usano espressioni come «power pop» che non si sa bene cosa vogliono dire. Quel che è certo è che siamo di fronte ad un ibrido che, in quanto tale, ha un suo fascino: pare una specie di summa del pop-rock britannico degli ultimi vent'anni,embra uscire da un non tempo pieno di passato che, pure, sembra in qualche modo «nuovo». Sarà la patina del suono, saranno le chitarre tintinnanti, sarà l'impasto vocale di Gary Lightbody (bel cognome, «corpo di luce»), leader della band insieme al batterista Johnny Quinn, sarà che il vibrato emotivo tendente all'enfatico dominante nella maggior parte dei gruppi pop-rock del nostro presente negli Snow Patrol si



Gli Snow Patrol

stempera in un umore meno svenevole. E allora, qual è il problema? È che il rock ai nostri giorni sembra aver deciso di scomparire, di fondersi in un mare magnum a tratti ribollente ma comunque indistinto. Di essere il grido delle folle pur perdendosi in una sorta di mare infinito di suoni dove, però, tutti i suoni finiscono per essere uguali, un po' come le mucche nere nella notte di Hegel. Rispetto a questo, gli Snow Patrol riescono a tenere un equilibrio sottilissimo che forse è il loro fascino: le canzoni di questo *A hundred million suns*, prodotto da quell'uomo astutissimo che è Jackknife Lee (che nel suo diabolico carnet può contare, oltre a U2 e Rem, roba fighetta come Bloc Party, The Hives, Weezer, Vega4 e Editors) sono quasi tutte dei solidi sospesi nell'aria. Il pezzo forte è, come spesso capita, l'ultimo, ossia *The lightning Strike*: una suite ciclopica, orchestrazione imponente ma non invadente, con tanto di fiati alla *A Day in the life* (sempre in Beatles veritas!), ma come perduta nello spazio. *Lifeboats* ha un bell'arrangiamento d'archi e vira quasi verso un mondo che molto alla lontana potrebbe suonare trip-hop, *Engines* ha persino il tocco di un pianoforte che sembra cadere dal cielo. Eppure... quel senso di indefinitezza rimane, il desiderio profondo che ti rapisce resta inappagato. E così, non sapendo bene come definire la materia di cui sono fatti gli Snow Patrol, i critici di cui sopra citano a vanvera U2 e Coldplay, con la solita storia che i Coldplay non saranno mai all'altezza di Bono Vox e compari, e lì ci infilano gli Snow Patrol: che in realtà non c'entrano proprio un tubo, se non - a proposito di U2 - per il fatto di essere più o meno dei provinciali. È l'ambizione il limite di Lightbody & co: per quella ci vuole un mix di rabbia, delirio e genio. A loro mancano tutt'e tre. ●

## Bill Frisell

Alchimista d'America



**Bill Frisell**  
History, Mystery  
Nonesuch (Warner) (2 cd)  
\*\*\*\*\*

**Chissà** quanti non hanno mai sentito Bill Frisell, chitarrista e compositore prima e dopo il quale la musica e la chitarra suonavano diverse. Ecco questo toccante viaggio nell'America di tutte le musiche. Storia e mistero, cioè sguardo lungo, attraverso epoche e generi; unghiate e languori di un alchimista. Procura dipendenza. **g.m.**

## Sepe & Micrologus

«Carmina» scatenati



Daniele Sepe e Micrologus  
Kronomakia  
Manifesto dischi  
\*\*\*\*\*

**Ignore** Orff che è meglio. I Carmina Burana in veste folk, rock, jazz, rap, afro e altro con Daniele Sepe, la sua Rote Jazz Fraktion e l'eccellente Ensemble Micrologus. In latino, danze e canti d'amor carnale dal Medioevo e due cover curiose: *Vivimus* (*Stayin' alive*, Bee Gees) e *Norwagiae Lignum* (*Norwegian Wood*, Beatles). **ste. mi.**

## LA TOP 10

Le 10 migliori canzoni horror  
www.nme.com

### Michael Jackson

Thriller



02 Release the Bats The Monster Mash

03 Alice Cooper He's Back

04 The Misfits The Night of the Living Dead

05 Slayer Dead Skin Mask

06 Iron Maiden Phantom of the Opera

07 The Misfits Horror Hotel

08 Anthrax Among the Living

09 The Ramones Pet Sematary

10 The Ramones Sheena Is a Punk Rocker

# Eccolo, il Saladino dei matrimoni rom

**Passione meticcias, ritmi proibitivi, melopee pirotecniche: bulgaro di origine turca, Ivo Papisov è un fuoriclasse assoluto**



Ivo Papisov  
Dance of the Falcon  
Harmonia Mundi-World Village, 450004  
\*\*\*\*\*

**Chi dice** che il più famoso sia il migliore? Il bulgaro Ivo Papisov sta a Goran Bregovic come il Real Madrid alla Nazionale cantanti. Un clarinettista irresistibile, rom di origine turca, che impasta ritmi e tradizione come pochi possono fare

Giordano Montecchi

**S**e il critico storca il naso agli applausi per Goran Bregovic fa la parte di quello che ha la puzza sotto il naso. E invece, se storca il naso, è perché esiste gente come il bulgaro Ivo Papisov, la cui musica e la cui forza stanno a Bregovic come il Real Madrid alla nazionale cantanti. E anche perché non si rassegna a uno show business

che adora i brocchi e ignora i fuoriclasse. Fosse stato un guerriero Ivo Papisov forse sarebbe stato il Saladino, invece è il clarinettista e capobanda più irresistibile e vulcanico di quella strepitosa scena musicale che rappresenta la magnifica rivincita delle regioni europee più bistrattate, dove da secoli si cova la cultura musicale più antica, mescolata, profetica e ammalatrice del continente, da sempre al crocevia di Nord, Sud e Oriente, senza bisogno di aspettare la world music.

### THE KING

Papisov, natura, carne, terra nera, è «the King», il re dei matrimoni che in Bulgaria vengono spostati di mesi per avere l'onore di ospitarlo. Il nuovo album, dopo anni di eclissi, impasta tradizione, ritmi proibitivi, melopee interminabili, pirotecniche o lancinanti. E qua e là quella spruzzata di kitsch, quell'occholino all'*easy listening* che può permettersi solo chi ha radici a prova di tutto. Rom di origine turca (le autorità gli imposero di cambiare il nome Ibrahim), Papisov, il suo aspetto e la sua musica incarnano alla perfezione l'uomo nero, la paura per i nuovi barbari. Parte la *track-tittle*, *Dance of the Falcon*, e scatta un brivido che ti mette a nudo: passione meticcias o livore viscerale? Di colpo capisci da che parte stai: e se stai dalla parte giusta, allora goditi un'inarrivabile *Pink Panther* alla bulgaresa! ●

## DAL NOSTRO IPOD

Antonio Rezza



### «Juke box» Un Battiato che si sposa col cinema

**P**arlerò di uno dei primi dischi di Franco Battiato, *Juke box* che uscì negli anni settanta ma che per motivi contingenti è per me assai contemporaneo. Nel senso che con questa e altre opere di Battiato abbiamo musicato (io e Flavia Mastrella) i primi cortometraggi da noi realizzati negli anni novanta. È una musica che privilegia il ritmo al calcolo meschino di chi compone con le orecchie altrui.

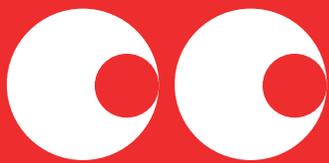
### ASSENZA DI SIGNIFICATO

Battiato compone con le proprie e non si cura di dove poi le note andranno a molestare. Si tratta di una ricerca personale che abbina alla sperimentazione l'assenza di parole messe a commentare.

Ed è proprio l'assenza del significato che rende i primi dischi di Franco Battiato adatti al cinema, e realizzati quasi inconsapevolmente per le immagini. Non c'è didascalia deteriora a sorreggere un senso necessario che in lui non attecchiva. C'è sicuramente una varietà di suono che si tramuta in parola, il manifesto poetico di un musicista che si affacciava prepotente ai timpani di chi, in quella fase storica e quanto mai politica, faceva del significare il suo vessillo esteriore. Abbiamo utilizzato le note di *Juke box* per il cortometraggio *Il Piantone*, dove si metteva in scena lo scontro tra il potere dell'Ottimismo Democratico e quello del Pessimismo Cosmico. La musica di Battiato non faceva da commento ma era un elemento a se stante, rappresentava il terzo potere, quello di chi non vuole intendere; suoni striduli e armoniosi che si fondono per esaltare l'egoismo collettivo, suoni pieni di ansia che innescano immagini aliene al compromesso, composizioni a un solo strumento che esaltano l'amministrazione della giustizia sommaria.

### NON È MUSICA DI STATO

Negli anni novanta conoscevamo poco della ricerca iniziale di Franco Battiato e questo viaggio nella sua infanzia artistica ci fece scoprire che la musica può rivolgersi al cuore non dei romantici ma dei guerrieri, che si può rifiutare, attraverso l'onnipotenza degli esordi, qualsiasi confronto con la cultura di massa che spesso guida allo sterminio. Uno sterminio programmato. E spesso la musica ne è complice perché ne esalta le fasulle atmosfere. Musica di Stato al servizio del Paese. Ma questo non è il caso. ●



## CARTONI & PASSIONI

### Persepolis

Dall'Iran al futuro



#### Persepolis

Di Marjane Satrapi, Vincent Paronnaud

cartone animato

Francia, 2007

Bim - 01 Distribution

\*\*\*\*\*

**Storia (vera)** di una donna persiana, bambina nell'Iran dello Scià, ragazza ai tempi degli ayatollah, che scoprirà la libertà prima in Austria, poi in Francia. Lo stile volutamente naïf (rigorosamente in bianco e nero) del fumetto viene trasformato in un film che avrebbe meritato la Palma d'oro. **A.L.C.**

### La bella addormentata

Capolavoro Disney



#### La bella addormentata nel bosco

Regia di Clyde Geronimi

cartone animato

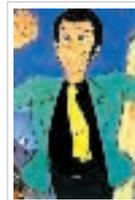
Usa, 1959 - Disney Dvd

\*\*\*\*\*

**Disney** lo considerava uno dei suoi capolavori. Sicuramente è uno dei suoi film più colti (l'iconografia si ispirò alla grande pittura medioevale). Le fatine Flora, Fauna e Serena sono personaggi immortali. Restaurato, esce in tre edizioni (il disco doppio ha extra succulenti). Imprescindibile. **A.L.C.**

### Il castello di C.

Un artista per Lupin



#### Il castello di Cagliostro

Regia di Hayao Miyazaki

Cartone animato

Giappone, 1979 - Dolmen

\*\*\*\*\*

**Miyazaki** non ha bisogno di presentazioni. Qui basta ricordare che questo sommo artista ha anche una sterminata produzione seriale. Lupin III è amatissimo anche in Italia, e l'occasione di vederlo alle prese con un super-falsario nel Castello di Cagliostro è succosissima. **A.L.C.**



Foto Ansa

Roberto Rossellini sul set

# QUANT'È SANTA (O PAZZA) INGRID IV

Esce finalmente dall'oblio uno dei grandi capolavori di Rossellini: è «Europa '51», il più controverso

### Europa 51

Regia Roberto Rossellini

Con Ingrid Bergman, Alexander Knox, Sandro Franchina, Ettore Giannini

Italia, 1952 - Dolmen Home Video

\*\*\*\*\*

### Dario Zonta

Chi ama il cinema, ama Rossellini. E chi ama Rossellini sa che tra i suoi film più controversi e meno visti c'è *Europa '51*. Al di là di proiezioni cineclubbistiche o di rari e consunti vhs, fino a ieri non era possibile rimirare il secondo capitolo della trilogia della solitudine interpretata da Ingrid Bergman (di cui il primo e il terzo capitolo sono *Stromboli* e *Viaggio in Italia*). Da oggi, invece, la pala d'altare si ricomponne, grazie alla Dolmen Ho-

me Video che si fregia meritatamente di questo primato, dichiarandosi la prima distribuzione al mondo ad aver fatto uscire *Europa '51*, rimasterizzato e restaurato. L'evento è di doppia importanza, perché l'edizione proposta dalla Dolmen è quella «lunga» presentata a Venezia il 12 settembre 1952, inedita in Italia. L'oblio in cui è caduto il film è anche figlio del difficile destino che lo ha accompagnato sin dal suo esordio. Critica e pubblico non amarono l'attacco frontale che Rossellini fece alla società dell'epoca, al conformismo ideologico, alla fede acritica, portato dal personaggio di Irene, solitaria Giovanna d'Arco e ingenuo Francesco D'Assisi della modernità. Il suo è il ritratto di donna borghese e ricca che intraprende una battaglia solitaria di solidarietà umana dopo la morte del figlioletto suicida. Il discorso di Rossellini fu sostanzialmente ricusato. In una dichiarazione attribuitagli, il regista professava così la sua distanza dal liberismo e dal comunismo, dal materialismo borghese (e clericale) e dall'individualismo: «Pazzo è chi è fuori dai partiti, pazzo chi è fuori dalle chiese, pazzo chi è fuori dai recinti del conformismo». Chissà quanto pesò la sua relazione con la Bergman, così contestata e contrastata dal perbenismo dell'epoca. A rivederlo oggi, *Europa '51* verifica tutta la sua forza e attualità, e potrebbe confortare persino quegli studenti che scendono in piazza per manifestare contro riforme reazionarie e che non si sentono rappresentati da nessuno.

Rossellini fece un film ardito non solo dal punto di vista politico. Ce lo fa notare Luca Bigazzi, grande direttore della fotografia, in un'intervista degli extra: «Per certi versi, e volendo esagerare, *Europa '51* è l'ultimo dei film classici e il primo dei film moderni». ●



**Sì...  
viaggiare**  
Ivan Fulco

## Dead Space

Alien incontra Doom



**Dead Space**  
Piattaforma: PC/PS3/Xbox 360  
Sviluppatore: EA Redwood Shores  
Genere: Azione/Avventura  
Valutazione: 4 stelle

**Sulla nave spaziale** Ishimura, ormai alla deriva, l'ingegnere Isaac Clarke combatte per la sopravvivenza, a colpi di armi futuristiche e poteri cinetici. Dinamiche di gioco in stile Resident Evil e atmosfere horror per un'avventura fortemente emozionale, in equilibrio tra Alien e Doom. Claustrofobico.

## Fable II

Un gioco lungo una vita



**Fable II**  
Piattaforma: Xbox 360  
Sviluppatore: Lionhead Studios  
Genere: Avventura/Gioco di ruolo  
Valutazione: 3 stelle

**Tutta una vita** in venti ore di gioco. Un'avventura fantasy dall'adolescenza alla maturità, all'interno di un mondo in cui viaggiare, combattere, sposarsi, procreare e diventare eroi. Eccellenti le premesse, ma situazioni e personaggi abusati e caricaturali pregiudicano l'immersività. Montypythoniano.

## MotoGP 08

La moto parla italiano



**MotoGP 08**  
Piattaforma: PC/PS3/PS2/Xbox 360/Wii  
Sviluppatore: Milestone  
Genere: Guida  
Valutazione: 3 stelle

**Tutti i piloti**, le scuderie e i tracciati ufficiali del Motomondiale, dalla 125cc alla MotoGP. Un'esperienza di guida adatta a tutti, neofiti e no, valorizzata dal livello di simulazione personalizzabile. Uno dei migliori motociclisti degli ultimi anni, firmato dall'italiana Milestone. Tricolore.

## Debate Night

Sviluppatore: Powerful Robots  
[www.powerfulrobot.com/games/obama/](http://www.powerfulrobot.com/games/obama/)

## Campaign Rush

Sviluppatore: Ersuasive Games

### Domenico Quaranta

Politica e videogiochi vanno a braccetto da tempo. A colpi di joystick o di mouse si sono combattute vere e proprie guerre, dall'Afghanistan all'Iraq al conflitto israelo-palestinese; ma anche battaglie ideologiche meno cruente come la sicurezza negli aeroporti, la precarietà, i preti pedofili. Solo nel 2003, tuttavia, un candidato alla presidenza si è spinto a commissionare un gioco di propaganda. Il candidato era Howard Dean, gli sviluppatori Persuasive Games e Powerful Robot. La risposta repubblicana fu *Tax Invaders*, un clone di *Space Invader* in cui George W. Bush combatteva contro le tasse annunciate da John Kerry. A cinque anni di distanza la battaglia si è fatta molto più articolata e ricca di proposte. Così, se Barack Obama passerà alla storia (anche) per essere stato il primo candidato alle presidenziali a comprare spazio pubblicitario all'interno di un videogioco (nove titoli targati Electronic Arts), e se in rete imperversano i generatori testuali che ironizzano sulla retorica aggressiva di Sarah Palin, sono stati proprio i repubblicani a lanciare l'unico gioco di propaganda ufficiale di questa campagna. Si chiama *Pork Invaders*, ed è disponibile da qualche mese sul sito ufficiale di John McCain. La scelta repubblicana è stata conservatrice: McCain spara su una mandria di maiali, metafora della sua lotta - a colpi di veto - contro i cosiddetti *pork projects*, espressione co-



lorita che indica l'uso privato di fondi governativi. Il 3 ottobre Persuasive Games ha rilasciato *Campaign Rush*, un gioco commissionato da Cnn International in cui il giocatore, scelto un partito, è condotto in un ufficio elettorale, dove è invitato ad aiutare i volontari a compiere il loro dovere. Quanto al fronte democratico, la sua risposta (non ufficiale) è arrivata a settembre con *Debate Night*, realizzato da Powerful Robot. Ispirato nel *gameplay* a un altro classico (*Zuma*), il gioco invita a indossare i panni di Obama mentre smonta le tesi di McCain.

**CORSA  
ALLA  
CASA  
BIANCA**

L'unico gioco di propaganda ufficiale?  
«Pork Invaders»... e McCain  
spara su una mandria di maiali



## STRIP BOOK

Marco Petrella



### La bambina pericolosa

Silvana La Spina  
pagine 334, euro 18,00  
Mondadori

**Poliziotta e derubata.** Maria Laura, lo «sbirro femmina» di Silvana La Spina, stavolta viene borseggiata da una ragazzina. Si chiama Angelina, l'indomani scompare. E «lo sbirro» la cerca fino sull'Etna dove la verità riemerge come lava che ustiona.

### DOMENICO CACOPARDO

www.cacopardo.it

«E il gran privilegio di nascere in Sicilia...», dichiara il maresciallo dei Carabinieri, «Perché la Sicilia è troppo grande per essere dappertutto uguale a se stessa».

Insediato nel grande teatro isolano (in scena Catania, l'Etna - corrusco e crudele, mai misericordioso - e i suoi paesini), il nuovo romanzo di Silvana La Spina, *La bambina pericolosa*, presenta un impianto narrativo diverso del precedente *Uno sbirro femmina*, nel quale compariva per la prima volta Maria Laura Gangemi, commissario di P.S., la protagonista che ritorna oggi.

Silvana La Spina ha costruito una storia secondo il canone consolidato della tragedia greca, sia nell'andamento, sia nella completa corralità della vicenda. Efficace nelle continue e sorprendenti agnizioni - dalla bambina Angelina al maresciallo Tuccari, al barone Francalancia alla madre inconsolabile -, il romanzo presenta una elevata cifra drammatica, senza cedimenti, anche nelle momentanee ironie verso la Sicilia e i siciliani. Ed è giocato sempre sul rapporto tra l'io esterno e l'io



Fuoco d'artificio lapilli rossi sull'Etna

# GIALLO SOTTO IL VULCANO

La commissaria di polizia di Silvana La Spina alle prese con un nuovo caso. Una bambina sparita e un segreto custodito dall'Etna

interiore, in una sorta di bipolarismo strutturale. Potremmo dire: da Lacan a Cassano.

Questa del bipolarismo è una modalità che tiene insieme l'epos drammatico con la contemporaneità, impedendo al primo di decadere in maniera, in esercizio meramente stilistico. Con un tale modo il racconto segue un percorso obbligato, tra il dentro e il fuori, incontrando sia il razionale che il rifugio onirico. Si manifesta così un secondo bipolarismo, appunto quello tra la ragione e il sogno, che arricchisce ulteriormente l'impianto, impedisce ogni possibile schematica linearità e contribuisce in modo sostanziale al pathos narrativo.

La protagonista, una protagonista in tutti i sensi, inserita com'è, di persona, nella vicenda di cui si occupa - un'inchiesta - rappresenta bene la dicotomia - apparente, in Sicilia - tra il mon-



do dei giusti e quello degli ingiusti: la vicenda mostra che non sono necessarie compromissioni specifiche per respirare la stessa aria, per passeggiare per i medesimi viali di villa Bellini, per conoscere le stesse imperiture massime (*Fimmina usata, fimmina malasurtata*).

Basta essere cresciuti nel medesimo contesto per essere in qualche modo separati ma contigui, capaci di darsi reciprocamente atto di una comprensione che è anche rispetto. Nitto Torrisi, del precedente *Uno sbirro femmina*, ne dà atto alla *commissario* (declinato così, al maschile), dicendole di apprezzare il tatto con cui lo ha trattato nell'indagine.

Già, va però detto, che al di là dei rinvii - ampi e utili -, il romanzo non calpesta le medesime orme di *Uno sbirro...*, ma da là parte per inoltrarsi in un territorio diverso e nuovo. Infine, un'ultima non irrilevante questione. L'ennesima esigenza didascalico-editoriale colloca questo romanzo nell'ambito dei libri gialli. Nulla di più errato. Il percorso di Silvana La Spina si svolge all'interno dei dolori di una terra, dei dolori delle persone che la popolano, all'interno delle sue feroci consuetudini, delle sue dolcezze, dei suoi misteri, delle sue majare. E gli incontri del caso: il delinquente che violenta le figlie della sua compagna; il mafioso fuggitivo dagli Stati Uniti e protetto dalle bande etnee; il nobile colluso, con antichi precedenti nell'Evis (l'Esercito volontario per l'indipendenza siciliana, comandato da tale Salvatore Giuliano).

Un libro tutt'altro che consolatorio, come dimostra questo riferimento, una specie di epitaffio: «E a chi gli chiedeva: «Maestro, ma il ciclo dei Vinti? Come fu che non lo continuaste? Maestro, ma *La duchessa di Leyra*?». E, se proprio quello era un amico, Verga rispondeva: «Ma non scassatemi la minchia!»». ●

## Non c'era amore ai tempi della P38

**Lui, lei, un passato comune di lotta armata e un bilancio esistenziale che raggea. Il nuovo romanzo di Cotroneo**



**Il vento dell'odio**  
Roberto Cotroneo  
pagine 283, euro 18,00  
Mondadori

**Giulia è figlia** d'un comunista, Cristiano d'un uomo di destra. Ma entrambi appartengono alla generazione che negli anni '70 entrò «in guerra». E hanno una casa in comune. Dove riappare un memoriale che getta una luce sconvolgente sul passato.

**PAOLO DI PAOLO**  
dipaolo.paolo@gmail.com

**P**rocura uno strano e via via più forte disagio la lettura di *Il vento dell'odio*, l'ultimo romanzo di Roberto Cotroneo. Soprattutto ripensando al precedente *Questo amore*, alla sua sostanza poetica, si avverte il netto mutamento di toni; e l'impressione iniziale che lascia la lingua scabra e ritmata delle primissime pagine è di un racconto che non concederà lusinghe.

### LA LINEA DEGLI EVENTI

Tutto - anche nelle voci dei protagonisti della vicenda narrata, Giulia e Cristiano - è come prosciugato, ridotto a una geometria piana - la linea degli eventi -, senza colore e appunto senza volume.

Cotroneo cerca di suggerire per vie

stilistiche gli effetti del «vento dell'odio». Il terrorista latitante Cristiano pronuncia una frase essenziale: «Era come se avessimo congelato la vita»; essenziale per capire questo romanzo, le sue ragioni.

Giulia e Cristiano fanno i conti con le scelte politiche che, negli anni Settanta, li hanno condotti alla lotta armata, al fallimento del terrorismo. «Davvero volevamo cambiare il mondo? Davvero si sparava per un mondo migliore?»: tutto viene riletto alla luce del dopo («ora guardo tutto da lontano»), tutto è ripensato nel «ribrezzo», nel disprezzo verso ciò che si è fatto e si è visto.

### AUTOCONDANNA

Giulia e Cristiano diventano i primi giudici di loro stessi; si sono auto-condannati, e non già, o non solo, in termini politici. I termini della condanna sono anzitutto esistenziali, non per moralismo, ma nella coscienza di come la cosiddetta ideologia sia riuscita a cancellare la cosiddetta vita. «Chi di noi pensò all'amore in quegli anni?». «Fermi dentro un'ossessione», dice Cristiano; e Cotroneo, in questo romanzo allarmante, svelto, ci fa sentire la rovina di quella stasi. Come essa, alimentata dall'odio, possa disseccare la vita, la sua consistenza, i suoi umori (ovvero la materia poetica e romanzesca), che appunto qui - coerentemente - svaniscono dalla pagina. Il vuoto che resta, ferisce. ●

## Rebora tra la penna e Dio

**A 50 anni dalla morte torna l'opera d'un grande del 900**

**ROBERTO CARNERO**  
robbicar@libero.it

**Q**uella di Clemente Rebora (1885-1957) è ormai unanimemente considerata una delle voci di primo piano del panorama poetico novecentesco. A mezzo secolo dalla sua scomparsa, le Edizioni Interlinea offrono un duplice omaggio a questo autore. Innanzitutto un'edizione della sua prima raccolta, *Frammenti lirici* (a cura di Gianni Mussini, Matteo Giacotti e Matteo Munaretto, pp. 64, euro 36), pubblicata per la prima volta nel 1913. Un'opera in cui già si coglie quella sete spirituale che avrebbe condotto Rebora alla crisi religiosa: nel 1931 deciderà infatti di entrare nella congregazione dei Rosminiani, dove, all'età di 51 anni, diventerà prete. L'edizione rappresenta un notevole sforzo critico ed editoriale, frutto di cinque anni di lavoro, per un volume che offre, accanto ai testi in versi, un approfondito commento. Insieme ai *Frammenti lirici*, arriva in libreria un volume di saggi: *A verità condusse poesia. Per una rilettura dell'opera di Clemente Rebora* (a cura di Roberto Cicala e Giuseppe Langella, con una testimonianza di Antonio Riboldi, pp. 328, euro 25). Un'occasione per rileggere criticamente tutta l'opera reboriana nel suo originale percorso creativo. ●



## GELLI IL MAESTRO UNICO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Con l'arrivo di Licio Gelli su Odeon, abbiamo scoperto chi era il «maestro unico» il cui ritorno premeva tanto al premier e soci della ex P2. Un vecchio malvivuto, direbbe Manzoni, ma ancora capace di rivendicare il suo indecente passato. Gelli non vuole rinunciare neppure negli ultimi anni a esercitare un ruolo torbido nella peggiore storia italiana. All'editore di Odeon, Raimondo Lagostena Bassi, evidentemente tutto questo non fa schifo e presenta un condan-

nato per gravi reati contro la democrazia come un vecchietto con una memoria storica. Altrove sembrerebbe ridicolo; da noi no, visto che l'erede dichiarato e il realizzatore dei piani di Gelli è premier in carica. Il circuito Odeon tv ha pure lui un passato, essendo stato fondato negli anni 80 da Calisto Tanzi, che lo lanciò come «tv del bene e dei valori». E oggi sappiamo che quei valori non valevano la carta straccia su cui erano scritti, proprio come i decreti del governo Berlusconi.

## Pillole

### MUORE STUDS TERKEL

Studs Terkel, Premio Pulitzer e grande maestro della storia orale americana, è morto a Chicago all'età di 96 anni.

Attore, scrittore e intervistatore radiofonico, aveva registrato per decenni le sue conversazioni con «l'uomo della strada» americano dando vita ad una poderosa storia orale della coscienza nazionale.

Nel 1995 vinse il Pulitzer con *The Good War: An Oral History of World War II* dove aveva raccolto decine di testimonianze di reduci e civili che avevano contribuito dagli Usa allo sforzo bellico.

Negli anni 50 venne accusato dal Comitato per le Attività anti-Americane di essere un comunista e l'accusa gli costò la fine del suo programma tv. Tra i suoi libri, anche una storia de *I giganti del jazz* e una *Storia Orale della Grande Depressione*.

### IL «FESTIVAL DEI FESTIVALS»

Dal 6 al 9 novembre Bologna ospiterà la prima edizione di «Festival of Festivals», un congresso dedicato al mondo degli eventi culturali.

Il progetto, che avrà luogo nel Palazzo Re Renzo, esplorerà il panorama italiano dei festival attraverso l'esperienza di operatori del settore, promotori, organizzatori, fornitori e sponsor che lavorano nel campo.



Un fotogramma di «Le voyage aux Pyrénées», stasera in anteprima italiana a Firenze

## France Cinéma, buio in sala

**CINEMA** ■ France Cinéma adieu. Dopo 23 anni la rassegna fiorentina chiude i battenti, a causa dei tagli ai fondi, italiani e francesi. Oggi, per l'ultima giornata Aldo Tassone e Franco-

ise Pieri riservano un cult come «Quai des brumes» con Jean Gabin, e l'anteprima di «Voyage aux Pyrénées» dei fratelli Larrieu. Il programma su [www.francecinema.it](http://www.francecinema.it).

## OGGI 2 Novembre 1979

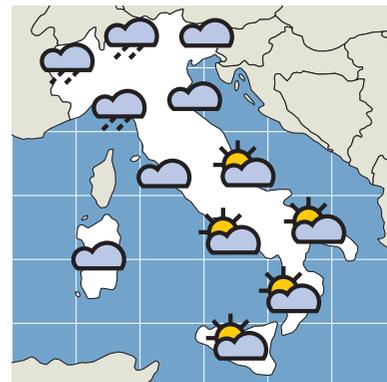
Giovanna Gabrielli

■ Parigi, Porte de Clignancourt. Alle tre del pomeriggio, crivellato di colpi dalla brigata spe-

ziale del commissario Broussard, finisce la sinistra carriera di Jacques Masrine, bandito carismatico, sulla cui esecuzione pubblica i francesi continuano a interrogarsi. Autore di un'autobiografia-cult, il killer spietato della Francia di Giscard d'Estaing, responsabile di numerosi omicidi e di spettacolari evasioni, è entrato nella leggenda come un gangster irregolare, un vero globe-trotter del crimine. In grado di colle-

zionare azioni violente in mezzo mondo, dal Canada agli Stati Uniti, dal Venezuela alla Spagna. Belfardo verso le forze dell'ordine, accusatore estremo dei metodi carcerari, Mesrine è oggi l'«eroe nero» dei rappers delle *banlieues* francesi. Un mito alla rovescia, sempre più celebrato da saggi e film. Ultimo della serie, *L'instinct de mort*, nella top ten dei successi d'Oltralpe.

## Il Tempo

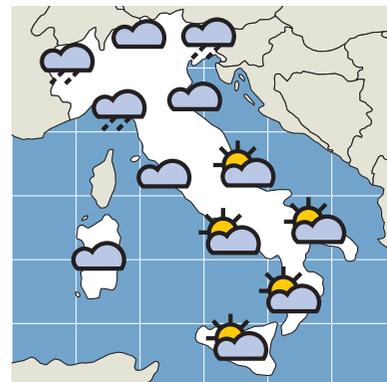


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso con precipitazioni su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria. Nuvolosità irregolare altrove.

**CENTRO** ■ nuvoloso su tutte le regioni con nuvolosità in aumento su Sardegna e settore tirrenico.

**SUD** ■ poco nuvoloso salvo passaggi nuvolosi alti e stratiformi.

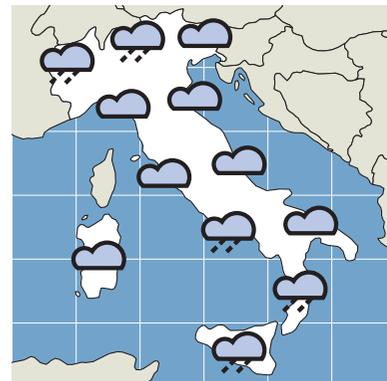


### Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con nuvolosità in aumento sulla Sardegna.

**SUD** ■ poco nuvoloso salvo passaggi nuvolosi alti e stratiformi.



### Dopodomani

**NORD** ■ tempo perturbato su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso con nuvolosità in rapido aumento.

**SUD** ■ nuvoloso con deboli precipitazioni su Sicilia e Calabria ed a prevalente carattere temporalesco su Campania.

**Il commissario Montalbano**

**21.30 RAI 1**  
CON LUCA ZINGARETTI



**Report**

**21.30 RAI 3**  
CONDUCE MILENA GABANELLI



**Ritorno al futuro Parte III**

**19.00 ITALIA 1**  
CON MICHAEL J. FOX; CHRISTOPHER LLOYD



**Crozza Italia Live**

**21.30 LA 7**  
CONDUCE MAURIZIO CROZZA



**Rai 1**

**06.30 Sabato & domenica.** Rubrica. Con Sonia Grey, Franco Di Mare, Vira Carbone  
**09.30 Stella del Sud.** "Petra". Conduce Chiara Perino  
**10.00 Linea Verde Orizzonti.** Rubrica  
**10.30 A sua immagine.** All'interno: Santa Messa; Recita dell'Angelus  
**12.20 Linea verde.** Con Massimiliano Ossini  
**13.30 Telegiornale**  
**14.00 Domenica In L'Arena.** Con Massimo Giletti  
**15.15 Domenica In...sieme**  
**15.40 Domenica In 100 e Iode.** Con Lorena Bianchetti  
**16.30 Tg 1 L.I.S.**  
**16.35 Domenica In 7 giorni.** Varietà. Con Pippo Baudo  
**17.15 Pole Position.** Conduce Federica Balestrieri. All'interno: 17.55 Automobilismo Gran Premio del Brasile di Formula 1. Gara. Da San Paolo (dir.)

**SERA**  
**20.00 Telegiornale/Sport**  
**20.40 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti  
**21.30 Il commissario Montalbano.** Miniserie. "La vampa d'agosto". Con Luca Zingaretti. Regia di A. Sironi  
**23.35 Tg 1**  
**23.40 Speciale Tg 1**  
**00.40 Oltremoda.** Con Katia Noventa

**Rai 2**

**06.45 Mattina in famiglia.** All'interno: Tg 2 Mattina; Tg 2 Mattina L.I.S.  
**10.00 Tg 2**  
**10.05 Protestantesimo**  
**11.00 Numero 1.** Rubrica  
**11.30 Mezzogiorno in famiglia.** Con Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
**13.00 Tg 2 Giorno**  
**13.25 Tg 2 Motori.** Rubrica. A cura di Rocco Tolfa  
**13.35 Tg 2 Eat Parade.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**13.45 Quelli che... aspettano.** Varietà  
**15.30 Quelli che il calcio e...** Show. Conduce Simona Ventura. Con Max Giusti, Lucia Ocone. Regia di Paolo Beldi  
**17.05 Stadio Sprint.** Rubrica. Conduce Enrico Varriale  
**18.00 Tg 2**  
**18.05 90° minuto.** Rubrica. Conduce Franco Lauro  
**19.00 Atletica leggera Maratona di New York.** (sint.)

**SERA**  
**20.00 Automobilismo GP del Brasile di F1.** Gara (dir.); Pole Position  
**20.30 Tg 2 20.30**  
**21.00 NCIS.** Telefilm. "Il reclutatore". Con Mark Harmon  
**21.50 Criminal Minds.** Telefilm. "Il dubbio". Con M. Patinkin  
**22.35 La domenica sportiva.** Conduce Massimo De Luca

**Rai 3**

**06.00 Fuori orario**  
**07.00 Aspettando E' domenica papà**  
**07.30 E' domenica papà.** Rubrica. Conduce Armando Traverso  
**09.00 Il Gran Concerto.** Conduce Alessandro Greco  
**09.35 Timbuctu.** Doc.  
**11.15 TGR Buongiorno Europa.** Rubrica  
**11.45 TGR RegionEuropa**  
**12.00 Tg 3/Sport Notizie**  
**12.25 TeleCamere Salute.** Rubrica. Con Anna La Rosa  
**12.55 Racconti di vita.** Rubrica. Conduce Giovanni Anversa  
**13.25 Passepartout.** "Processo all'arte contemporanea". Con P. Daverio  
**14.00 Tg Regione / Tg 3**  
**14.30 In 1/2 h.** Attualità  
**15.00 Tg 3 Flash LIS**  
**15.05 Alle falde del Killmangiaro.** Conduce Licia Colò  
**18.00 Per un pugno di libri.** Gioco. Con Neri Marcorè, Piero Dorflès  
**19.00 Tg 3**  
**19.30 Tg Regione**

**SERA**  
**20.00 Blob.** Attualità  
**20.10 Che tempo che fa.** Talk show. Con Fabio Fazio  
**21.30 Report.** Reportage. "L'eredità". Conduce Milena Gabanelli  
**23.20 Tg 3**  
**23.30 Tg Regione**  
**23.40 Glob, l'osceno del villaggio.** Show. Conduce Enrico Bertolino

**Rete 4**

**06.00 Commissariato Saint Martin.** Tf. "Gli scheletri". Con Bruno Wolkowitch  
**06.50 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica  
**07.25 Sei forte maestro.** Serie Tv. "Piccoli e grandi segreti", "Game over". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi  
**09.35 Magnifica Italia.** Documentario  
**10.00 Santa Messa**  
**11.00 Pianeta mare.** Con Tessa Gelisio. All'interno: Tg 4 - Telegiornale  
**12.10 Melaverde.** Con Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli  
**13.30 Tg 4 - Telegiornale**  
**14.05 Le comiche di Stanlio e Ollio**  
**14.50 La locanda della sesta felicità.** Film drammatico (USA, 1958). Con Ingrid Bergman, Curd Jurgens.  
**18.05 Colombo.** Telefilm. "Prova a prendermi" (1ª parte). Con Peter Falk  
**18.55 Tg 4 - Telegiornale**  
**19.35 Colombo.** Telefilm. "Prova a prendermi" (2ª parte)

**SERA**  
**20.35 Karol, un papa rimasto uomo.** Miniserie. Con P. Adamczyk, D. Kwasnik. Regia di G. Battiato (1ª parte)  
**22.30 Controcampo posticipo.** Rubrica  
**22.40 Controcampo.** Con Alberto Brandi, Cristina Chiabotto, Giampiero Mughini, Maurizio Mosca  
**00.55 Fuori campo.** Rubrica

**Canale 5**

**06.00 Tg 5 Prima pagina; Traffico**  
**08.00 Tg 5 Mattina**  
**08.51 Le frontiere dello spirito.** Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi  
**09.40 Speciale: Amiche mie**  
**09.50 Verissimo** Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)  
**13.00 Tg 5**  
**13.40 Belli dentro.** Situation Comedy. "Gonny and Clide". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta  
**14.10 Amici.** Reality Show. Conduce Maria De Filippi  
**16.30 Questa domenica.** Show. Con Paola Perego. Regia di Maurizio Spagliardi  
**18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

**SERA**  
**20.00 Tg 5**  
**20.40 Paperissima Sprint.** Show. Con Juliana Moreira e il Gabibbo  
**21.30 Ghost - Fantasma.** Film fantastico (USA, 1990). Con Demi Moore, Patrick Swayze. Regia di J. Zucker  
**24.00 Maurizio Costanzo Show.** Talk show  
**01.30 Tg 5 Notte**

**Italia 1**

**07.00 Superpartes.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
**10.45 Raven.** Situation Comedy. "Prova d'amicizia". Con Raven-Symone, Orlando Brown  
**11.20 Willy il principe di Bel Air.** Sitcom. "Un rientro movimentato". Con Will Smith  
**12.25 Studio Aperto**  
**13.00 Guida al campionato.** Rubrica. Conduce Mino Taverni. Con Magda Gomes, Maurizio Mosca  
**14.00 Il Poseidon.** Film Tv avventura (Australia, 2005). Con Rutger Hauer. Regia di J. Putch.  
**16.50 Titanic mille e una storia** Titanic la leggenda continua. Film animazione (Italia, 2000). Regia di Camillo Tetti.  
**18.30 Studio Aperto**  
**19.00 Ritorno al futuro Parte III.** Film fant. (USA, 1990). Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd. Regia di Robert Zemeckis.

**SERA**  
**21.30 A spasso nel tempo.** Film comico (Ita, 1996). Con Christian De Sica, Massimo Boldi. Regia di C. Vanzina.  
**23.25 Heroes.** Tf. "Verità & conseguenze". Con J. Kyson Lee  
**00.15 Speciale Studio Aperto Live.** "Sesso, bugie e l'omicidio di Meredith Kercher"

**La 7**

**06.00 Tg La7 / Meteo**  
**-- Oroscopo/Traffico**  
**07.00 Omnibus Weekend.** Con Luisella Costamagna  
**09.20 La settimana.** Con Alain Elkann  
**09.35 Io, due figlie, tre valigie.** Film (Francia, 1967). Con Louis de Funès. Regia di Edouard Molinaro  
**11.30 Motociclismo WSBK 2008.** Superbike, gara 1. Da Portimão (dir.)  
**13.00 Tg La7**  
**13.25 Sport 7 News**  
**13.30 L'ispettore Barnaby.** Telefilm. "Oltre la tomba". Con John Nettles  
**15.25 Motociclismo WSBK 2008.** Superbike, gara 2. Da Portimão (dir.)  
**17.05 I Segreti dell'archeologia**  
**17.45 La mia spia di mezzanotte.** Film (USA, 1967). Con Doris Day. Regia di Frank Tashlin

**SERA**  
**20.00 Tg La7 / Sport 7**  
**20.35 Chef per un giorno.** Real Tv (r)  
**21.30 Crozza Italia Live.** Conduce Maurizio Crozza. Con la partecipazione di Carla Signoris. Regia di Massimo Fusì  
**23.30 Reality.** Attualità. A cura di Paola Palombaro  
**00.30 Sport 7**

**Sky Cinema 1**

**18.55 Quel treno per Yuma.** Film (USA, 2007). Con Russell Crowe. Regia di James Mangold  
**21.05 Piano, solo.** Film biografico (Italia, 2007). Con Kim Rossi Stuart. Regia di Riccardo Milano  
**23.00 Funeral Party.** Film comm. (D/NL/USA, 2007). Con M. Macfadyen. Regia di Frank Oz

**Sky Cinema 3**

**19.15 Una bionda sotto scorta.** Film poliz. (USA, 1994). Con Tom Berenger. Regia di D. Hopper  
**21.00 Gigolo per sbaglio.** Film commedia (USA, 2000). Con Rob Schneider, William Forsythe. Regia di M. Mitchell  
**22.35 Incontri d'amore.** Film comm. (Fra, 2005). Con Sabine Azéma

**Sky Cinema Mania**

**19.05 La ragazza del lago.** Film thr. (Ita, '07). Con Valeria Golino. Regia di A. Molaioli  
**21.05 Bobby.** Film dramm. (USA, 2006). Con Anthony Hopkins, Demi Moore. Regia di Emilio Estevez  
**23.10 Una canzone per Bobby Long.** Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson. Regia di Shainee Gabel

**Cartoon Network**

**18.50 Xiaolin Showdown**  
**19.18 Face Academy**  
**19.20 Happy Lucky Bekkuriman.**  
**19.45 Zatchbel!** Cartoni  
**20.10 Dream Team.** Cartoni animati  
**20.33 Face Academy.**  
**20.35 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy.** Cartoni  
**21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo**  
**21.25 Ed, Edd & Eddy**

**Discovery Channel**

**16.00 Petrolio e sudore.** Documentario  
**17.00 Top Gear.** Doc.  
**18.00 Smash Lab.** Doc.  
**19.00 Tecnologie del futuro.** Doc. "Oltre il tempo e lo spazio"  
**20.00 Come è fatto.** Doc.  
**21.00 Miti da sfatare.** Docu. "James Bond Special"  
**22.00 Smash Lab.** Doc.  
**23.00 Top Gear.** Documentario

**All Music**

**15.00 Playlist.** Musicale. Con Valeria Bilello  
**16.00 Rotazione musicale**  
**18.55 All News**  
**19.00 Mono.** Rubrica  
**20.00 Rotazione musicale**  
**21.30 Lo show più buono che ci sia.** Show. Conduce Gip  
**22.30 Fuori! Born to Escape.** Show. Con Francesco Facchinetti

**MTV**

**16.00 Hitlist Italia**  
**18.05 Mtv Europe Music Awards 2008.** Show. "Spotlight"  
**19.00 Mtv The Most.** "Gwen Stefani"  
**20.00 Flash**  
**20.05 From G's to Gents**  
**21.00 Ema's Uncovered.** Show. "Celebrating 15 Years"  
**22.00 Pieces of Me: Britney Greatest Vma Moments**  
**22.35 Skins.** Telefilm

→ **Posticipo.** Questa sera a San Siro il remake di una sfida che l'1 maggio '88 premiò i rossoneri  
→ **Il ricordo** di Careca, punta di diamante di quella squadra che perse il titolo giocando in casa

# Milan-Napoli 20 anni dopo Quello scudetto fuggito via

Ancelotti contro Reja, il piatto forte della giornata calcistica, per misurare le rispettive ambizioni, vista attraverso gli occhi del brasiliano che con Maradona e Giordano dava vita alla mitica «Ma.Gi.Ca.» partenopea.

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
sport@unita.it

Arrivò in un giorno d'estate di 21 anni fa. L'aeroporto pieno, i tifosi impazziti. «Carè, Carè, Carè, tira la bomba, tira la bomba». Fu simbolo di un Napoli irripetibile, Antonio Careca. Il riscatto di una città intera passò attraverso balletti, reti e assalti al cielo. Novantasei gol e una sigla mai dimenticata, sedimentata nella memoria come utile antidoto ai tempi bui. Della «Ma.Gi.Ca.», Careca era il terminale. Maradona e Giordano, gli altri interpreti. Oggi, quell'epoca rivive attraverso la squadra di Reja prima in classifica. Affrontare il Milan alla pari, non sembra un'eresia. Dal Brasile,



Maradona batte Galli in un Napoli-Milan '89, rivincita della beffa scudetto

**La grande delusione**  
«Perdemmo, tutto qui.  
Non eravamo più  
abituati e ci fece male»

dove si divide tra la scuola calcio di Campinas, il ruolo di osservatore e le coltivazioni, Careca lascia scivolare le parole. «La sfida con il Milan è stata la chiave delle mie stagioni campane, osservare la rinascita del mio antico gruppo, è uno choc emotivo. Per certi versi, Napoli è come il Brasile: per il calcio piange, soffre, perde la testa. Quando le cose vanno male, e accade spesso, è l'unica ancora a cui aggrapparsi». Gullit, Van Basten, Rijkaard. «Gente straordinaria, lottavamo fino alla fine e a volte, perdevamo». Per la disperazione collettiva. Il primo maggio 1988, davanti a 80.000 anime sgomento, il Milan strappò il sogno del secondo scudetto consecu-

## IERI E OGGI

### «Florida» di Antonio Il Vesuvio in Brasile

Florida ha un suono soave. Si trova a Campinas, due ore da S. Paolo. Tre milioni di abitanti, il mare lontano, poco più che un'astrazione. La Napoli brasiliana di Careca somiglia all'originale. «Per dare ad ogni cittadino brasiliano condizioni di pari dignità, il presidente Lula ha compiuto un lavoro straordinario - racconta Careca - da noi però, le emergenze si rincorrono a ritmi impressionanti. Tappi una falla e se ne apre un'altra. Servirebbero anni, spero che abbia il tempo. Per quanto mi riguarda, insegnare l'essenza stessa dello sport a bambini che potrebbero essere i miei figli, fa di me un uomo sereno». Non è poco. «Sia sincero, conosce qualcosa che sia più importante?» Ma. Pa.



Antonio Careca con la maglia del Napoli

tivo agli uomini di Ottavio Bianchi. Si disse di tutto, dopo quel 2-3. Ingerenze della Camorra, ammutinamenti in massa, destini decisi a tavolino. «Tutte balle - ringhia Careca - ho sentito tante sciocchezze ma la verità è che per vendermi la partita, non ci sarebbe stato prezzo. Vivevo a Posillipo e non c'era mattina che non incontrassi persone impazzite per il calcio. Ci amavano. Tradirli, avrebbe significato non poterci più guardare allo specchio. Perdemmo, tutto qui. Non eravamo più abituati e ci fece male». Verso il suo amico Maradona, Antonio spende parole dolci. «Farà benissimo. È un comandante nato e conosce come nessuno l'indole degli argentini». Breve pausa. «Peccato solo che non possa andare in campo». Poi ride. In sottofondo voci di bambini, rotolare indistinto di palloni. La nostalgia, non fa rumore. ♦

**Zona Calcio**

**Juve: due gol in 10', il tunnel è finito**  
**Piove più forte sulla Roma di Spalletti**

<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>
<b>ROMA</b>	<b>0</b>

**JUVENTUS:** Manninger, Grygera (33' st Mellberg), Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Marchionni, Sissoko, Tiago, Nedved (35' st De Ge- glie), Del Piero, Amauri (28' st Iaquineta).  
**ROMA:** Doni, Panucci (12' st Cicinho), Mexes, Juan, Riise, Taddei (1' st Menez), De Rossi, Pizar- ro (25' st Okaka), Perrotta, Baptista, Vucinic.  
**ARBITRO:** CF182 RIZZOLI  
**RETI:** nel pt 36' Del Piero, nel st 3' Marchionni  
**NOTE:** angoli 11-6 per la Juventus. Recupero 0' e 3'. Ammoniti Pizarro, Panucci.

La Juve infila la quarta (vit- toria di fila) e batte la Roma grazie a una pennellata di Pinturicchio Del Piero su punizione e al raddop- pio di Marchionni risale nelle zone alte, mentre questa sconfitta signifi- fica fine dei sogni per i giallorossi.

Senza Totti la formazione di Spallet- ti non ha avuto peso offensivo, per- ché Baptista non è una prima punta, Vucinic esterno non è mai pericoloso, mentre il francese Menez appare acerbo. La difesa, che ritrovava Mexes, ha retto mezz'ora, ma poi è crollata: Doni, bravissimo in prece- denza sul colpo di testa di Chiellini, si è fatto sorprendere sul suo palo, anche se il tiro di Del Piero era ben indirizzato. La Juve, salvata dal le- gno sul tiro-cross di Panucci, una vol- ta sbloccata la situazione ha domina- to: Amauri di testa ha sfiorato il rad- doppio, trovato poco dopo da Mar- chionni, prima di altre occasioni. E ora che sta recuperando molti dei suoi infortunati, i bianconeri si ripro- pongono per lo scudetto. **M.D.M.**



Il gol di Del Piero in Juve-Roma

**L'Inter a fatica doma la Reggina**  
**Sullo Stretto risolve Cordoba**

<b>REGGINA</b>	<b>2</b>
<b>INTER</b>	<b>3</b>

**REGGINA:** Campagnolo, Lanzaro (30' st Cosen- za), Cirillo, Valdez, Costa, Vigiani, Barreto, Car- mona, Cozza (23' st Di Gennaro), Brienza (37' st Tognozzi), Corradi  
**INTER:** J. Cesar, Maicon, Cordoba, Chivu, (30' st Burdizzo), Maxwell, Mancini (13' st Crespo), Viei- ra, Zanetti, Quaresma (37' st Obinna), Balotelli, Ibrahimovic  
**ARBITRO:** De Marco  
**RETI:** nel pt 9' Maicon, 24' Vieira, 34' Cozza. Nel st 8' Brienza, 46' Cordoba.

La faccia di Ivan Ramiro Cor- doba. Un destraccio alla fine di una maratona stile basket, azioni da una parte all'altra, poteva vincere la Reg- gina e ovviamente ha vinto l'Inter. Mourinho lo chiama cuore, ma la spiegazione è infinitamente più semplice, l'Inter ha fatto un gol in più. 2 punti guadagnati dopo averli persi, un grande Brienza, una gran- de Reggina, l'Inter che quando viene avanti fa due gol, ne prende due e poi il destraccio di Cordoba, Vigia- ni a terra, la sconfitta e la vittoria divise da un gol in zona Cesarini, in genere la zona dei migliori. **C. C.**

**Serie A - 10ª giornata**  
Ore 15

Atalanta	-	Lecce
Cagliari	-	Bologna
Lazio	-	Catania
Palermo	-	Chievo
Sampdoria	-	Torino
Siena	-	Fiorentina
Udinese	-	Genoa
Milan (20.30)	-	Napoli
Reggina	2-3	Inter
Juventus	2-0	Roma

**La Classifica**

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	21	10	6	3	1	16	7
2 Udinese	20	9	6	2	1	17	6
3 Napoli	20	9	6	2	1	14	7
4 Juventus	18	10	5	3	2	11	7
5 Milan	19	9	6	1	2	14	7
6 Fiorentina	17	9	5	2	2	12	7
7 Lazio	16	9	5	1	3	17	12
8 Genoa	16	9	5	1	3	12	8
9 Catania	15	9	4	3	2	9	7
10 Atalanta	13	9	4	1	4	9	9
11 Palermo	13	9	4	1	4	12	14
12 Lecce	10	9	2	4	3	9	11
13 Siena	9	9	2	3	4	7	8
14 Torino	8	9	2	2	5	9	13
15 Sampdoria*	7	8	1	4	3	6	11
16 Roma*	7	9	2	1	5	9	17
17 Cagliari	7	9	2	1	6	5	12
18 Bologna	6	9	2	0	7	7	14
19 Chievo	6	9	1	3	5	6	13
20 Reggina	5	10	1	2	7	8	19

\* una partita in meno

**Serie B - 12ª giornata**

Avellino	0-0	Sassuolo
Bari	1-0	Pisa
Empoli	1-3	Ancona
Mantova	2-1	Grosseto
Modena	3-3	Cittadella
Piacenza	1-1	Parma
Salernitana	0-0	Vicenza
Treviso	1-1	Albinoleffe
Triestina	2-2	Frosinone

**La Classifica**

	P	G	V	N	P	F	S
1 Grosseto	21	12	6	3	3	24	17
2 Empoli	21	12	6	3	3	17	12
3 Vicenza	20	12	5	5	2	15	6
4 Sassuolo	20	12	6	2	4	17	11
5 Bari	20	12	5	5	2	12	10
6 Brescia**	19	11	5	4	2	14	12
7 Parma	18	12	4	6	2	16	11
8 Albinoleffe	18	12	4	6	2	12	11
9 Salernitana	18	12	5	3	4	11	6
10 Triestina	17	12	4	5	3	17	16
11 Ancona	16	12	4	4	4	19	14
12 Livorno**	16	11	3	7	1	16	11
13 Pisa	16	12	4	4	4	15	14
14 Mantova	16	12	4	4	4	11	10
15 Frosinone	16	12	4	4	4	15	17
16 Piacenza	13	12	3	4	5	8	11
17 Cittadella	11	12	2	5	5	8	13
18 Rimini**	11	11	3	2	6	11	18
19 Ascoli**	9	11	2	3	6	6	12
20 Avellino	9	12	1	6	5	9	18
21 Treviso*	7	12	2	5	5	12	18
22 Modena	7	12	1	4	7	13	23

\* penalizzato di 4 punti; \*\* una partita in meno

**Stefano Baldini**  
**«Che emozione la maratona di New York»**

**Stefano Baldini, oggi pomeriggio se- gnerà la maratona di New York in tv?**

«Sì, quest'anno non partecipo, ri- mango a casa. L'ho corsa 5 volte: la prima nel '96, non riuscii a comple- tarla: era la seconda della mia carrie- ra, avevo esordito a Venezia, l'anno precedente, in 2 ore e 11'. Poi sono arrivato terzo, quarto, quinto e se- sto. L'ultima presenza nel 2007, il 4° posto. Per me ha grande fascino, non solo perché è una maratona di massa, con le 40mila persone alla conquista della Grande Mela. A par- te le Olimpiadi, è la più importante. Nel tempo è diventata la maratona del mondo, mentre tutte le altre si identificano semplicemente con la città che la ospita. È di tutti perché fra gli iscritti gli americani sono po- chi, gli altri da ogni continente».

**Il percorso com'è?**

«Molto impegnativo, punteggiato di buche e ponti. Ti rimane dentro per sempre, soprattutto se la corri come prima maratona. In tanti scelgono proprio la Grande Mela per il debut-

**L'EVENTO**

Oggi la gara più attesa per i ma- ratoneti: a New York quasi 40.000 partecipanti, divisi alla partenza in tre fasce, dai "pro" ai più lenti. In tv su Eurosport (di- retta ore 15) e Rai Due (ore 19).

to sui 42 km e 195 metri. Avvicinai il successo quando mi piazzai in quin- ta posizione, ad appena un minuto dal vincitore. Laggiù sono sempre andato molto forte, per due volte in 2 ore e 9', sono capitato in gare quali- tativamente elevatissime. Nei giorni precedenti ci si incontra per le stra- de con gli altri concorrenti. Ricordo la mia esperienza del 2004, due me- si dopo Atene. Ero là solo per motivi promozionali, alle sette e mezza in Central Park, per conto mio. Per cia- scuno che mi riconosceva e fermava, io aumentavo il ritmo di un secondo, avevo ancora molta adrenalina».

**A 37 anni, dopo Pechino, ha lasciato la nazionale. Non l'atletica.**

«Continuo su distanze inferiori. Quando sarò più vecchio mi preste- rò alle scommesse con gli amici, ad esempio mi chiederanno se sono an- cora in grado di correrla sotto le tre ore. Sono un agonista, cadrò in quel tranello, unicamente per restare in salute». **VANNI ZAGNOLI**

  
**CORTIGIANI**

**UNA  
PAROLA**

**Vincenzo  
Cerami**



**B**eato è quel cortigiano che si senta dire dal principe: «Lei sarebbe perfetto se mi lodasse di meno!». Purtroppo il potente gode quando è adorato senza alcun limite, e finisce per circondarsi di gente senza amor proprio, che indossa l'abito del funzionario sopra la livrea. I vassalli hanno in comune una visione scettica del mondo: si accontentano del loro destino di subordinati, e si inchinano tanto da farsi amare carnalmente. Eppure di più gioverebbero al principe orgogliosi e imparziali collaboratori. Invece egli si attornia sempre degli stessi meschini sottomessi.

Forse è stato sempre così. Svetonio racconta che un giorno un amico chiese a Tiberio Claudio Nerone: «Maestà, come mai non ama cambiare i funzionari di corte?». L'imperatore gli rispose: «Perché, mio caro, le mosche sazie pungono di meno!».

Ecco di cosa è fatta la pasta di un capo, considerare gli uomini come posate della sua tavola.

I cortigiani sono miserabili che hanno fatto i soldi con la questua. È per questo che si accontentano di un poco al giorno. Non sono abituati a vedere in faccia le persone, hanno sempre e solo visto mani che offrono. E il principe lo sa, e non si fida. Li sfama e tanto gli basta per farsi obbedire.

Di questi tempi in Italia è un belvedere di cortigiani, i soliti e i nuovi che ogni mattina aspettano di sapere dove portare il carro. Nascondono la pietà di se stessi in un ghigno che vuol somigliare alla maschera del padrone. Camminano a testa bassa, ma quando la sollevano è per dire ad alta voce ciò che pensa qualcun altro. Poi scappano per paura delle domande.

Il cortigiano è capace di entrare attraverso una porta girevole dietro a noi e di uscire per primo. È un provetto acrobata, abituato ai sorpassi, ai salti mortali e agli esercizi di equilibrio. La sua lingua giura sempre fedeltà al protettore di turno, ma il suo cuore mai. ♦



MENO PILE



PIU' AMBIENTE

**PILOT TITANIUM**  
Cassa in titanio  
€ 398,00

## UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

### Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

### RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

# CITIZEN®

BEYOND PRECISION

**www.unita.it**



**Tunisia:  
nuova  
censura**

**Morti bianche  
Udine e Brescia  
Due operai stritolati**

**Alitalia  
Tutti i punti qualificanti  
del Lodo Letta**

**In edicola**



**l'Unità + € 6.90 libro  
"America e libertà"  
tot. € 7,90**